ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 27 Marzo 1913 MATTINO NUM. 85

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Adrianopoli espugnata

Il tragico assalto degli assedianti - La resa di Sciukri pascià

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

SOFIA, 26 notte.

I Bulgari hanno preso Adrianopoli. Sciukri pascià si è arreso alle ore 2 pomeridiane, al generale bulgaro Ivanoff.

(Ag. Stefani)

La conquista dei forti

I turchi incendiano depositi e caserme

(Per telegrafo alla Stampa).

SOFIA, 26, notte.

Adrianopoli è caduta nel pomeriggio di oggi dopo più giorni di combattimento furioso impegnato dai serbo-bulgari ad est ed a sud della fortezza. E Sofia, oggi, ha vissuto ore di grande ansia e di viva profonda, dalle prime vaghe notizie della mattina alla notizia decisiva della tarda sera.

L'Agenzia telegrafica aveva comunicato nella giornata i seguenti successivi dispacci:

« Stamane all'alba le truppe bulgare, in seguito ad un audace attacco, si sono impadronite di tutto il fronte est della fortezza Adrianopoli, coi forti di Aivas Baba, Derekeui Yol, Kastanlik, Kuru Cheshme, Yildiz, Topyolu, Kavkas e di tutte le loro batterie. I bulgari si sono saldamente stabiliti in tali forti ».

« I turchi di Adrianopoli hanno incendiato tutti i depositi di Enchiuk, Kamar, Kdirlik, Kalk, Karagiory, l'arsenale; i depositi di artiglieria, piccole caserme situate a nord tra Yannikkioi e l'ospedale, e le caserme situate a nord della città. Le fiamme devastano la città in numerosi punti. La popolazione terrorizzata fugge in gran disordine lungo le linee dei forti. »

« Ad Adrianopoli, nel nuovo settore sud-l'ottava divisione della Tungia ha occupato le posizioni avanzate del nemico dopo avergli tolto venti cannoni, otto mitragliatrici, ed avere fatto otto mila prigionieri. Alle cinque di sera le truppe si sono avvicinate a trecento passi dai forti e si sono preparate all'attacco ».

Ma insieme a queste notizie ufficiali, alcuni telegrammi di fonte privata, già nel pomeriggio annunciavano che le truppe bulgare erano entrate in Adrianopoli per la porta orientale, il che è stato ufficialmente confermato stasera con l'annunzio della resa di Sciukri pascià.

Nel momento in cui vi telegrafo, una grande folla di popolo ha improvvisato una dimostrazione di esultanza dinanzi al palazzo reale, alla Sobranje ed al Ministero della guerra. Mai, durante la lunga e vittoriosa campagna, l'entusiasmo di Sofia fu più clamoroso. Manca fino a questo momento qualsiasi notizia circa le perdite bulgare nell'impetuoso assalto, ma nessuno si nasconde che esse devono essere grandi; mancano pure particolari su ciò che è avvenuto nella città caduta, ma ognuno s'immagina gli orrori delle ultime ore di resistenza turca.

V. B.

Presa d'assalto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Dai dispacci giunti finora a Londra intorno alla caduta di Adrianopoli la storica cuesto si può ricostruire in questi termini.

L'assalto venne iniziato nella giornata di ieri. Fu un assalto generale. Le truppe assedianti, disposte in un grande cerchio di ferro intorno alle fortezze, mossero all'attacco su tutta la linea. Ogni settore della difesa venne attaccato quasi contemporaneamente. L'attacco dei varii Corpi bulgari, però, fu sollecitato o ritardato dalle circostanze locali. Lungo il settore meridionale delle fortificazioni ovest l'ottava divisione bulgara, la quale, alle ore 17 di ieri sera, si era portata fino a trecento metri dai forti turchi e stava preparandosi per l'assalto finale. Più tardi, la divisione occupò la posizione avanzata del nemico, di quota cattu-rò dieci cannoni, otto mitragliatrici ed ottocento soldati turchi.

L'assalto nelle tenebre

Intanto, le truppe bulgare operanti al fronte al settore orientale si accingevano pure a riprendere la loro avanzata intrapresa cautamente e lentamente fino da ieri mattino. Alle ore 22 di ieri sera, questo contingente bulgaro si trovava ormai a duecento metri dalla cerchia dei forti. Mille prigionieri turchi caddero nelle sue mani e risultò che trecento altri erano stati catturati all'inizio delle operazioni. I trofei conquistati dai bulgari a questo punto furono sei mitragliatrici, ventun cannoni e tutti i loro carriaggi con gli accessori. Le ventuna bocche da fuoco catturate ai turchi immediatamente vennero rivolte contro il nemico, che ripiegava poco a poco.

Durante la notte l'assalto continuò nelle tenebre. I bulgari procedettero innanzi deliberatamente, tanto contro il settore orientale quanto contro quello meridionale e quello occidentale. Lungo il settore meridionale i bulgari si impadronivano alla baionetta del forte di Tokat Bair, mentre i loro camerati operanti contro il settore occidentale conquistavano, dopo un brillante assalto nell'oscurità, la fortezza di Papaz Tepé. Similmente cadevano, nel corso della notte, le posizioni lungo il settore nord-ovest.

Alla baionetta!

Non appena qualche luce rischiarò l'orizzonte, le truppe bulgare operanti contro il settore orientale si scagliarono ad un attacco temerario. Tutte le posizioni turche su quel punto caddero una ad una, e tutte le posizioni dei turchi vennero dai bulgari conquistate alla baionetta. Sulle posizioni catturate i bulgari si fortificarono immediatamente.

A questo punto, le notizie si sospendono in una lacuna. Risulta però che la popolazione di Adrianopoli fu presa da un panico, che improvvisamente i bulgari si avanzarono all'estremo assalto, e che la cavalleria bulgara entrava stamane nella fortezza espugnata.

Prima che la cavalleria bulgara dell'ottava divisione, o secondo altri della terza divisione, recasse la bandiera degli alleati entro la città, i turchi fecero saltare in aria tutte le polveriere. Quando poi i bulgari entrarono ad Adrianopoli, varii punti della città erano in fiamme. I turchi sopratutto vollero vender cara la vittoria e diedero fuoco a tutti i depositi di vettovaglie; di più bruciarono l'arsenale, i depositi di artiglieria e le caserme. Gli abitanti di Adrianopoli, terrorizzati dall'esplosione, si gettarono per la campagna verso i forti di trinceramento e si diedero a fuggire alla disperata senza sapere dove.

A Costantinopoli la cattura della città santa col suo sepolcreto dei Califfi non era stata annunziata fino a pomeriggio inoltrato. Il Governo aveva preso a preparare la popolazione all'accorante annunzio pubblicando bollettini ufficiali che ammettevano il ripiegare della guarnigione turca negli avamposti.

« Durante le ultime quarantotto ore — dicevano i bollettini — combattimenti disperati si sono susseguiti. Dopo un duello di artiglieria, che si protrasse fieramente, alcuni nostri avamposti fuori dei forti si ritirarono verso la principale linea di difesa davanti all'avanzata di considerevoli forze di fanteria bulgara. Lungo tutto il settore orientale continua feroce la battaglia ».

Qui a Londra la Legazione bulgara non aveva ricevuto fino a stasera alcun annuncio ufficiale sulla espugnazione della città, ma la colonia bulgara apprese la notizia dai giornali e si abbandonò ad un giubilo simile a quello che, secondo varii dispacci, fragoreggia nelle strade imbandierate di Sofia.

A Ciatalgia

Nel frattempo, sembra che la fortuna torca, rovesciata interamente ad Adrianopoli, alla subendo forti scacchi anche lungo le linee di Ciatalgia. Una notizia ufficiale, giunta oggi da Costantinopoli, dicevа: « Nel pomeriggio di ieri il nemico diresse contro le truppe ottomane di Ciatalgia un fuoco di artiglieria che continuò fino al cadere della notte. Tuttavia, nessun evento notevole accadde lungo la zona di difesa turca ». Se non che, queste informazioni si ritengono assai meno attendibili di altre che giungono da fonte bulgara, e secondo le quali gli alleati, nei giorni scorsi, ebbero un pieno successo anche sul fronte di Ciatalgia. La divisione bulgara sconfisse, nel pomeriggio del 24, tutta l'avanguardia turca che tentava una disperata avanzata. Inoltre i bulgari ripresero l'offensiva su tutta la linea e occuparono i villaggi di Delapes, di Infes, di Subachu e di Serbeli. Queste informazioni da fonte bulgara concludono dicendo che i turchi sono in completa ritirata, e sono confermate da una Central News, che può essere spedita da Costantinopoli oggi, e che dice che, secondo i rapporti da Ciatalgia, le forze turche in quei dintorni sono state sconfitte con grandi perdite.

La posizione dei non combattenti di Scutari sembra farsi sempre meno invidiabile. Benchè i montenegrini abbiano ceduto alla domanda austriaca di permettere ai non combattenti di lasciare la città, una Reuter dichiara oggi, basandosi su un telegramma ufficiale da Cettigne, che Essad pascià, comandante di Scutari, ha respinto l'esodo dei non combattenti.

Il generale bulgaro Ivanoff l'espugnatore di Adrianopoli

L'annuncio di Ivanoff

al generalissimo

L'esultanza di Sofia

Sofia, 26, notte.

L'occupazione di Adrianopoli fu annunziata in città con 21 colpi di cannone ed accolta con grande entusiasmo. Una immensa folla ingombra le strade. Tutte le campane delle chiese suonano a distesa. Il generale Ivanoff comunica al generale Savoff, telegraficamente, che Sciukry pascià col suo Stato Maggiore gli si è arreso. Ivanoff ha nominato un comandante della città e un capo della guarnigione che prenderanno tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine. Domani il generale Ivanoff farà il suo ingresso ad Adrianopoli. In tutto il paese domani saranno celebrate messe solenni in suffragio dei soldati morti e per la glorificazione della vittoria.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ghescioff, ha inviato al generalissimo Savoff un dispaccio in cui si congratula con lui e col suo valoroso esercito per lo splendido successo presso Adrianopoli, che corona degnamente la valorosa campagna bulgara. Nel suo telegramma di risposta, Savoff ringrazia per le felicitazioni ricevutegli e rileva che ognuno, dal semplice soldato ai generali, ha fatto di tutto per adempiere al compito affidatogli dal Re e dal Governo.

In questo modo, l'esercito mediante le sue armi, e il Governo mediante la sua politica, hanno adempiuto il loro dovere verso il Re e verso la Patria.

Il quartiere generale bulgaro autorizza un corrispondente di guerra di ciascun paese a recarsi davanti a Adrianopoli. I corrispondenti di guerra partiranno con treno speciale e con gli addetti militari per Mustafà Pascia.

(Ag. Stefani)

132 mila assedianti

Roma, 26, notte.

Ecco come era composto l'esercito bulgaro-serbo assediante da sei mesi Adrianopoli. Come è noto, appena due settimane dopo la dichiarazione della guerra, i soldati bulgari occuparono Mustafà Pascià e vi impiantarono il quartiere generale della seconda armata, al comando del generale Ivanoff. Questa seconda armata ebbe l'incarico di assediare la città ed investì subito le posizioni turche a nord-ovest e sud-est con la terza e l'ottava divisione. Sono note le vicende di quell'investimento e dei primi scontri, i quali non diedero vantaggi notevoli alle truppe bulgare, poichè Adrianopoli restava scoperta dal lato est e sud-est. Fu allora che il generale Ivanoff, comprendendo la necessità di procedere alla chiusura dell'investimento, dispose che nuove truppe venissero all'assedio. Le truppe giunte in soccorso furono: l'undicesima divisione bulgara, al comando del generale Velceff, e la quinta divisione serba, rinforzata da una divisione di riserva pure serba, sotto il comando del generale Stefanovic. Queste truppe furono disposte dal generalissimo nel seguente modo: a nord-ovest di Adrianopoli, dalla Maritza alla Tungia, la terza divisione bulgara, di ventiquattromila uomini, e la quinta divisione serba, di trentamila uomini; a nord-est e sud-est, dalla Tungia al corso meridionale della Maritza (la quale, dopo aver attraversato Adrianopoli, si stende in direzione sud), la undecima divisione bulgara, di ventiquattromila uomini; a sud-ovest del corso meridionale della Maritza e a quello del fiume Arda, l'ottava divisione bulgara, di ventiquattromila uomini. Ad ovest dell'Arda e nuovamente della Maritza settentrionale, la divisione di riserva serba, di trentamila uomini. Da questo quadro delineato le forze degli alleati risultano tra bulgari e serbe a 132,000 uomini.

La prima versione turca

sulla sconfitta di Adrianopoli

Costantinopoli, 26, notte.

Il Bollettino Ufficiale della guerra dice: *« Ieri, nel pomeriggio, il nemico ha aperto un forte fuoco d'artiglieria contro le nostre posizioni della linea di Ciatalgia. Il fuoco è durato fino a sera. Non avvenne nulla di notevole. Presso Baluir la giornata di ieri è trascorsa calma. Da quarantotto ore attorno ad Adrianopoli si svolgono cruenti combattimenti; dopo il forte cannoneggiamento, durato lungamente, la fanteria nemica ha assaltato l'avanguardia dinanzi alle fortificazioni di sinistra. L'avanguardia si è ritirata verso la linea principale di difesa. Attualmente sul fronte orientale si svolgono combattimenti accanitissimi ».*

Sciukry pascià: l'eroico difensore di Adrianopoli

La resa

Pare quasi destino che in ogni guerra da loro sostenuta debbano i turchi, senza volerlo, offrire esempi memorabili alla storia della scienza militare, specialmente nel campo fortificatorio; cosicchè, mentre la guerra turco-russa degli anni 1877-78 segnò per essi con Plewna il trionfo della fortificazione campale, delle cosiddette Piazze improvvisate o del momento, questa balcanica del 1912-13 forse rappresenterà con Adrianopoli l'esaltazione delle Piazze forti permanenti, del cui valore bellico la guerra franco-germanica aveva diffuso qualche dubbio nell'anima di molti.

Sta il fatto, però, che se Plewna paralizzò attorno a sè per alcuni mesi le armate russe che invano nei primi giorni, con tre indimenticabili sanguinosissime battaglie, tentarono impadronirsene di viva forza, fu essenzialmente perchè l'aggressore non fece opportunamente uso dei mezzi ch'erano a sua disposizione; in altri termini, perchè non impiegò contemporaneamente i fuochi di artiglieria e di fanteria, ma successivamente, per modo che questi non poterono raggiungere, completandosi e integrandosi, tutti gli effetti distruttori di cui sono capaci. E se Adrianopoli, a sua volta, ha potuto tenere in iscacco per quasi egual tempo le valorose Armate bulgare e le Divisioni serbe accorse in loro rinculo, è da attribuirsene la causa essenzialmente ai mezzi di attacco, in special modo alle artiglierie potenti, di cui gli Alleati hanno sofferto tutti sensibile difetto. Cosicchè, una deduzione di quel genere sembra, allo stato presente, alquanto prematura, mentre non tale potrebbe giudicarsi quella della necessità, forse non in tutti i grandi eserciti europei ancora avvertita in tutta la sua interezza, di assegnare al seguito delle Armate potenti numerosi mezzi di attacco per mettere fuori causa prontamente il nemico che, com'è da sperarsi assai di frequente, si facesse schermo di posizioni fortificate.

D'altra parte, è da osservare che Adrianopoli non rappresentava, all'aprirsi delle ostilità, quel formidabile campo trincerato che si è appalesato più tardi per virtù essenzialmente dei suoi eroici difensori. Come è noto, esso comprendeva allora, costruito in vario tempo dopo il 1885, ben 27 opere, la più parte di carattere occasionale, diseguatamente armate e distribuite su di un perimetro di circa 40 Km., vulnerate alcune dal grave difetto d'essere dominate da alture vicine. Pure, però, che dopo il 1908, per opportuno suggerimento del maresciallo Von der Goltz, qualche rammodernamento nelle opere esistenti fosse stato apportato, qualche nuovo forte costruito, non devo ritenersi che la Piazza, nel suo complesso, abbia mantenuto sostanzialmente il suo valore bellico, che non era nè grande nè molto. Sufficiente, però, per sempre, a mettere in grado un presidio numeroso, vigile e valoroso, di respingere un attacco di viva forza che fosse stato tentato anche all'inizio delle ostilità. E i bulgari n'erano tanto persuasi, avevano così profonda coscienza che l'assedio di quel campo trincerato avrebbe paralizzato per lungo tempo ogni altra loro azione campale, che seguirono un ardimentoso piano di guerra, pel quale, aggirando Adrianopoli e cogliendo per tal modo impreparato il nemico, conseguirono gli strepitosi successi di Kirk Kilisse e di Lüle Burgas, determinanti la disgregazione più profonda e più completa dell'esercito turco.

Ma, dinanzi a Ciatalgia, essi dovettero arrestarsi esausti dall'immane sforzo durato, impotenti a vincere più oltre le difficoltà d'ogni genere sempre crescenti nel funzionamento dei servizi logistici, sia per quanto si riferiva alle vettovaglie e alle munizioni, sia per quanto aveva tratto allo sgombero dei malati e feriti, rimasti così senza le necessarie cure e perfi numerosissimi in gran numero. E tutto ciò per trovarsi ad avere in quel torno di tempo l'unica ferrovia che li collegava alla loro base intercettata dalla Piazza di Adrianopoli. E quando, nei giorni dal 17 al 19 Novembre, un mese dopo cioè dalla loro irruzione in Tracia, si sentirono in grado finalmente di attaccare le linee di Ciatalgia, non poterono farlo nella pienezza delle loro forze, e vi trovarono il vinto di due settimane innanzi già riorganizzato, rianimato, rinforzato di contingenti freschi, schierato dietro una formidabile linea fortificata, a sfondare la quale ben altri mezzi sarebbero scarsi di quelli che essi avevano allora disponibili. E convintisi della loro momentanea impotenza per la dura esperienza fattane in due giornate di aspra lotta non coronate dal successo, si addimostrarono, con generale stupore, condiscendenti a quell'armistizio che i turchi, sotto il tremendo colpo delle patite disfatte, si erano affrettati a invocare, persuasi allora, e forse non mai ricredutisi, che una riscossa era da relegarsi fra le eventualità più remote.

Intanto Adrianopoli aveva vittoriosamente respinto gli attacchi della 2.a Armata bulgara comandata dal gen. Ivanoff, avvoltisi di preferenza contro la fronte occidentale. La sua guarnigione, coi tenersi saldamente aggruppata alle posizioni avanzate, o più tardi con frequenti energiche sortite, aveva conteso con tenacia e fortuna e ritardato quell'investimento, che solo verso la metà del Novembre, con l'arrivo delle Divisioni serbe, poteva considerarsi definitivamente compiuto. In pari tempo essa aveva sistemato a difesa la Piazza mettendosi in condizione di rintuzzare con successo qualsiasi attacco di viva forza, e costringendo così l'offensore a ricorrere al procedimento sistematico dell'assedio regolare, cui va connesso tempo non breve per essere condotto a termine.

Gli attacchi del Novembre, intanto, i molti altri susseguitisi quasi giornalmente dopo la ripresa delle ostilità, addimostrarono chiaramente la loro inanità contro la fronte occidentale della Piazza, la meglio guernita di forti, la più favorita dalla natura, la più efficacemente sistemata a difesa. E allora, pur privandosi del valido sussidio fornito in tali operazioni dalla ferrovia, quella appunto di Filippopoli, decisero i bulgari di rivolgere ogni maggiore loro sforzo contro la fronte orientale, forse la meno munita, certo la meglio prestantesi ai lavori di approccio. Ma in questi ultimi tempi, dipendentemente dalla mediazione offerta con carattere quasi coercitivo dalle Grandi Potenze, e più ancora dagli umori poco rassicuranti manifestati da queste nei riguardi di tutte le aspirazioni degli Alleati balcanici, pareva che i bulgari avessero desistito dallo stringere più da presso la Piazza, dal sacrificare più oltre tante giovani vite, rassegnati quasi a posare le armi senza aver potuto prima raggiungere un obiettivo sanguinosamente perseguito per cinque lunghi mesi.

Ma fu erronea previsione. Due giorni or sono improvvisamente essi ritraevano il campo trincerato da tutti i lati, più energicamente dalla parte orientale, dove avevano radunato truppe e mezzi adeguati all'impresa e passo passo progredito in questi ultimi tempi, raccorciando le distanze che li separavano dai forti presi a bersaglio. E finalmente questa mattina riuscivano a sfondare la cintura fortificata, ad avvolgere le varie opere che ne costituivano i capisaldi, ad espugnarla una dopo l'altra, infrangendo qualsiasi resistenza turca, determinando l'eroica guarnigione a ritirarsi nella città, a desistere oramai da qualsiasi ulteriore lotta che sarebbe stata pura follia.

Così Adrianopoli è caduta, esaltando negli ultimi bagliori della guerra il prestigio militare bulgaro, che, salito improvvisamente a grande valore all'aprirsi delle ostilità, mano mano aveva sofferto, dopo l'insuccesso di Ciataigia e l'inazione degli ultimi giorni, qualche attenuazione.

Forse l'avvenimento inatteso non muterà sostanzialmente l'atteggiamento delle grandi Potenze nei riguardi delle condizioni di pace già preannunziate ai belligeranti, se non forse in quella della indennità di guerra. Ma è fuori dubbio che i bulgari, adempiuto magnificamente a tutto il loro compito, potranno far sentire alta la loro voce presso i colleghi durante i negoziati, che presto si apriranno per la spartizione dei territori conquistati e che indubitatamente sentiranno l'influenza dei sagrifizi sofferti e dei risultati conseguiti da ciascuno nella guerra.

Contemporaneamente all'attacco generale di Adrianopoli, i bulgari hanno intensificato pure la loro azione offensiva contro le linee di Ciataigia, riportando anche colà qualche non lieve successo. Se la guerra dovesse proseguire, certamente essi, oramai nella piena disponibilità delle loro forze, e questa volta senza gli impedimenti provenienti dall'inceppato funzionamento dei servizi logistici, e col sussidio invece di tutte le potenti artiglierie impiegate nell'assedio e di parte di quelle rinvenute in Adrianopoli, potrebbero rovesciarsi con foga irresistibile contro le linee di Ciataigia e di Bulair, e in tempo non lungo annientarne finalmente la resistenza. Ma prima ancora che ciò avvenga, forse prevarrà negli Alleati il senso della saggezza e della moderazione; e poichè allo stato delle cose non è più la Turchia irriducibile nelle sue resistenze e nelle sue tergiversazioni che essi hanno di fronte, ma più ancora l'Europa in blocco, che si fa paladina prentrosa della sua tranquillità e dei suoi interessi capitalistici, essi finiranno forse con l'acconsentire senz'altro a quella pace, della quale indubitatamente sono i primi a sentire estremo bisogno. ebz.

L'importanza politica della espugnazione

Parigi, 26, notte.

Il ministro di Bulgaria a Parigi ha confermato la notizia ufficiale della presa di Adrianopoli:

— Alle 10 del mattino — ha dichiarato — mi è giunto un telegramma ufficiale, con cui si affermava che un violento assalto era stato dato durante la notte dalle truppe bulgare ai forti situati a est di Adrianopoli, i quali erano stati catturati. Lo stesso telegramma aggiungeva che si erano fatti trecento prigionieri e presi dodici cannoni. Secondo ultime notizie, le nostre truppe non erano che a un chilometro dalla città. Ho ricevuto poi particolari che mi hanno confermato che la città è stata presa d'assalto e occupata dal 23.o reggimento fanteria e da un reggimento di cavalleria. Si diceva che Schukri pascià aveva tentato di incendiare la città, di cui un quartiere era in fiamme. Quale sia la sorte della guarnigione ottomana non so, e attendo altri telegrammi sull'occupazione definitiva della città da parte delle nostre truppe, che lasceranno la bandiera bulgara sulla Legazione.

« La caduta di Adrianopoli — commenta il *Journal* — assume una gravissima importanza per le circostanze in cui essa si è compiuta. Non è per semplice vanità che i bulgari hanno pagato con migliaia di vita una fortezza, la cui sorte era stabilita in modo indiscutibile al sacrificio. Il successo modifica la loro situazione di fronte ai loro alleati e di fronte ai loro avversari ed alle Potenze. Di fronte agli alleati i bulgari ottengono finalmente il risultato proporzionato alla grandezza dei loro sforzi. Di ciò verrà tenuto conto nel momento della liquidazione. E' assai caratteristico che il giorno stesso della caduta di Adrianopoli venga pubblicata a Sofia una nota con cui si smentisce seccamente l'attribuzione definitiva di Salonicco alla Grecia. Di fronte alla Turchia ed alle Potenze si afferma da parte della Bulgaria la volontà decisa di mantenere alle la sua preda. Fu ancora che gli assalti di Adrianopoli, gli attacchi sferrati in apparenza sulle linee di Ciataigia dimostrano l'ostinazione degli alleati. E' certamente per un disegno maturatamente meditato che questa recrudescenza di combattività coincide con la preparazione della risposta bulgarica alle condizioni delle Potenze. Si può fin d'ora prevedere che questa risposta prenderà pretesto dai nuovi successi per il mantenimento delle pretese territoriali e finanziarie che l'Europa trovava esagerate. Le Potenze dovranno dunque far prova di molta energia e di costanza per ottenere rapidamente il trionfo della causa della pace. La caduta di Adrianopoli raddoppierà l'energia degli assalitori di Scutari. Se l'Europa non si affretta ad imporre su questo teatro di guerra la tregua che ha deciso, non si può avere alcuna illusione. Se Scutari cadrà, la volontà delle Potenze, per quanto solennemente affermata, non avrà nessun valore ».

La nuova vittoria
e le sue conseguenze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Siamo alle giornate tragiche nelle quali gli avvenimenti precipitano verso lo scioglimento. La Turchia vede realizzarsi inesorabilmente i segni della catastrofe. Nella stessa giornata giungono da siti opposti notizie che fanno cadere le ultime illusioni dei turchi. Adrianopoli è caduta fra le fiamme distruggitrici; Hassan Riza bey, l'eroico comandante turco difensore di Scutari, è stato assassinato da un malfattore. A questa ineluttabilità del destino i colpiti rispondono col coraggio della disperazione. Schukri pascià, il valoroso difensore di Adrianopoli, incendia la città prima di consegnarla al nemico; Essad pascià, il nuovo comandante di Scutari, rifiuta di valersi della concessione del Montenegro e, pur ringraziando per l'offerta generosa del nemico, risponde di non poter accettarla, non avendo l'autorizzazione del Governo turco.

In quest'ora terribile per la Turchia, il pensiero del mondo civile corre agli eroi, che hanno difeso le due piazze forti con le quali dall'inizio si può dire della guerra lottano gli eserciti alleati. I nomi di Schukri pascià, di Hassan Riza bey, di Essad Pascià, prendono il posto nella storia militare ottomana accanto a quello di Osman Pascià, l'eroico difensore di Plewna. L'assedio di Plewna era parso dovesse rimanere un esempio insuperato ed insuperabile della meravigliosa resistenza ottomana. Le pagine dell'assedio di Adrianopoli, durato quasi sei mesi, supereranno indubbiamente, cosa fulgore di valor militare, allorchè saranno completamente conosciute, quelle dell'assedio di Plewna. Si deve infatti riflettere che Schukri pascià con poco più di 30 mila uomini ha saputo resistere un tempo così lungo a forze avversarie, che in questi ultimi giorni erano salite a 150 mila uomini fra bulgari e serbi col sussidio di 300 cannoni d'assedio e buona parte della rimanente artiglieria dei due eserciti.

Ma, tributato questo omaggio agli eroici difensori di Adrianopoli, è necessario valutare le conseguenze dell'avvenimento odierno. Indubbiamente esso viene a sciogliere a brevissima scadenza, la fine della guerra. I 150 mila uomini, che la Turchia ora riusciva finora ad immobilizzare in quell'assedio potranno, fra pochi giorni, congiungersi all'esercito bulgaro concentrato innanzi a Ciataigia. La resistenza turca innanzi alle ultime linee di difesa di Costantinopoli non può risultare per tanto che effimera. Gli eserciti alleati hanno quindi la strada aperta su Costantinopoli. In questa circostanza risiede la vera portata della caduta di Adrianopoli, poichè diplomaticamente la questione di Adrianopoli era già risolta dalla conferenza di Londra, che ha già assegnato il possesso di Adrianopoli alla Bulgaria. La caduta della piazza non rappresenta, per tanto, per la Bulgaria, che un grande successo militare. Il solo fatto temuto dagli alleati balcanici consisteva nella eventuale conclusione della pace prima che Adrianopoli fosse caduta. In tale caso la guerra avrebbe avuto per gli eserciti alleati un suggello meno glorioso, poichè la resistenza vittoriosa di Adrianopoli avrebbe compensato in Turchia dei numerosi insuccessi militari toccati durante la guerra. Invece il piano degli alleati si realizza ora completamente. Essi ricevono Adrianopoli non per volontà della Potenze, ma bensì come consacrazione della loro vittoria. Inoltre la marcia dell'esercito vittorioso su Costantinopoli permette di dettare, almeno in parte, le condizioni di pace. La diplomazia europea si preoccuperà infatti da domani, di una eventualità, cioè della possibilità che bulgari e serbi giungano alle porte di Costantinopoli prima della conclusione della pace. La scena muta insomma completamente. La possibilità delle trattative di pace anche lente, stima e subentra invece la necessità di concludere rapidamente la pace, poichè un altro problema subentra a quelli precedenti: il problema cioè delle conseguenze cui darebbe luogo l'ingresso degli alleati a Costantinopoli, conseguenze che si riassumono nella ineluttabilità di massacri e di disordini. Il compito delle Potenze diventa per tanto questo: arrestare la marcia degli alleati e concludere rapidamente la pace. Potrà il piano delle Potenze essere realizzato? Ciò dipende da una circostanza finora ignorata, vale a dire se il successo ottenuto ad Adrianopoli non influirà sul contegno della quadruplice balcanica, rendendola meno remissiva di fronte alle Potenze.

Nuove pretese possono sorgere da parte dei Governi della quadruplice, dopo un così clamoroso successo, ma è da ritenersi che, sebbene la caduta di Adrianopoli sia un mezzo per gli alleati, di chiedere condizioni di pace migliori di quelle della vigilia, sopratutto per la possibilità di dettare da Costantinopoli i patti di pace, non di meno il piano delle Potenze non può, circa le condizioni di pace, essere sostanzialmente variato. La coercizione che le Potenze possono esercitare è indubbiamente superiore a qualunque tentativo degli alleati balcanici di chiudere la volontà dell'Europa.

A tale proposito appare altamente il linguaggio tenuto ieri da Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni sul conflitto balcanico. Il ministro inglese degli esteri annunziava la quadruplice balcanica sulla inutilità della continuazione della guerra di fronte alla già affermata volontà delle Potenze. La caduta di Adrianopoli non sposta sensibilmente il valore delle affermazioni fatte da Sir Grey. Perciò si può asserire come conclusione che la caduta di Adrianopoli precipita la fine della guerra ma non muta radicalmente le condizioni di pace in confronto allo schema di proposta che le Potenze hanno sottoposto agli alleati.

Le conseguenze politiche della resa
Fra 20 giorni la pace sarà perfetta

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha potuto intervistare il ministro di Bulgaria, signor Rizoff, il quale ha detto: « Conoscevo le condizioni disperate della piazza, ma supponevo che il nostro Comando avrebbe creduto di aspettare la resa intera, piuttosto che assaltare le posizioni di Adrianopoli, per risparmiare qualche migliaia di vite, le quali certamente saranno state sacrificate nell'assalto. Ma è evidente che le considerazioni, diciamo così, umanitarie sono state subordinate a considerazioni generali di carattere anche più forte, per le quali certo ogni bulgaro sentirà di benedire il nuovo sangue eroicamente versato. Mi paiono molto verosimili i dispacci che già l'*Agenzia Stefani* ha comunicato intorno alle importanti operazioni vittoriose. Finora a me nessuna notizia ufficiale è pervenuta, ed è difficile in proposito azzardare previsioni. E' probabile che la guarnigione di Adrianopoli si sia arresa, come quella di Giannina, ma è anche probabile che i nostri soldati abbiano dovuto combattere molto prima di entrare in città. Nulla ancora di positivo si sa su questa azione, che sarà veramente decisiva della guerra. Io credo che per la metà del prossimo mese tutto sarà finito, e che anche le questioni minori, la questione del Montenegro per Scutari, per esempio, saranno risolte o si potrà firmare la pace. E' intuitivo che per la conclusione della pace è necessario il concorde consentimento di tutti i paesi alleati. Nessun Governo della Lega può neppure lontanamente ammettere che uno dei paesi resti fuori delle trattative e della firma ».

L'offensiva bulgara a Ciataigia
Quattro villaggi occupati

Sofia, 26, sera.

L'Agenzia Bulgara *annunzia:*

« *A Ciataigia una divisione di avanguardia bulgara sconfisse l'altro ieri l'avanguardia turca. I bulgari hanno ripreso ieri l'offensiva generale ed occupato i villaggi di Denepes, di Indikes, Sonbadchon e di Serbeli. I turchi si sono ritirati* ».

(Ag. Stefani)

San Giovanni di Medua rasa al suolo dall' "Hamidié „?

Roma, 26, sera

La Tribuna ha da Brindisi: « *E' giunta qui la notizia del bombardamento di San Giovanni di Medua da parte della corazzata turca Hamidié. Pare che San Giovanni di Medua sia stata rasa al suolo. Il ritorno della nave turca nell'Adriatico era già stato sospettato, avendo il piroscafo del Lloyd Austriaco Villac intercettato un radiotelegramma, che però non potè decifrare perchè in lingua turca* ».

Gli alleati
accetteranno la mediazione delle Potenze
insistendo nel chiedere un'indennità

Atene, 26, sera.

L'ufficioso Patrie scrive:

« *Fra i Gabinetti di Sofia, Belgrado e Atene continuano sempre le trattative circa la risposta che gli alleati daranno alla Nota delle Potenze sulla mediazione. I Governi balcanici sono disposti ad accettare in massima la proposta della mediazione delle Potenze, ma pare che vi sia qualche esitanza circa la garanzia dell'interezze degli alleati in presenza della mediazione dell'Europa. Sembra quindi che gli Stati alleati darebbero per risposta di accettare in massima la mediazione dell'Europa, ma sotto alcune condizioni e riserve. Gli alleati insisterebbero sulla questione dell'indennità di guerra e chiederebbero all'Europa di accettare in massima la domanda dell'indennità e cercherebbero garanzie maggiori per un più equo apprezzamento dei diritti degli alleati. La risposta degli alleati su queste basi, conclude il Patrie, ritarderà necessariamente la conclusione della pace, perchè occorreranno ulteriori accordi tra le grandi Potenze da una parte e gli alleati dall'altra.*

(Agenzia Stefani).

Il Governo bulgaro smentisce
l'annunziato Convegno di San Remo
I bulgari festeggiarono da soli il nemico a Ciataigia

Sofia, 26, notte.

Si dichiarano prive di fondamento le informazioni da Salonicco attribuenti a Venizelos dichiarazioni relative alla futura sorte di Salonicco, nonchè alla situazione dell'esercito bulgaro a Ciataigia. Non soltanto le truppe bulgare non indietreggiarono a Ciataigia, ma inflissero ai turchi gravi disfatte, costringendoli a battere in ritirata. Nell'ora attuale, come alla ripresa delle ostilità, l'esercito bulgaro è assolutamente in grado di far fronte al nemico colle proprie forze. Si smentisce pure la voce sparsa all'estero circa la riunione a San Remo delle Delegazioni degli Stati belligeranti allo scopo di discutere le condizioni di pace.

(Ag. Stefani).

La nebbia ha impedito oggi l'arrivo
della salma di Re Giorgio al Pireo
Il conte di Torino rappresenterà il Re d'Italia ai funerali

Atene, 26, sera.

Il Ministero della Marina è informato per radiotelegramma che il yacht reale Amphitrite, recante la salma di re Giorgio, fu costretto a fermarsi a Skiathos colle navi da guerra estere, a causa della nebbia intensa. Pertanto il ricevimento ufficiale della salma al Pireo e ad Atene è rimandato a domani.

Il Governo ellenico è ufficialmente informato che i Principi ereditari di Serbia e Bulgaria rappresenteranno rispettivamente i re Pietro e Ferdinando ai funerali di re Giorgio.

I funerali sono fissati per il 2 aprile. Il Re d'Italia sarà rappresentato dal Conte di Torino.

I preparativi al Pireo
L'affusto funebre

Atene, 26, notte.

La notizia che lo yacht reale Amphitrite arriverebbe soltanto domani è stata considerata tardi. Una folla enorme è accorsa pertanto dal Pireo e da Atene sul quai del Pireo, intorno allo sbarcadero situato sul molo Trumba, appositamente preparato per la circostanza. Una passerella, addobbata con stoffa nera e violetta, permetterà di far sbarcare il feretro, portato a braccia. Quando l'Amphitrite si accosterà al molo, gli operai daranno l'ultima mano alla decorazione dello sbarcadoio, con stoffe di seta nera e violetta col monogramma del Re e disporranno numerose piante verdi. In tutte le strade del Pireo, che passerà il corteo, le case sono decorate con drappi neri e violacei.

L'affusto di cannone che trasporterà la salma è stato dipinto di giallo e vi è stata deposta una piattaforma per il feretro. L'affusto sarà tirato da quarantaquattro sottufficiali e marinai e scortato da venti sottufficiali.

La carcassa della "Jena„ in fiamme

Tolone, 26, notte.

Per quanto laconicamente, è tuttavia vero: quanto rimane della carcassa della corazzata *Jena*, che si trova al nord-est dell'isola di Porquerolles, è in fiamme da cinque giorni. La nave aveva accumulato nei suoi fianchi, per i fini a cui doveva servire come di bersaglio, gran quantità di carbone o residui di legname. La chiglia, immersa per due terzi, fu venduta poscia dal Governo francese ad un industriale genovese, il signor Cesanna, che aveva cominciato a farla fare a pezzi, facendo tagliare le lastre e le corazze per mezzo di potenti cannelli ossidrici. Ora, il gran calore sviluppato dai cannelli ha incendiato il legname ed il carbone, e gli operai, non volendo più continuare sulla chiglia arroventata dal fuoco interno, hanno dovuto sospendere i lavori. Siccome questo incendio arrischia di diminuire di molto il valore dello scafo, una nave-pompa si recherà sul luogo a combattere l'incendio.

La situazione del Ministero Barthou
dopo il voto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Resisterà, o non resisterà il Gabinetto Barthou? Ecco la domanda che si pongono tutti i giornali stasera. Il Ministero ha ottenuto ieri alla Camera una maggioranza di 41 voti, ma alcuni avversari di ieri saranno pronti a trasformarsi in amici. L'astensione di molti deputati verificatasi ieri è, del resto, la prova della impotenza in cui erano gli astensionisti di motivare un voto di sfiducia. Tale è l'opinione del *Temps*, il quale continua dicendo: « La cifra della maggioranza in principio poco importa, e già il Ministero Waldeck-Rousseau, che ottenne dapprima una ventina di voti di maggioranza, ebbe tre anni di vita e si ritirò volontariamente ».

La *Presse* constata che la situazione è grave e il Gabinetto è stato virtualmente rovesciato. Si tratta di una crisi di regime provocata dal falso sistema elettorale che fa il deputato schiavo dell'elettore.

La *Liberté*: « La giornata di ieri è stata cattiva non solo pel Governo, ma anche per la Francia. Le dispute fra partiti poco importano. Il grave si è che fra giorni la Germania avrà la sua legge, che le assicurerà 865,000 uomini in tempo di pace, mentre la Francia non potrà controbilanciare questa minaccia, che lo stesso presidente del Consiglio ha qualificato terribile. Quando l'avversario, ormai sicuro della sua forza e della nostra debolezza, giudicherà opportuno il momento per colpire, non esiterà ».

Un nuovo assalto, a quanto si afferma, sarà portato domani dall'interpellanza del deputato Bréton. Molti deputati, fra cui alcuni degli astenuti di ieri, giudicano non opportuna la iniziativa del deputato Bréton. A che pro incominciare una nuova battaglia, quando il Governo l'ha ieri perduta? E' il modo per dargli l'occasione di una rivincita. Si crede che numerosi astensionisti di ieri sieno andati all'estremo limite del loro coraggio e non rinnoveranno il gesto una seconda volta. Si dice che, apprendendo per telefono il risultato del voto di ieri, Poincaré ha detto a Barthou che contava di vederlo conservare il suo posto. In un gruppo di deputati oggi uno degli astensionisti di ieri dichiarava: « Noi abbiamo manifestato la nostra opinione contro la ferma dei tre anni come dovevamo fare; domani, se richiesto, voterò pel Governo ».

Un altro astensionista ha detto: « Metter domani il Gabinetto in minoranza, sarebbe scoprire il presidente della Repubblica: ciò ci farà riflettere al momento del voto ».

I ministri e sottosegretari si sono riuniti stasera, alle 7, al Ministero della pubblica istruzione, sotto la presidenza di Barthou. Si osserva che questo Consiglio doveva aver luogo solo domattina. Si ignora cosa è stato deciso.

La salute del Papa

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* dice che ha destato molta impressione in Vaticano il fatto che il Papa non ha celebrato, come era stato annunziato, la Messa per impartire la Comunione ai suoi famigliari. La Messa è stata celebrata nella Cappella pontificia da monsignore Mazzolini. L'assenza del Papa è stata spiegata con le cure che egli deve ancora aversi per rimettersi dal male da cui ultimamente è stato colpito. Ma la giustificazione ha trovato degli increduli e si è parlato addirittura di una pericolosa ricaduta.

La *Tribuna* però dice che le è stato assicurato che in realtà non si tratta che dell'esecuzione degli ordini dei medici, che non hanno ancora dato il loro permesso perchè il Pontefice riprenda le sue abituali occupazioni. Lo stato di salute del Pontefice continua ad essere buono e nessun fatto si è verificato che giustifichi l'odierno allarme.

L'*Osservatore Romano* dice che le condizioni di salute di Pio X, dopo le ultime notizie pubblicate, non solo si sono mantenute sempre soddisfacenti, ma hanno continuato altresì a migliorare, tanto da potersi ormai dire perfettamente ristabilito. Ciò non vuol dire pertanto che Pio X non abbia bisogno ancora di qualche giorno di riposo, ed a questo lo consigliano i suoi medici e le persone che lo circondano, facendo anche dolce violenza alla sua volontà.

L'*Osservatore Romano* dice poi non essere vero che stamane il Papa dovesse celebrare nella sua cappella privata la Messa per distribuire la Comunione ai suoi famigliari per l'adempimento del precetto pasquale, onde cade la supposizione che, in base ad una pretesa sospensione della Messa, è stata fatta di una recrudescenza nella indisposizione del Papa.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia

Roma, 26, notte.

La Commissione d'inchiesta pel palazzo di giustizia si è adunata oggi alle 14,30. Innanzi tutto è stato interrogato il figlio del defunto senatore Urbano Rattazzi, il quale ha ripetutamente chiesto di esser ricevuto dalla Commissione perchè desiderava dare schiarimenti su una costruzione del senatore Rattazzi affidata alla Società Borelli e Ricciardi, per dimostrare come l'impresa costruttrice fu regolarmente soddisfatta di ogni suo avere dal committente senatore Rattazzi. Poi la Commissione ha proseguito la lettura della relazione nella parte riguardante i fogli emessi nella controversia fra Stato e ditta costruttrice. La relazione della Commissione occuperà circa 500 pagine di stampa. La sua approvazione definitiva potrà esser fatta entro questo mese, per modo che entro marzo o al principio di aprile la relazione potrà essere consegnata ai due rami del Parlamento.

Il processo dell'ammiraglio Gozo

Roma, 26, notte.

Venerdì prossimo il contrammiraglio Gozo Nicola comparirà innanzi alla 9.a sezione del tribunale per rispondere del reato previsto dall'art. 195 del C. C. per avere il 13 di marzo scorso in Roma, offeso colla parola mascalzone il decoro del ministro della marina ed avere con un manrovescio usato violenza contro la persona del medesimo, turbate le funzioni del predetto. Il P. M. ha citato la parte lesa on. Leonardi Cattolica e i testi Di Martino, segretario particolare del ministro e il maresciallo dei carabinieri Francesco Rugnoli. La difesa, rappresentata dagli avv. Barzilai ed Alfredo Fabrizi, ha citato sette testi a scarico.

Un nuovo sciopero generale
dei ferrovieri catalani

Barcellona, 26, sera.

Lo sciopero dei ferrovieri catalani è stato approvato in massima. La Presidenza del Sindacati fisserà la data dello sciopero. Le Autorità prendono le precauzioni necessarie per evitare il sabotaggio. La guardia civile è consegnata nella caserma. Rinforzi di gendarmeria sono diretti verso la stazione internazionale di Port Bou, ove una riunione di ferrovieri deve essere tenuta nella notte.

Le deliberazioni dell'Associaz. della Stampa toscana
a proposito del "Fieramosca„

Firenze, 26, sera.

Oggi, all'Associazione della Stampa, sotto la presidenza del cav. Andriulli, è stato discusso il caso del *Fieramosca*. Il collega Bolnaghi, ex redattore di quel giornale, ha svolto una interpellanza sul contegno del *Fieramosca* verso la redazione. Dopo animata discussione, l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dai colleghi Solone Monti e Mario Fiorini:

« L'assemblea dei professionisti dell'Associazione della Stampa Toscana richiama l'attenzione della Federazione del Libro sui seguenti fatti gravissimi per i quali domanda immediati provvedimenti: 1.o) Alcuni operai tipografi del *Fieramosca*, aderenti alla Federazione del Libro, nella notte dal 22 al 23 marzo 1912 tentarono di rifiutarsi di comporre un articolo del direttore del giornale, Massimo Bontempelli, volendo alleggiarsi a critici, mentre faceva loro difetto la competenza e la serenità, e violando anche le norme disciplinari cui devono sottoporsi i tipografi di qualunque azienda industriale, ma specialmente quelli dei giornali quotidiani, norme e disposizioni disciplinari che sono tassativamente sancite nel contratto di lavoro tra la Federazione del Libro e l'amministrazione dei giornali; 2.o) Uno o più operai del *Fieramosca*, quando l'articolo del Bontempelli fu composto per l'energica insistenza dell'autore, si affrettarono ad avvertire il rappresentante del nuovo proprietario del giornale, esercitando l'abbominevole mestiere del delatore e gettando così il discredito sulla classe operaia e sull'organizzazione nella quale costoro sono iscritti; 3.o Alcuni tipografi del *Fieramosca* prestarono la loro opera per la pubblicazione di un'edizione straordinaria del giornale in giorno ed ora in cui per il contratto di lavoro stabilito tra la Federazione del Libro e l'amministrazione dei giornali avrebbero dovuto invece rifiutarsi. L'assemblea dei giornalisti, che vuole sempre mantenere cordiali rapporti colla Federazione del Libro, si augura che questa, uniformandosi ai nuovi concetti di dignità e sincerità, abbia a prendere in esame i reclami che le sottopone e decidere in conformità alle tradizioni dell'organizzazione stessa ».

Su richiesta dello stesso collega Bontempelli, l'assemblea ha esaminato la sua condotta e su proposta del sen. Giuseppe Fanciulli e Giulio Caprin ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione della Stampa Toscana, udita la relazione del socio Bolnaghi, mentre crede che il suo alto animoso non possa essere giudicato per la parte strettamente legale, che da un collegio di probiviri, dichiara l'operato di Massimo Bontempelli assolutamente incensurabile dal punto di vista morale e perciò riafferma la sua piena stima nel collega, che con un atto di audacia ha colpito consuetudini che non tornano ad onore di una parte della stampa fiorentina ».

Il dott. Eugenio Cosciachi, uno dei proprietari del *Fieramosca*, mandato di aver inviato i padrini a Massimo Bontempelli, e l'avv. Torrigiani, che fu già uno dei proprietari dello stesso giornale, fa sapere di aver sporta querela al dott. Molenotti contro l'accusa di falso, lanciata contro il gruppo dei proprietari del *Fieramosca*.

I funerali di Federico Garlanda
a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo e sono riusciti imponenti i funerali dell'ex deputato prof. Federico Garlanda. I funerali furono puramente civili. Il carro funebre di seconda classe era letteralmente ricoperto di bellissime corone di fiori. Le carrozze cariche andavano un continuo di altre corone. Seguivano la salma — i cui cordoni erano tenuti dal ministro Credaro, dal rettore dell'Università professor Tonelli, da Domenico Oliva, dal professor Galanti per il Comitato di Roma della « Dante Alighieri », dal prof. G. A. Borgese, dal dott. Carlo Mascaretti redattore di *Minerva* — moltissimi amici estimatori dell'estinto, un forte gruppo di studenti universitari colla bandiera dell'Ateneo, che aveva voluto rendere omaggio alla memoria del compianto professore. Intervennero pure con bandiera, soci della Sezione di Roma della « Dante Alighieri »; seguivano inoltre la salma larghe rappresentanze del Corpo accademico dell'Università di Roma, parecchi deputati, moltissimi giornalisti, la Redazione di *Minerva* e di altri giornali. Il corteo si recò alla stazione, dove sul piazzale inferiori al vagone, ove doveva esser trasferita la salma, ebbero luogo i discorsi. Parlarono Domenico Oliva, il professor Borgese, il dottor Mascaretti, il prof. Galanti a nome dei contraenti bisellesi, che aveva seguito la salma. La salma partirà stasera per Mosso Santa Maria, dove sarà tumulata.

Il mistero di Abbiate Guazzone
Le lettere dell'assassinata

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, sera.

Stamane il notaio Bellavita ha trasmesso alla Procura del Re quattro lettere che egli conservava da vari anni. Le lettere sono di pugno dell'assassinata di Abbiate Guazzone e mostrano come ella presagisse la sua tragica. In una lettera si lamenta di un nipote, certo Tagliabue, da lei nominato suo procuratore generale e chiede al notaio se il Tagliabue, oltre che percepire gli interessi, ha diritto anche di intaccare il capitale.

In un'altra interpella il notaio sulla possibilità di mutare il testamento da lei fatto qualche anno prima. Nella stessa lettera chiede al notaio se è disposto ad assumersi l'incarico di esecutore testamentario. A questa ultima domanda il notaio rispose declinando l'incarico per ragioni di incompatibilità. Nello stesso tempo assicurava la Borsechi di aver trovato uno dei parenti di lei che avrebbe con tutta coscienza potuto eseguire l'incarico, augurandole ad ogni modo di averne bisogno al più tardi possibile. Il notaio non ebbe alcuna risposta e da allora nulla più seppe della signora.

Si ritiene che da quel giorno il Tagliabue, venuto a conoscenza dell'intenzione della Borsechi di mutare il testamento a suo danno, abbia avuto una lite con la zia, che terminò con la scomparsa della zia stessa. Che questa volesse diseredare il Tagliabue, è provato dai continui litigi che negli ultimi anni scoppiarono fra loro.

Lo Stato dell'Ohio
devastato dalle inondazioni
Migliaia di vittime - Danni immensi

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 26, sera.

Le notizie, che pervengono al Governo, dai vari Stati centrali, sulle inondazioni, sono sempre più impressionanti. Dopo il ciclone, che imperversò giorni sono, mietendo vittime umane a centinaia, e causando danni ingentissimi, la pioggia cade continuamente, ed i fiumi ed i torrenti straripano, allagando campagne e città. Nuove vittime si hanno a lamentare, nuovi danni enormi, colossali, si debbono annoverare.

Ad Hamilton

Un telegramma da Chicago annuncia, infatti, che colà circola la voce che si siano rotte le dighe di un immenso serbatoio di acqua, ad Hamilton, nel quasi disastro si sarebbero oltre mille persone annegate. Hamilton è una città dello Stato dell'Ohio, con oltre ventimila abitanti, ed è situata sulla riva sinistra del fiume Miami. Le Autorità di Chicago inviarono subito soccorsi, con treni speciali, carichi di medici, soldati, pompieri, medicine, vettovaglie, coperte e vestiti. Le linee telegrafiche e telefoniche con Hamilton sono interrotte.

A Dayton

Le notizie, che arrivano da Dayton, altra città dello Stato dell'Ohio, con altre quarantamila abitanti, sono ancora più terribili: il disastro è immane, incalcolabili sono i danni, innumerevoli le vittime, che si fanno sommare ad oltre cinquemila. La città è situata alla confluenza del Mad-river, col Miami; le acque di quest'ultimo sono straripate, ed hanno allagato la campagna e la città. Il livello del fiume è ora largo oltre sei chilometri. L'acqua in città raggiunge sei piedi nei luoghi più alti e perfino venti piedi in quelli più bassi. Gli uomini, sorpresi nel quartiere degli affari, non poterono lasciare i loro uffici per recarsi nelle abitazioni, poste in altre parti della città. Le loro mogli ed i loro figli sono costretti a salire ai piani superiori e perfino sui tetti. La violenza della corrente è tale, che centinaia di case sono state asportate con tutti coloro che vi abitavano.

Gli incendi, che si sviluppano ovunque nella città, accrescono l'orrore della situazione. Ogni soccorso è impossibile, si che i miseri abitanti muoiono, o annegati, o bruciati. Pare che anche un ospedale ed una scuola siano state travolte dalle acque. Gli ammalati e gli alunni sarebbero miseramente periti. La città è nel buio completo, e si teme la carestia, perchè le provviste non saranno sufficienti a nutrire tutta la popolazione che per pochi giorni soltanto, di sopravvissuti vengono ora distribuite razioni ridotte. Vennero inviati soccorsi, ma è impossibile attualmente il farli pervenire ai disgraziati abitanti.

A Middleton

A Middleton, altro centro dell'Ohio, oltre duecento case vennero travolte dalle acque e parecchie crollarono. Gli abitanti si rifugiarono nelle scuole e negli alberghi, situati nella parte alta della città. Molti viadotti e molti ponti sono stati asportati. I danni sono ingenti, e le vittime ascendono a parecchie dieci-ne.

A Columbus

A Columbus, città di circa quarantamila abitanti, pure nello Stato dell'Ohio, l'inondazione e gli incendi hanno fatto numerose vittime. Gli incendi, poi, continuano sempre, essendo impossibile estinguerli, e minacciano la distruzione completa della città. Le Autorità militari hanno impartiti gli ordini opportuni per far saltare il grande ponte della ferrovia, sul fiume Miami, perchè costituisce un grande sbarramento, impedendo alle acque di continuare la loro discesa verso il mare.

Ad Omaha

Ad Omaha (Ohio), più di mille edifici sono distrutti; cinquemila persone sono ricoverate negli ospedali. Cinquanta marinai, ritenendosi mai sicure nel loro convento, si ricoverarono all'Arcivescovado; dopo poco il monastero crollava. Una famiglia, composta del marito, della moglie e di tre figli, mentre stava destinando, sentì la casa agitarsi, e poi sollevarsi in aria. La casa, che era in legno, fu trasportata nel golfo. Le donne annegò.

Fra i vari episodi, che si conoscono, è da notarsi quello della signora Sherwood, che, mentre dormiva, si ebbe il bambino strappato dalle braccia dal vento. La disgraziata signora sta ora cercando in tutti gli ospedali il suo bambino, vivo o morto. Essa ha così narrato il tragico fatto: « Mentre dormivo, udii ad un tratto il tetto della casa crollare; mi strinsi al seno il mio bimbo, ma il vento me lo strappò, portandolo via insieme ai rottami ».

A Piquatown

A Piquatown, cittadina di cinquemila abitanti, situata sulla riva destra del Grand Miami, è crollata un'arginatura, che riparava la città, e circa seicento persone sono state inghiottite dalle acque.

La fine dell'odissea
del cadavere spedito per bagaglio

Riva Marittima, 26, sera.

Si hanno ulteriori notizie sulla sorta di quel famoso bagaglio misterioso spedito da questa stazione ferroviaria a quella di Enden (Prussia) da certo Francesco Pappinga, che vi rinchiuse il cadavere della madre.

Alla stazione di Enden giacque fin dal 22 marzo un bagaglio del peso di 87 chilogrammi, in mezzo alle merci, per conto di certo Pappinga, impiegato postale.

Un agente di una società per il trasporto dei bagagli fece trasmettere per conto del Pappinga il macabro involto all'*Hotel Zumsoelberg*, ove l'impiegato alloggiava.

Il Pappinga, però, non si sentì troppo sicuro della località e fece trasportare il bagaglio presso un suo cugino e fece colà venire un medico, in presenza del quale aprì il misero p

Nuovi racconti di Andrèief

Le *Memorie di un prigioniero*, la *Vittoria delle Tenebre* e *Cristiani* sono i tre racconti di Leonida Andrèief che un volgarizzatore francese ci offre in un nuovo volume. Non tutti nuovi veramente; l'ultimo comparve già in una traduzione italiana; ma, per quanto notevole, è il meno importante per mole e significato: degli altri due conviene parlare perchè lumeggiano più ampiamente la figura di questo artista ingegnoso che emerge fra i colleghi della giovine scuola russa.

Giovine anzitutto che si risente del peso schiacciante che incombe su gli epigoni: dopo giganti quali Dostojewski e Tolstoi non era facile trovar nuove vie di rappresentazione estetica della realtà russa, e Cecof e Gorki e Andrèief, per non cadere nelle orme titaniche dei predecessori, hanno dovuto cercare l'originalità in una limitazione di carattere ideale, in una visione talora più dottrinaria, come in Gorki, o più edonisticamente estetica, come Cecof e Andrèief; ma l'ombra dei maggiori ricompare ad ogni poco attraverso le pagine nuove. In questi suoi nuovi racconti l'Andrèief sembra stare a mezza via tra Tolstoi e Cecof: sembra in certo modo contaminare la visione analitica acuta e spietata del primo con l'impegnosità sottile e l'indifferenza umana dilettosamente ironica del secondo. Ma se anche non è grande l'originalità dei motivi e dei procedimenti, l'Andrèief ci attira e ci persuade per qualità individuali di potenza artistica, per la lucidità acutica dell'analisi psicologica, per la squisitezza dell'osservazione visiva, per la rapidità sintetica con la quale per mezzo di immagini materiali suggerisce l'intimità di certi stati spirituali e di certe sensazioni d'ambiente, per la semplicità dello stile, scevro d'ogni elemento letterario decorativo, d'ogni ricerca virtuosa: qualità non ignote alla scuola russa, ma che nelle sue pagine si colorano della sua particolare individualità.

I due racconti sono assai diversi di impianto e di condotta. Le *Memorie di un prigioniero* sono una narrazione autobiografica amabilmente ironica, e talvolta assai così volutamente paradossale da mostrare palesemente l'intenzione simbolica. Il protagonista vi narra come in seguito all'eccidio della propria famiglia egli fosse, in causa di una serie di coincidenze fatali, creduto colpevole e condannato alla prigione perpetua. Le prove erano così categoriche, che egli, dopo la prima disperata rivolta di ogni innocente che si trova fra le mura di un carcere, si è rassegnato al verdetto. Infatti la verità non era credibile, mentre l'errore era perfettamente verosimile: « non sarebbe stato per niente della verità, ma unicamente con una menzogna che avrei potuto stabilire e provare la mia innocenza ». Ed egli con un lavoro assiduo di costruzione ideale giunge a combinare una spiegazione che « menzognera nel fondo, era così verosimile nella sua apparenza che la mia innocenza diveniva chiara e manifesta ». Dinanzi a questo risultato egli prova un immenso stupore e scopre « la legge sulla quale è fondata tutta la storia del pensiero umano, il quale cerca, non la verità, a lui inaccessibile, ma la verosimiglianza, vale a dire l'armonia del visibile e dello speculativo stabilita con le rigide leggi del ragionamento logico ». Giunto a questo risultato, egli non ha più rancore per i giudici che lo hanno condannato secondo la logica, non per gli amici che lo hanno abbandonato, non per la fidanzata che lo ha tradito, andando sposa ad un amico mediocre; non solo, ma scopre che quella privazione della libertà che nei primi cinque anni gli è parsa orrenda, ha vantaggi preziosi.

Innanzi tutto scopre con ammirazione la logica e l'armonia che hanno presieduto alla costruzione del carcere: da una scala il senso di un asilo ispirato alla calma ed al riposo: gusta il benessere di un regime sano e regolare di nutrizione e il prezioso vantaggio di essere al coperto dai colpi del caso e dalle emozioni dell'inatteso; è sottratto alle preoccupazioni della famiglia e degli amici, ai tormenti dell'amore, alle esitazioni, ai dubbi, alle mille insopportabili traverse della vita, alla pietà ipocrita ed irritante. Che più? Guardando il cielo attraverso le sbarre dell'inferriata s'accorge che gli appare di una dolcezza e bellezza quale non ebbe mai ai suoi occhi alcun cielo libero, e quell'inferriata diventa per lui il simbolo di una preziosa e salutare verità: la libertà infinita della vita è causa di tutti i nostri errori e di tutte le nostre sofferenze: occorre che sia limitata e costretta entro un rigido freno per darci il benessere e la calma del corpo e dello spirito, per proporzionare gli scopi ai mezzi.

Scoperta questa verità, la vittima dell'errore giudiziario scopre in sè e nell'esistenza captiva ineffabili fonti di gioia, e diviene per gli altri reclusi un apostolo di redenzione dall'errore in cui sono di desiderare la libertà. Ma la sua esemplare condotta gli vale un dono non richiesto: la grazia. E l'apostolo della vita limitata, oramai vecchio e stanco, è costretto a ritornare a malincuore nella libera esistenza del mondo. E ne prova dapprincipio una gioia sensuale, ma la perspicuità e la libertà intellettuale acquistate nelle meditazioni del carcere gli avvelenano ogni giorno più quel godimento. Gli antichi amici, i concittadini gli sembrano gente prigioniera di piccole abitudini, di farse convenzioni, di folli illusioni, gli appaiono un gregge di schiavi che si illudono di esser liberi. E un giorno busso alla sua porta la fidanzata di un tempo, oramai matura e madre di sei figliuoli. Ella le ha sempre amato, naturalmente, la sua affezione per l'amico perchè l'amico le parlava di lui con affetto. Fu dopo una passeggiata fino alla porte del carcere che ella gli ha ceduto: « Lo so, sono stata indegna; ma ero così stanca, avevo tanto sofferto, e tu eri lontano. Capiscimi! » Egli la ricorda il marito; i sei figli avuti da quell'uomo. Ma ella risponde: « Ero in ispirito con te, nella prigione... Sì, anche di notte. Di notte tra le sue braccia, mi ripetevo sottovoce: canaglia! Canaglia! E ciò che credeva amore, era odio, disprezzo, sputo. Cercavo io stessa le sue carezze per oltraggiarlo maggiormente ». Ed egli, presa da un invincibile ritorno di passione cede a lei. Ma all'indomani fa le sue valigie. Fa le sue valigie e si ritira nel passello presso al carcere dove ha vissuto per tanti anni felice. Non può rientrarvi: ma si allestisce una camera in forma di prigione, si mette ai fianchi un domestico incorruttibile che sia severo e inflessibile come un carceriere, e vive con regime penitenziario. I vicini lo dicono pazzo e lo deridono; ma egli ha riacquistato la pace e la soddisfazione interiore; e la sua passeggiata del pomeriggio è sempre diretta verso l'edifizio del carcere, dove gli si è fatta la luce e dove ha conquistato la visione della verità: « al tramonto del sole il nostro carcere è bello... »

« Questa invenzione paradossale è condotta con sottile equilibrio e con piacevole ironia di stile. Non ha forse raggiunto in ogni sua parte l'evidenza dottrinale necessaria; trascorre qualche volta nella caricatura, ma ha ironie sottili e saporite di pensiero e di espressione; la scena del ritorno dell'antica fidanzata, il colloquio fra i due vecchi, scena che ricorda per qualche lato, pur essendo differentissima di spirito, quella finale dell'*Education sentimentale*, è condotta con un'arte raffinata e potente nella sua sottile verità e cruda semplicità. Basterebbero queste poche pagine a dare la misura di un artista.

***

E l'artista appare maggiore nell'altra novella: *La vittoria delle tenebre*.

Un giovane terrorista, a cui i compagni hanno affidato il pericoloso onore di compiere un grave attentato, è braccato ferocemente dalla polizia lanciata sulle sue tracce. E' riuscito a schivare gli agguati, ma alla vigilia del giorno prefisso, si sente stretto da presso e in procinto di essere agguantato. Esausto dalla fatica di fuggire di nascondiglio in nascondiglio, si rifugia in una casa mal abitata. Non si tratta che di deludere per una notte le ricerche: l'alba lo troverà pronto al dovere: nonostante i suoi ventisei anni ha sempre rifiutato l'appagamento grossolano della sensualità: si è conservato casto. Ma in quel rifugio trova la rovina di se stesso e della sua fede: una facile creatura scopre agevolmente il suo essere, il suo scopo e la sua integrità, e, stanca del vizio in cui vive, si esalta al pensiero di essere amata da un uomo puro. E l'uomo la respinge: sa che, cedendo, crollerebbe in lui tutto un mondo, il mondo ideale da cui è retta tutta la sua esistenza, sia cui è ispirata tutta la sua fede di redenzione dell'umanità. Ma sul punto di fuggire e di liberarsi da quell'incubo, una stanchezza improvvisa lo prende, rinnega in un punto tutto se stesso, il passato, il suo impegno di fede verso i compagni, si abbandona al facile oblio nelle braccia della donna venale, come se riconoscesse ad un tratto di aver camminato nella via dell'errore e gli apparisse improvvisamente una verità nuova, la verità volgare e terribile della vita com'è intesa dai più. E nessun ubbriaco enuncia il suo nuovo verbo alle corrotte creature che lo attorniano: « Bevo a tutti quelli che sono ciechi dalla nascita. Veggenti! accechiamoci, poichè è una vergogna per chi vede, guardare coloro che sono ciechi dalla nascita. Se le nostre lanterne non sono sufficenti per illuminare le tenebre, ebbene, spegniamole e strasciniamoci tutti nel buio. Se non c'è un paradiso per tutti, non ne voglio sapere io stesso, perchè non sarebbe più un paradiso. Beviamo all'estinzione di ogni luce! Beviamo alla vittoria delle tenebre ». E quando all'alba la polizia giunge a ghermirlo, non protesta, non muove un dito, sorride e si lascia docilmente arrestare: a che opporsi? Arrestano in lui ciò che non è più: il campione di un mondo rinnegato e morto nel suo stesso essere.

Questa novella dell'Andrèief è espressa con una squisita potenza d'arte, con un equilibrio perfetto, con una semplicità talvolta mirabile. La lunga scena centrale, ambrosa e difficile, è sostenuta e condotta nei suoi vari atteggiamenti con una sapienza di trapassi e di chiaroscuri, con un equilibrio di tocchi descrittivi sobrii e acuti e di rapide analisi interiori, in cui quasi nulla sfugge, se non il brano più su citato, in cui la forma astratta tradisce l'ufficio di commento e dichiarazione dottrinale. Ma di regola, l'Andrèief si conserva artista puro. Ecco, con qual semplicità, nel punto culminante, è rappresentato il tumulto d'allegria ebbra ed ignobile: «Si rideva, come non ridono che gli ebbri: si rideva come non si può ridere che in una stanzetta in cui l'aria è già satura di risa così che non ne può più accogliere e li rimanda con un eco sonoro ed assordante: si piangeva a forza di ridere, si gemeva.... e l'uomo, vedendo ridere gli altri, finì per scrivere anch'egli. Sembrava che l'intero mondo demoniaco si fosse riunito per sommergere tutte scoppi di riso la piccola purità di un savio giovine: pareva che la purità morta ridesse essa stessa sommessamente ».

Assumendo a tema lo sgretolarsi di un'illusione e lo stacco di una alta via interiore all'orlo di una realtà ignobile, l'Andrèief non si rivela spinto dall'amaro e cinico sarcasmo o dal gusto pittorico del chiaroscuro violento di un Maupassant, ma non è nemmeno retto dall'intendimento di un Tolstoi: non è giudice dei suoi personaggi, è un loro compagno: sottomesso come loro agli ondeggiamenti imperscrutabili della psiche, di quella psiche singolare di cui la letteratura russa è ricca, in cui una rocciata energia di azione è a servigio di mutamenti improvvisi e quasi inesplicabili dei centri direttivi: « Follia o ragione, egli accettò la sua nuova concezione con fermezza, irrevocabilmente. » In queste parole del protagonista c'è l'indice di una legge etnica, ed è forse, non insufficenza, ma sincerità artistica, darla qual'è, oscura ed empirica cerca tutte le leggi profonde dell'essere.

ENRICO THOVEZ.

LEONID ANDREIEF: *Mémoires d'un prisonnier*. Traduits d'après le manuscrit par Serge Persky. - Paris, Fontemoing, 1915.

Saint-Saëns

narra la sua fanciullezza prodigiosa

Il "tic-tac" dell'orologio e il brontolio della pentola

(*Servizio speciale della* Stampa)

Berlino, 26, notte

In un articolo del « Berliner Tageblatt » Camillo Saint-Saëns racconta stamane gli strani ricordi della sua infanzia. La madre gli narrò che uno dei suoi parenti, un vecchio zio che era appassionato della musica, le aveva predetto che essa avrebbe avuto un figlio musicista. Infatti, appena allattato, il piccolo Camillo dimostrò una grande predilezione per tutti i rumori, tanto che più volte la madre lo trovava intento ad ascoltare il tic-tac dell'orologio e lo scricchiolio degli usci. Il suo principale divertimento consisteva nella... sinfonia della pentola, una gigantesca pentola posta ogni mattina dinanzi al camino del salotto. Egli si sedeva su di uno sgabello ed attendeva con passione il primo brontolio, il suo lento crescendo pieno di sorprese, quel suono simile a quello di un microscopico oboe il cui canto si elevava poco a poco finchè la bollitura lo riduceva al silenzio.

Saint-Saëns crede che Berlioz abbia notato il suono di quest'oboe domestico, perchè l'ha riprodotto spesso nella sua « Dannazione di Faust ». A 30 mesi Camillo fu posto innanzi ad un piccolo piano; invece di battere qua e là come fanno tutti i bimbi egli batteva un tasto dopo l'altro alzando il dito solo quando il tono era dileguato. Di tutti questi particolari Saint-Saëns assicura di ricordarsi perfettamente. Più tardi egli si produceva innanzi a degli uditori, ma soltanto dinanzi a quelli che ne fossero degni. Non è vero che egli suonasse solamente quando era costretto dai colpi di frustino: invece gli si doveva dire che era presente qualche persona buona intenditrice di musica affinchè egli si decidesse a suonare. Poi cominciarono le piccole composizioni di walzer e di « guiops ». E così si iniziò la sua carriera di fanciullo prodigio.

Festeggiamenti verbanesi

in onore di Capel Cure "Gian della Quercia,,

Intra, 26, sotte.

Le autorità politiche e amministrative di Intra, Pallanza e Stresa, numerosi artisti, letterati e la numerosa colonia inglese che passa molti mesi dell'anno sulle rive del Lago Maggiore ha deciso di festeggiare con un grandioso banchetto l'illustre letterato inglese Capel Cure, più noto in Italia sotto lo pseudonimo di « Gian della Quercia » e popolare in tutto il mondo per i suoi romanzi esaltanti la bellezza della terra italiana e le virtù dei nostri lavoratori. Le onoranze organizzate dalla « Dante Alighieri » sono state indette per festeggiare la recente nomina di Capel Cure a commendatore della Corona d'Italia fatta di motu proprio dal Re, che ha molta simpatia per lo scrittore inglese che ha voluto aggiungere ai suoi meriti d'artista altri titoli all'ammirazione degli italiani specialmente durante la guerra libica. Si ricorderanno infatti gli scritti del Capel Cure, improntati ad una sincera entusiastica amicizia per il nostro Paese, apparsi, nel triste periodo italofobo, sulle principali riviste inglesi e sul *Times*, scritti che, riprodotti poi dalla stampa italiana, hanno valso a creare al Capel Cure una larga fama di amico dell'Italia. William Capel Cure abita normalmente qui fra noi in un delizioso ritiro, su un'isoletta del Lago Maggiore. Ai festeggiamenti interverrà l'on. Luigi Luzzatti.

Le onorificenze al valore

saranno consegnate dal Re davanti al monumento a V. E. II

Roma, 26, notte.

La Commissione speciale nominata con decreto del novembre 1911 su proposta del ministro della guerra e di quello della marina per l'esame delle proposte dei varii comandi per la concessione di onorificenze al valore militare agli ufficiali e soldati dislinti durante la guerra italo-turca, ha terminato i suoi lavori. Il generale Mazza ha rimesso ai ministri competenti la relazione per la parte riguardante i dipendenti dei due Dicasteri. Una parte speciale della relazione riguarda il personale della Croce Rossa. I componenti della Commissione hanno trasmesso al ministro della marina le proposte che riguardano il personale che fu imbarcato sulle navi-ospedale mobilitate per conto della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta ed a quello della guerra le altre riguardanti il personale di servizio che ha seguito il Corpo di operazioni. I decreti per queste ricompense al valore sono in corso e si ritiene che verranno pubblicati in un prossimo bollettino speciale. La Commissione però non si scioglie, dovendo provvedere ancora ad altre proposte che potrebbero venire dai Comandi delle truppe in Libia e nel Mare Egeo. Finora non è dato conoscere il numero delle onorificenze concesse, come dei pari si ignorano i nomi dei decorati. Si sa solamente che la Commissione ha ispirato la propria azione a criteri molto severi, per cui di molte proposte non si è tenuto conto. Si dice nei circoli militari che la consegna delle onorificenze sarà fatta solennemente dal Re sul monumento del re Vittorio Emanuele II.

I decorati verranno passati prima in rivista dal Re, seguito da tutti i Principi Reali, che poi a fianco del Re assisteranno allo sfilamento delle truppe del presidio. Varii militari, che si trovano ora in congedo, saranno invitati a venire a Roma, ed il giorno della consegna dell'onorificenze vestiranno la divisa. Quanto a quelli che sono in Libia o nell'Egeo, si provvederà a farli temporaneamente venire in Italia. La cerimonia della consegna delle onorificenze al valore in Roma per parte del Re è un complemento della gran cerimonia che ebbe luogo il 19 gennaio. Nei giardini del Quirinale avrà poi luogo un *Garden party* in onore dei decorati.

L'"Albergo della Luna,, ad Amalfi

dimora di poeti e di diplomatici

I ricordi ibseniani del capo cameriere

(*Servizio speciale della* Stampa)

Berlino, 26, notte.

La *Wossische Zeitung* riproduce da un giornale norvegese un articolo di Carlo Schnittler sull'*Albergo della Luna* ad Amalfi, l'albergo dove Enrico Ibsen ha scritto il suo dramma *Doro*. L'*Albergo della Luna* è anche noto perchè Victor Hugo vi ha scritto un inno ai maccheroni napoletani; il conte Gioacchino Pecci, giovane monsignore e diplomatico, vi ha abitato prima di diventar Papa: vi hanno pure passato qualche tempo Gladstone, Mak Kinley e Hartliben. Ibsen vi giunse nel luglio del 1879 da Sorrento, con la moglie ed i figli: vi rimase fino agli ultimi giorni del settembre. Essi abitavano tre piccole stanze aperte su una terrazza. Ibsen scriveva instancabilmente. Il programma della giornata era fissato e non era concessa eccezione di sorta. Dalle 10 alle 12,30 e dalle 2 alle 5 Ibsen lavorava senza interruzione, dalle 5 alle 6,30 faceva una passeggiata, alle 7 cenava.

I membri della famiglia Barbaro, proprietaria dell'albergo, si ricordano ancora di quel tempo con grande precisione. Il capo cameriere racconta che Ibsen lo mandava spesso a Salerno a comperare dei forti sigari avana. Egli non era ricompensato soltanto con buone mancie, ma si ebbe anche in regalo un *frak* dello scrittore norvegese che il buon cameriere indossò ancora molte volte nelle grandi occasioni. Il cuoco, ora ottantenne si ricorda di aver preparato ottime pietanze ad Ibsen, che se ne intendeva molto. Nella sala da pranzo dell'albergo vi è un ritratto dello scrittore, ed accanto è pure appesa alla parete una breve sua lettera in italiano che Ibsen inviò nel 94 da Cristiania all'albergatrice ringraziandola dell'ospitalità di 15 anni prima.

Le eccentricità della moda parigina

Giornali e Riviste

Pochi italiani conoscono bene l'Italia come la conosce il signor Henry Joly, il quale vi dedica studi profondi e geniali, ispirati a sincera simpatia pel nostro paese. In un articolo sul *Correspondant*, si occupa dell'Umbria, così pittoresca, così verde, facendo un quadro assai giusto delle sue condizioni economiche e sociali; egli ha percorso diligentemente tutta la regione, ha osservato con attenzione tutto quanto poteva fornirgli materia di studio, ha interrogato tutti, poveri e ricchi, operai e contadini, professori e analfabeti, preti e socialisti, per cui il suo lavoro ha un valore di critica importante che non può sfuggire a nessuno. Promesso che l'Umbria, per la sua posizione geografica, dovrebbe servire d'intermediario fra il Nord e il sud, mentre pur troppo non lo è. Il Joly nota la mancanza nei suoi abitanti di quello spirito d'intraprendenza e di iniziative che hanno i lombardi, i piemontesi e i liguri. Così pure sono ugualmente lontani dalle calde passioni dei meridionali, come dalla riflessività dei settentrionali: in genere gli umbri, peccano di apatia, per cui economicamente non seguirono il rapido e rigoglioso progresso fatto dalle altre provincie della Penisola. La loro indolenza è la causa unica della loro stasi sociale, mentre essendo razza sana, intelligente e frugale, dovrebbero oggi, trovarsi almeno alla pari dei toscani e degli emiliani. L'umbro è molto affezionato alla famiglia, alle tradizioni casalinghe, ama intensamente il proprio villaggio per cui emigra poco all'estero, ma di preferenza, se cerca una occupazione fuori della provincia, corre a Roma. L'Umbria, che possiede un lungo e glorioso passato che molti popoli potrebbero invidiarli, oggi non rappresenta nel Regno che una provincia qualunque, senza caratteri speciali: non la frequentano che i pellegrini e i turisti stranieri, innamorati dei suoi orizzonti calmi, delle sue belle vallate verdi, delle sue cittadine silenziose, già care a Orazio ed ora a D'Annunzio. Il signor Joly si fermò ad Assisi, ove rievocò la mistica figura di San Francesco. Tutto nell'Umbria attuale si riduce alla vita agricola; i prodotti principali del suolo sono il frumento, le viti, l'olivo, il fieno e il mais: l'allevamento del baco da seta e del bestiame che potrebbe dare ai contadini un relativo benessere è invece completamente trascurato. Non vi sono grandi proprietari, quindi poche grandi ricchezze fondiarie.

***

In un articolo sui Santi protettori di Palermo, l'*Ore* ricorda che, oltre Santa Rosalia e l'antico patronato di Santa Ninfa e di Santa Cristina, la capitale della Sicilia ha una serie infinita di patroni celesti. San Rocco nel 1327, San Sebastiano nel 1482, Santa Venera nel 1493, San Francesco di Paola nel 1518, Madonna di Montesanto nel 1608, S. Filippo Neri nel 1624, S. Ignazio nel 1634, Santa Rosalia nel 1625, S. Casimiro di Polonia nel 1630, Santa Maria degli Angioizanni nel 1631, San Trifomo nel 1637, Sant'Anna nel 1639, Sant'Onofrio nel 1650, San Giovanni di Dio nel 1660, San Nicolò Tolentino nel 1670, Santa Maria del Carmelo nel 1683, Madonna della Volta nel 1685, Santa Maria della Guadagna nel 1710. Questo elenco non è un elenco di fantasia, perchè i santi vennero solennemente proclamati dall'Eccellentissimo Senato cittadino. Si sa ancora che i santi avevano ed hanno i loro devoti e la loro specialità. Ad esempio, San Pantaleone guarisce del rincrudimento degli oggetti perduti, San Spiridione per distinguere gli affari difficili, Santa Lucia per il ricupero delle viste, San Francesco da Paola per la riconciliazione degli amanti, San Pietro Martire, la fine dell'emicrania, ecc. ecc. Ma i santi sono ancora corrivi e vendicativi. San Francesco di Paola bastona di notte tempo quei devoti che non lo blandiscono abbastanza. Santa Lucia accieca coloro che usino mangiare del pane il giorno della sua festa. San Giuseppe castiga chi non digiuna il mercoledì. Sant'Antonio di Padova fa ottenere un buon numero di scope ad un convento di francescani. I Borboni furono tutti devoti a qualche santo. Ferdinando I eresse a Napoli un magnifico tempio a San Francesco di Paola. Francesco I decretò il 5 maggio 1825, che fosse punito con dieci anni di carcere chiunque avesse profanato il nome dei santi, e Ferdinando I, al 1.o febbraio 1835, emanò altro decreto col quale aggiunse a quello del padre, di non potere essere ammessa, come scusa legale, l'ubbriachezza. Finalmente Ferdinando II, oltre all'essere devotissimo a San Michele Arcangelo, al quale decretò una festa di precetto, ottenne dall'ordine supremo di San Gennaro il patrono San Francesco da Paola, a cui faceva portare le insegne alla statua.

***

La direzione del *New York Dispensary* ha pubblicato il suo 113.o rapporto annuale riguardante la gestione del 1912. I quadri statistici illustrano l'opera dell'istituto, specie nei riguardi degli italiani, che vi accorrono in numero strabocchevole. Il *New York Herald* dice che il dispensario trovasi nel cuore del quartiere italiano della Bassa Città, ed offre aiuto pronto a chi vi si ricorre. Gli italiani trovano colà l'assistenza di due ottimi sanitari connazionali, i dottori Gaetano Reccari ed Ettore Perrone, oltre ai diversi specialisti americani che stanno sempre a disposizione dei sofferenti che si recano colà. Dall'ottobre 1911 al settembre 1912 si ebbero ben 50,000 visite di italiani: totale considerevole e che in questo momento fa pensare al dovere che tutti hanno di contribuire alle istituzioni ospitaliere italiane. La clinica italiana, retta dai suddetti medici, sta aperta dalle 9 di mattina alle 3 del pomeriggio. Curò durante l'annata 6750 nuovi pazienti per un totale di 27,537 cure. In vista di questa affluenza straordinaria di italiani, gli amministratori del Dispensario pensano di aggiungere altri medici al personale curante. Quando il paziente che si reca al Dispensario ha bisogno di cura ospitaliera, viene subito avviato agli ospedali della città, dove viene curato. Le infermiere del Dispensario sono larghe specialmente di consigli alle mamme circa l'allattamento e l'sollevamento dei bambini. Quelle specialiste in materia di tubercolosi, visitano gli ammalati nelle loro case. Il Dispensario fa pagare dieci soldi a ciascun individuo che chiede di essere visitato. I dieci soldi danno diritto alla visita ed alle medicine. In caso di estrema povertà, i dieci soldi non si pagano; ma tutti preferiscono di pagarli, poichè dal pagamento scaturisce un certo diritto ad ottenere un servizio sollecito.

***

Caruso è comparso un'altra volta dinanzi ai giudici americani. Il *New York Sun* ricorda che la « Mano nera » aveva minacciato tempo fa il grande tenore italiano reclamando di estorcergli quindicimila dollari. Ma i membri della « Mano nera » furono arrestati e giorni sono Caruso fu chiamato dinanzi al tribunale di Brooklyn come principale teste. I *reporters* dei giornali americani hanno approfittato dell'occasione per scrivere lunghe colonne su questo processo sensazionale. In questo processo assai curioso Caruso, dopo aver dichiarato il suo nome, il suo cognome e l'indirizzo della sua abitazione, così rispose al Presidente che voleva sapere precisamente quale fosse la sua professione principale o redditizia: « Oh! — rispose Caruso — io sono cantante girovago: canto qua e là. » La dichiarazione del cantante italiano ha fatto ridere molto il pubblico adunato nell'aula. Il giornale dà anche una descrizione particolareggiata dell'abito di Caruso. Ma ciò che ha interessato di più il pubblico del processo furono le numerose auto-caricature da lui disegnate nella sala d'aspetto sopra fogli di carta e che distribuiva a destra e a sinistra, specialmente alle signore, dopo averle firmate. Dopo aver fatta la sua deposizione, Caruso si ritirò, il sorriso sulle labbra dopo aver salutato il Presidente, i giudici e la folla delle ammiratrici plaudenti.

Leggete in altra pagina:

La maschera di ferro

E

L'ANGUILLA

È USCITO
IL NUOVO RICCHISSIMO
CATALOGO ILLUSTRATO
DEI
PROFUMI BERTELLI
GRATIS
CONTRO SEMPLICE BIGLIETTO VISITA VIENE SPEDITO DALLA DITTA A. BERTELLI & C. - MILANO
QUESTO CATALOGO DI PROFUMERIE ED ACCESSORI PER TOILETTA CHE COSTITUISCE UNA GUIDA UTILISSIMA PER LA SCELTA DI SVARIATI
ARTICOLI PER REGALO

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, impercettibile: in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora comincia per voi una vita di tortura e d'inquietudini; temendo il pericolo fatale dello strozzamento comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutto rimanete desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i nostri danari così inutilmente? — voi dite. Ed avete ragione.

Non comprate dunque più cinti!!

Noi ci permettiamo darvi un consiglio che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre **Specialista Erniario francese J. Glaser**, la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza caoutchouc, sotto la potenza di una spugliale, generale e piacevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia mantenuta radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce totalmente in qualche giorno.

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in **Torino** all'**Istituto Ortopedico J. Glaser**, via Andrea Provana, 7, piano 1.o, aperto **ogni giorno** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno (dopo le ore 17 l'entrata è dalla via Mazzini, n. 31).

Sirolina "Roche"
Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori,
Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

Il tubo: L. 0,80
KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rappr. Gen. GIANOTTI R., v. Spontini, 3, Milano

Villa di Salute per Malattie di Petto
Torino, Via Palmieri, 21 - Telef. 41-77
CURE MODERNE — PNEUMOTORACE ARTIFICIALE
Prof. Comm. B. Gradenigo - Dott. Bergogna

CONSIGLI ALLE SIGNORE

Donne che siete prossime all'età critica con tutte le sue noie, le sue sofferenze e i suoi pericoli rassicuratevi e premunitevi! Scrivendo all'indirizzo: **Prodotti Myrdahl, 48, Foro Bonaparte, Milano**, voi riceverete gratis e franco un opuscolo di 150 pagine ove voi troverete oltre a un sovrano rimedio i consigli igienici che vi sono indispensabili. Lo stesso consiglio alle persone affette da varici, flebiti, emorroidi, congestioni, emorragie di naso o da altre malattie del sistema venoso.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — **In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.**

Depositi principali in Torino: Farmacia Farioco - Torta - Centrale - Levi - Poggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - N. Farmacia Massino e Succursali - S. S. Salvatore - Grande ecc.

Episodi dei combattimenti di Assaba e Monterus
nel racconto dei feriti

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25, ore 22.15.

Ho voluto anch'io indugiarmi a lungo nella corsia dell'ospedale, alla caserma di cavalleria, ove sono stati ricoverati i feriti di Assaba, e ho raccolto le più vive impressioni sulla battaglia, racconti, episodi e scene finora ignorate, colle quali ho potuto ricostruire più da vicino la memorabile giornata, così da provare in certi momenti l'illusione di avervi assistito. Non è il caso di ripetere la descrizione di quanto fece la colonna Lequio e soprattutto quella parte di essa che era composta di bersaglieri ed alpini. E' ancora in tutti viva la visione di quella calunga urlante, dinanzi alla quale le baionette sembravano gli acuti di un'istrice enorme e contro la quale non valeva nessuna resistenza.

Tutti indistintamente i feriti sono concordi nel dire che i loro prodi battaglioni furono meravigliosi. La fase più acuta della battaglia, a detta di quanti ho interrogato, è stata la seconda, quella che si ridusse nell'assalto al secondo costone e nella conseguente presa di Assaba. Fu in questo periodo che i nostri dovettero lamentare le maggiori perdite. Ogni bersagliere od alpino cui domandavo: « Quando sei stato ferito? » mi rispondeva:

— Dalle undici a mezzogiorno, mentre andavamo alla baionetta contro l'ultima montagnola.

La filosofia dell'alpino Suppo

Vi è un cubicondo alpino piemontese, o come Suppo, che ha una ferita ad una gamba, ma se ne infischia;

— Mi 'mumpipo! — esclama, sorridendomi. — Basta ch'al sia la salute e che l'Italia a vada avanti!

Quando cadde e lo portarono all'ambulanza, egli ebbe una consolazione: quella di veder cadere lassù, sul costone che si doveva conquistare, due o tre arabi una sull'altro. Ed egli dichiara orgogliosamente che furono fulminati dal fuoco della sua compagnia.

Un altro alpino, del battaglione Feltre, mi narra un episodio del tenente Carini, che è pure ricoverato all'ospedale. Mentre guidava il suo plotone alla baionetta, l'ardito ufficiale fu colpito da una pallottola in fronte, che strisciò senza penetrare.

— Va al diaolo! — gridò scherzosamente il tenente al proiettile, e, invece di farsi medicare, continuò a marciare ed a combattere per quasi mezz'ora, con tutto il volto inondato di sangue.

Un bersagliere, Giovanni Brambilla, che è ferito alla guancia sinistra, invece di parlarmi di sè, mi parla degli altri, del colonnello Agliardi, che era sempre in prima linea, di quei tre gloriosi battaglioni dell'11.o, i quali trovavano la posizione più pericolosa sul centro della colonna e contro i quali sembrava che gli arabi sparassero con furia più rabbiosa.

— ...Forse perchè han visto le piume nere? — esclama un altro bersagliere da un letto vicino. — E con quelle gli arabi hanno vecchi conti da aggiustare!

Intorno al letto del savoiardo ferito

Mentre proseguo la mia visita così interessante, un rumore di voci femminili scuote gli echi della camerata: è un gruppo di donne indigene, arruolate nei barracconi, parenti di un arabo libico caduto a Monterus. Benchè il savoiardo sia ferito leggermente, esse piangono alla loro maniera, con certi strilli gutturali che destano l'ilarità degli altri ricoverati. Poi vanno a sedersi per terra vicino al letto di lui e lo baciano e lo contemplano cogli occhi imbambolati, come forse un santo...

Intanto passo da un letto all'altro e ascolto i racconti che bersaglieri ed alpini vanno a gara nel farmi. Filippo Ghirini, un robusto alpino del battaglione Tolmezzo, ha una ferita al braccio destro, che lo obbliga all'immobilità, ma egli si sforza a gestire col sinistro.

— Sono stato ferito — dice — mentre gridavo urrà con i miei compagni nello slancio alla baionetta.

C'è un altro, un amico di questo, certo Giuseppe Fabiano, che ha una ferita al piede destro: mi saluta tutto allegro, esclamando: « Sempre in gamba! ». Questi due bravi giovani, che combattevano vicini e caddero quasi contemporaneamente, approfittarono di essere feriti l'uno al braccio e l'altro alla gamba, per sorreggersi a vicenda con amore di fratelli.

C'è, fra gli altri, un sergente maggiore, Leandro, degli alpini, che quasi non può parlare per una ferita alla bocca, ma fa ogni sforzo per esprimersi, per narrare ciò che ha visto... E mentre tenta di spiegarsi la mano gli trema, gli occhi gli brillano di entusiasmo.

— E' stata una grande giornata! — ripete con ammirazione.

Apprendo da un ufficiale che questo prode sergente ebbe una pallottola in bocca mentre gridava « Savoia! ». Ma la pallottola era giunta tardi, il grido era stato lanciato ed i soldati lo avevano sentito.

Un altro che dovette arrestarsi durante un assalto alla baionetta è il caporale maggiore Schiavoni, del battaglione Tolmezzo. Mentre, in preda all'ebbrezza, gridava freneticamente: « Avanti, ragazzi, che ci siamo! », una pallottola lo colpì al fianco sinistro. Egli portò la mano alla ferita, ma continuò a correre agitando il fucile colla destra. L'ignoto arabo che gli aveva prima sparato, notò questo gesto e lo volle punire mandandogli un secondo proiettile, che lo colpì al braccio destro. Questa volta il coraggioso dovette cedere e lasciarsi accompagnare al posto di medicazione.

Come è morto il capitano De Gasperi

Un caporale dei bersaglieri, Fadda, è seduto sul suo lettino con una spalla fasciata. Gli domando come venne ferito, ed egli mi narra la sua caduta durante il secondo assalto alla baionetta sulla collina di Assaba.

— Andavo di corsa, — dice —; ero un momento bellissimo: quando un proiettile mi colpì alla spalla e caddi. Rimasi tramortito subito, mi rialzai, ma non potei continuare e dovetti essere trasportato sulla carretta da battaglione, dove trovai moribondo il povero capitano De Gasperi...

Così dal semplice racconto del caporale appresi, senza averlo cercato, il più saliente episodio della giornata. Il cap. De Gasperi, un ardito ufficiale dei bersaglieri, il cui nome è noto fra quelli dei reduci dalla Cina, era in prima linea, alla testa della sua compagnia, che lo aveva seguito sino a quel punto con uno slancio meraviglioso. Nel secondo assalto alla baionetta egli correva con anche maggior foga del consueto innanzi ai suoi uomini, impugnando la rivoltella. Ad un tratto un proiettile gli penetra nel fianco sinistro, sotto il cuore, ed egli stramazza senza pronunciare parola, ferito a morte. Subito i suoi bersaglieri lo sorressero e lo trasportarono alla più vicina carretta da battaglione, dove un tenente medico si affrettò a prodigargli le più urgenti cure. Ma il sanitario comprese all'istante che il caso era disperato: il proiettile aveva leso organi vitali e l'infelice capitano agonizzava... Mentre la carretta traballante si avviava adagio adagio verso Tebedut, trasportando l'ufficiale morente ed il caporale ferito, parve a quest'ultimo di udire dalle labbra del capitano questa parola: « Sarebbe stato meglio morire là davanti ai miei bersaglieri! ». Poi più nulla. Un quarto d'ora dopo il caporale disteso sulla paglia della carretta faceva la guardia ad un cadavere...

Sto per abbandonare l'ospedale, quando un alpino milanese, a nome Villa, ferito alla fronte, mi chiama a sè per mostrarmi il suo cappello, che una pallottola ha passato da parte a parte; e mi fa vedere orgogliosamente due fori.

Tra i reduci del combattimento di Monterus

Vicino alla porta scorgo seduto sul letto col viso tutto sorridente per la felicità di essere ferito, un grosso ascaro, bulukbasci, che si chiama Gabre Madene, della seconda compagnia del terzo battaglione. Ha una ferita al ginocchio, ma non se ne preoccupa. Tutta la sua attenzione benevola è concentrata sopra una grande scimitarra insanguinata che tiene su una sedia vicino al letto: egli la mostra a tutti con fierezza: è sangue di un arabo che egli ha sgozzato colla sua arma terribile nella battaglia di Monterus. Al vedere gli occhi dell'ascaro e il suo sorriso quasi feroce, si può giurare che quel nemico non deve essere stato il solo da lui ucciso. Dei reduci di Monterus all'ospedale ce ne sono parecchi. Il primo che incontro è il tenente Bellini, pure del terzo battaglione eritreo. Egli era colla seconda compagnia che, al comando del capitano Rescini, rinculava la colonna Fabbri. Quando la compagnia fu chiamata a proteggere la batteria montata su cammelli, il Bellini si trovò in prima linea. Colà, mentre dirigeva il fuoco contro il nemico vicinissimo, fu colpito al tallone del piede sinistro e fu colpito in una maniera curiosa, senza che la scarpa sia rimasta bucata. Il proiettile passò fra le cuciture del tacco senza lasciare traccia apparente del suo passaggio. Ecco una buona réclame pel calzolaio fornitore del tenente!

Discorro anche qualche minuto coi sergenti maggiori Cioli e Pinardi, dei savoiardi, feriti mentre guidavano alla carica i loro reparti, e da essi apprendo nei suoi particolari la storia eroica di quelle due memorabili cariche di cavalleria, nelle quali tanto si distinsero il maggiore Bruzzi ed il capitano Guarini.

Le cariche degli squadroni "Lodi"

I due squadroni Lodi, comandati dal maggiore Bruzzi, e lo squadrone savoiardi, al comando del capitano Guarini, dovettero durante la ricognizione compiuta sulla sinistra della colonna Fabbri sostenere appiedati un primo combattimento, che durò quasi un'ora; poi, risaliti in sella quando furono accerchiati che la compagnia eritrea del capitano Rescini e la batteria sui cammelli erano impegnate a fondo contro un migliaio di arabi, si slanciarono per la prima carica, percorrendo otto chilometri di corriera. Quello che accadde quando quell'orda di cavalli sfrenati si abbattè sul nemico già è noto. Fu una strage: per ognuno dei nostri che cadeva, erano dieci nemici che rotolavano al suolo. Gli arabi, atterriti, gridavano « Italiano!... Italiano!... » e giungevano le mani implorando. Ma non ci poteva essere pietà, ed essi morivano fatti a pezzi dalle sciabolate. Il capitano Guarini vide tre arabi, fra cui uno ferito ed un altro armato di Mauser, che tentava, distesi al suolo, sparare a bruciapelo contro un nostro cavalleggero: allora, spronato il cavallo, il valoroso capitano fu addosso all'arabo e gli spaccò la testa con una sciabolata. In quel momento stesso un altro arabo armato di Mauser lo prendeva di mira: ma, mentre il colpo stava per partire, un ascaro eritreo della compagnia Rescini, che per caso si trovava fra la cavalleria, si slanciò sul ribelle e lo infilzò colla sua baionetta! « Il capitano è salvo! » gridò l'ascaro giubilante, e il capitano Guarini gli strinse la mano.

Il sergente Fassi, vedendo che alcuni savoiardi giacevano feriti al suolo e nella furia della carica non potevano essere soccorsi, li prese ad uno ad uno in groppa del suo cavallo e li portò al posto di medicazione.

Ma gli episodi stupendi accaduti durante questa carica non si possono contare. Più violenta, se è possibile, fu la seconda carica, durante la quale il sergente Liccardi cadde ferito ad una gamba, gridando: « Evviva l'Italia! Evviva l'Italia! ».

Nel momento culminante della mischia, un arabo, appiattato contro la montagna, sparò contro il maggiore Bruzzi, ma il proiettile sfiorò soltanto il maggiore e colpì invece il maresciallo Antinari. Il maggiore, certamente del caso, volle personalmente accompagnare il maresciallo all'ambulanza.

In questo combattimento, che fu una vera gara di valore, fecero prodigi anche gli ascari e l'artiglieria sui cammelli. Quelli, dopo due ore consecutive di combattimento, andarono con slancio straordinario due volte alla baionetta; gli artiglieri, dopo aver consumati quasi tutti i loro shrapnells, impugnarono i fucili e le sciabole e continuarono a combattere senza tregua.

I nemici, superstiti della battaglia di Monterus, debbono aver riportato delle truppe italiane una vera impressione di terrore. Essi fuggirono infatti così precipitosamente, che vennero trovati al suolo, dopo il combattimento, ben 17 fucili.

Un incidente automobilistico

Qui finiscono per ora gli appunti che ho raccolto all'ospedale, ma altre informazioni mi pervennero verso sera dalla via di Bughelian. Contiamo con un episodio curioso: nella notte del 23, alle 11, sette camions partirono da Bughelian per recare munizioni al Gariun. Ad uno svolto della strada di Bobbi, sull'orlo di un precipizio, la colonna si arrestò. L'ultimo camion della colonna scivolò colle ruote posteriori dalla scarpata. Un sergente che gli era sopra fece in tempo a saltare a terra, mentre lo chauffeur faceva tutti i suoi sforzi per spingere smaccatamente sulla strada la macchina, ma questa indietreggiava sempre più, finchè ad un tratto lo chauffeur si accorse che perdeva l'equilibrio e precipitava... Con un balzo si gettò a terra. Era tempo! Un istante dopo la pesante automobile piombava nel vuoto e si sfracellava a cinquanta metri più sotto, in fondo ad un burrone. Così anche la colonna dei camions ha avuto la sua vittima!

L'azione della fanteria

Sull'azione della fanteria poco ho da aggiungere a quanto già vi dissi ieri. Il 52.o e il 23.o si distinsero per la loro azione energica e pronta quando, sul finire del combattimento, il nemico tentò di girarci. In quel momento critico l'intervento della fanteria fu la salvezza. Le compagnie dei due reggimenti ebbero qualche uomo fuori combattimento, ma non gravemente ferito.

Importante fu l'opera di collegamento svolta sulla destra della colonna Lequio dal colonnello Pentremoli, comandante del 82.o fanteria. Questo riuscì a mantenere il contatto coll'estrema destra di Lequio, formata dal battaglione alpini Susa, e, sebbene distanziate, le compagnie dell'82.o giunsero durante l'attacco al Monte Mammelo, sulla stessa linea degli alpini.

La colonna Pentremoli ebbe in questo scontro una diecina di feriti. Verso il piano, dove agiva la colonna Fabbri, le truppe del colonnello Pentremoli non poterono prendere contatto, ma tennero il collegamento a vista, pronte ad intervenire contro qualsiasi sorpresa nemica si fosse manifestata da quella parte.

Dai risultati di un primo e rapido ricupilogo della battaglia si calcola che il nemico abbia avuto tra morti e feriti circa ottocento uomini messi fuori combattimento. Le nostre perdite sommano a cinquecinque morti, centosette feriti gravi, sessantacinque leggermente per la colonna Lequio; a quattro morti ed a centotre feriti per la colonna Fabbri.

GIOVANNI CORVETTO.

Kiela occupata dalla divisione Lequio

TRIPOLI, 26.

Ieri alle ore due pomeridiane il generale Lequio entrava in Kiela dopo di avere superato una brava resistenza.

(Ag. Stefani).

L'esecuzione dell'assassino del ten. De Bernardi

Tripoli, 25, ore 23.

Ieri mattina, sulla piazza di Theruna, dinanzi a grande folla di arabi, che erano accorsi al mercato, fu appiccato Mohammed Ben Mohammed, l'assassino del tenente De Bernardi, condannato a morte dal Tribunale di guerra. Il suo corpo rimase esposto per tutta la giornata.

L'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Libia

Roma, 26, sera.

Con recente Decreto Reale, su proposta del Ministro Bertolini, è stato approvato l'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania ed in Cirenaica. Esso conserva le linee fondamentali del sistema vigente in Italia, semplificato ed adattato alle diverse esigenze della Colonia. Sono infatti costituiti Uffici e Sezioni, sotto l'alta vigilanza di un Ispettore, ma, per obbedire a quel misurato criterio di decentramento, che da tutti ragionevolmente si invoca, agli Uffici ed Ispettori è attribuita una propria competenza per l'approvazione tecnica dei progetti. Solo per le opere di alta importanza, o che arrechino un onere finanziario superiore alle 250.000 lire, interviene l'Amministrazione Centrale, coadiuvata da un ristretto Comitato tecnico, appositamente costituito.

Il Regio Decreto attribuisce anche agli Uffici ed Ispettori una certa ampiezza di facoltà, contenuta però nel limite del complessivo ammontare dei progetti, per apportare eventuali modificazioni, rivelatesi necessarie durante il corso dei lavori, e per risolvere vertenze insorte con le imprese. Chi ha pratica conoscenza della materia, sa quale grande beneficio di speditezza e di semplicità se ne possano attendere.

Ai medesimi concetti si ispira il Decreto, che disciplina la gestione propriamente amministrativa delle opere, lasciando al Governatore un ambito di attribuzioni, per assumere iniziative e tradurle in concreto, con quella più precisa conoscenza dei bisogni locali che egli solo può avere. Questo nuovo ordinamento è, d'altra parte, circondato di prudenti cautele, poichè il Ministero interviene sempre con un'azione che, senza incepare quella delle Autorità locali, la dirige e la sorregge. Il Decreto fa riserva, infatti, l'approvazione del programma di lavoro, l'esame dei progetti di massima, la determinazione del piano finanziario delle opere da eseguire anno per anno, e per cui più importante è l'approvazione ed il collaudo.

REATI E PENE

La deposizione del teste Paoetti
al processo Cresta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

L'udienza antimeridiana si inizia alle 11,15 con l'interrogatorio del dottore in scienze commerciali Paoetti Antonio, il quale, a domanda del Presidente, dice che ebbe l'incarico dal Cresta di costituire il giurì d'onore, che doveva giudicare la condotta patriottica e politica del Cresta.

Chi compose il giurì

— Dopo vari sforzi — dice il teste — sono riuscito a comporre il giurì con le eminenti persone che il Tribunale già conosce. Il giurì ha ripetutamente sollecitato l'interrogatorio del Cresta, che io ho ripetutamente sollecitato, tenendo lo presentassi ai giurì. Egli finalmente si presentò. In seguito, il Cresta mi disse che essendo stato attaccato dopo la costituzione del giurì anche nella sua probità commerciale, era stato consigliato dal prof. Coglolo, avendolo incontrato casualmente in treno, a ritirare il mandato dai giurì e rivolgersi al Tribunale ordinario. Pure dichiarazione in questo senso fece il Cresta ai giurì, che, conseguentemente, declinò l'incarico. Quando poi mi incontrai con il Cresta alla stazione, al suo giungere a Roma, egli non mi comunicò alcuni particolari sui nuovi attacchi mossegli e solo mi disse che questi provenivano da alcuni suoi nemici, alludendo con ciò ai Gentili ed al Fried.

Presidente. — E che cosa le disse il Cresta di specifico intorno ai Gentini ed al Fried?

Paoetti. — Nei colloqui avuti con il Cresta appresi che egli riteneva che il Gentini avesse fornito al Brunicardi i documenti per gli articoli incriminati. Quanto al Fried accennò ai suoi rapporti di amicizia con il Gentini, dai quali deduceva una probabile compartecipazione del Fried alle note pubblicazioni.

— Il Cresta però non ha mai fatto accenno ad attacchi da parte del Gentini e del Fried sulla sua onorabilità davanti ai giurì.

Avvocato Fabrizi: — Il teste, il 9 settembre 1912, non scrisse al Cresta che il Brunicardi ricevette al Grand Hôtel una visita dei Gentini e del Fried, i quali gli avevano comunicato documenti importanti?

Paoetti: — Scrissi che il Gentini e il Fried avevano comunicato in quei giorni dei documenti contro il Cresta.

"Bisogna che io spieghi..."

A domanda del presidente, il teste, seccato, risponde:

— Devo dire che le cose non andarono perfettamente così. Io avevo cercato di conciliare la vertenza Brunicardi-Cresta e, parlando col Brunicardi, riportai l'impressione che egli avesse agito in buona fede ed in base a documenti. Cercai di avvicinare il Cresta. Saputo che il Brunicardi il 4 o 5 settembre avrebbe dovuto recarsi a Parigi, scrissi all'avvocato Fano, amico del Brunicardi e del Cresta. Seppi poi da quest'ultimo che il Brunicardi gli aveva fatta ottima impressione e successivamente dal Brunicardi che il Gentini ed il Fried erano stati a trovarlo al Grand Hôtel, dicendo di possedere altri documenti comprovanti luminosamente i fatti addebitati al Cresta. Il Fried in quella circostanza accompagnò il Gentini, ma nulla disse. Dalle lettere del Cresta ho saputo poi che egli non si era recato ad un appuntamento fissato con il Brunicardi, perchè il Fried invece recato dal Gentini.

Avv. Fabrizi: — Il teste scrisse una lettera al Cresta in data 12 ottobre 1912, dicendo che il Brunicardi è amico del Rubini e di parecchi consiglieri della Camera di Commercio di Parigi e che questi, compreso il Rubini, tornerebbero per più di un mese il Brunicardi perchè pubblicasse attacchi contro il Cresta?

L'avvocato presenta la lettera, che il teste riconosce come sua. Il presidente legge la lettera. (*Commenti*).

Paoetti: — Bisogna che io spieghi. Quando fui a Parigi, dopo le pubblicazioni della Rassegna dei Lavori Pubblici, il Cresta in ripetuti colloqui ed anche in lettere mi disse come dato di fatto che i noti articoli erano opera del Rubini, del Della Riccia e del Garda, suoi acerrimi nemici. Rimasi così perplesso di ciò che, tornato a Roma, parlando con il Brunicardi, accennai a queste persone come a coloro che avevano ispirato gli articoli. Il Brunicardi disse solo che gli articoli erano stati ispirati da spiccate personalità della colonia appartenenti alla Camera di Commercio.

Brunicardi: — Meno il Rubini.

Paoetti: — Guarda combinazione! Il Brunicardi non mi disse nè sì nè no quando accennai alle suddette persone, ed io interpretai tali parole come una affermazione. Io scrissi al Cresta una lettera in cui fra l'altro parlavo del Rubini, del Garda, del Della Riccia come di coloro che avevano sollecitato le note pubblicazioni. In seguito, il Cresta mi chiese che quelle parti di lettere fossero oggetto da parte mia di una nuova lettera, e così scrissi quella del 12 ottobre 1912.

A domanda del P. M., il Paoetti dice:

— Il Brunicardi, come ho già detto, mi accennò ad amici della colonia di Parigi, che lo avrebbero sollecitato ad aprire una campagna contro il Cresta, e non mi fece il nome di alcuno di essi. Fui io che, associando queste notizie con quelle datemi dal Cresta, attribuii la cosa al Rubini, al Della Riccia, al Garda.

"Ella è una brutta figura di teste..."

Il P. M. contesta anche un altro punto della lettera relativo al fatto che il Cresta avrebbe ricevuto i documenti al *Grand Hôtel* la sera del 17 luglio dai Gentini, alla presenza del Rubini. Si domanda al Paoetti se conferma.

— Perchè lei — dice il P. M. — o è un testimone o è...

Paoetti. — Non posso che confermare.

P. M. — Si capisce, dal momento che essi sono presenti. Ella è una brutta figura di testimonio ed io mi riservo di contestare tutti i punti della sua deposizione. (*Commenti*).

Paoetti. — Ripeto che nessun nome mi venne fatto dal Brunicardi, ma fui io a supporre che si trattasse di quelle persone.

Il P. M. contesta vigorosamente ai teste tutte le sue contraddizioni, invitandolo a dire la verità, se non vuole essere incriminato, e dice:

— Lei ingannava il Cresta allora scrivendogli. Il Brunicardi dovette impegnare la parola d'onore verso il Rubini ed il Garda, che avrebbe dato pubblicazione ai documenti ed aperto così una feroce campagna.

Paoetti. — Io credevo..... era una mia opinione.....

Quindi, a domanda del Presidente, dice:

— Il Cresta fece sapere che nell'adunanza della Camera di commercio di Parigi, del 5 ottobre, era stato investito dai signori Rubini, Garda e Della Riccia. La lettera del 12 ottobre, estratta da quella del 11 agosto, doveva servire al Cresta come documento da far leggere ai propri amici alla Camera di commercio. Dopo quelli accennati non ho più avuti rapporti con il Cresta. Credevo che egli mi avrebbe detto come testimonio e mi meravigliò che non lo abbia fatto.

Il P. M. domanda si faccia risultare a verbale che si è fatto formale diffidamento al teste di tornare entro oggi. Quindi, fra commenti e rumori, l'udienza è tolta e rinviata a più tardi.

"Non facevo che seguire i desideri del Cresta"

L'udienza è riaperta alle 16. E' richiamato il teste Paoetti al quale il Presidente chiede se ha trovato la lettera del 9 ottobre del Cresta.

— No, non l'ho qui a Roma.

Il Presidente allora inizia la lettura della lettera del 24 agosto del Paoetti al Cresta e domanda al testimonio:

— Perchè nella lettera dell'ottobre alla formulata accusa precisa e categoriche, mentre nelle precedenti dell'agosto, da cui quella è tratta, narrava i fatti con spirito obbiettivo?

Paoetti. — La lettera del 12 ottobre l'ho scritta in quel modo perchè ritenevo che il Cresta desiderasse, così come del resto potrà provare con la lettera del Cresta stesso, che

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Tribunale Penale di Torino)

Ladri e ricettatori

Nell'aprile dello scorso anno nei magazzini del signor Ercole Bianchi venivano rubati molti orologi di vario genere, altri oggetti preziosi e somme di denaro.

Il furto era stato perpetrato mediante rottura della serratura di una porta che dalla strada dava nei magazzini.

Sottoposti per un pezzo gli autori del grave reato rimanevano ignoti. Ma nel settembre ultimo scorso era arrestato un tal Ferro Ernesto, disoccupato, per misura di pubblica sicurezza. Costui veniva sottoposto ad un minuto e stringente interrogatorio. Esso riferiva di certi acquisti di orologi fatti da alcuni suoi amici e di regali degli stessi orologi fatti ad amiche. Gli agenti, messi sulle traccie di questi oggetti, venivano a scoprire come gli orologi in questione facessero parte del compendio del furto in danno del signor Ercole Bianchi.

Il bandolo della matassa si trovò così in mano della Questura, e si trassero in arresto, quali autori di quel reato, tali Barreri Gioachino e Masselli Carlo.

Il terzo pure riconosciuto correo in questo audace furto, tal Barbero Mario, riusciva a sfuggire alle ricerche dell'Autorità.

E così si iniziò una lunga e laboriosa istruttoria. Scoperti i ladri, vendoro denunciati i ricettatori. Le indagini della P. S. sopra ciascuno dei giudicabili misero alla luce altro reato di furto di pelli e di pellicce a carico dei Barreri e del Barbero; furti che avevano, come loro inesorabile conseguenza, la ricettazione. E questa fu stabilita a carico del Ferro Ernesto, e di certe Elena Maria, Rastichelli Teresa e Rustichelli Marcellina.

Di tutta questa gente a dalle loro colpe dovette oggi occuparsi il Tribunale, dinanzi al quale pure comparvero altri episodi giudiziari di minor conto, ma legati alla causa principale, come quello a carico di tal Bercliatti Pier Carlo, imputato di avere rubato in danno di un negozio di privative danari, francobolli e marche da bollo, per la complessiva somma di L. 900.

Il Tribunale liquidò per ciascheduno i conti in questi termini: condannò il Barreri a 3 anni di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale; il Barbero a 2 anni e ad un anno di vigilanza; il Mossetti a 3 anni, giorni 17 e ad un anno di vigilanza; il Ferro Ernesto a 2 anni e a L. 1600 di multa; l'Elena Maria a un anno e 3 mesi di reclusione.

Furono assolti le Rustichelli ed il Marocco Paolo, imputati, come si disse, di ricettazione.

Presidente: Rossi; P. M.: Ferrero; Difesa: avvocati Farinelli, Torchio, Solfiati, M. Cavaglià, Morano, Vigna; cancelliere: De Caroli.

La scalata

Bartolomeo Maina, contadino, residente in Poirino, è un arzillo vecchietto ed intraprendente, malgrado la sua non più giovane età. Si dice che corteggiasse una sua vicina, ed il suo ardore giunse a tanto, che una bella, anzi una brutta sera, brutta non solo perchè non c'era la luna, ma per quanto accadde, prese una scala a mano, si accinse a dare la scalata alla finestra della Margherita Barravalle: egli afferma per farsi dare un sigaro. Ma vegliava nella camera coniugale, vigile dell'onore famigliare, il marito della Barravalle, Michele Marocco, che, accortosi del tiro, si affacciò alla finestra, e, per respingere l'importuno turbatore della sua quiete, gli gettò addosso tutto quanto gli capitò fra le mani, non escluso neppure un mobile caso da camera e la imposta della finestra stessa: ma non impedì che l'assalitore gli vibrasse un violento colpo di falcetto che gli fece sprizzare un rivolo di sangue dalla fronte, che rigò tutto il davanzale della finestra. Non l'avesse mai fatto! Marocco, padre e figlio, erano lottati ed incoraggiati dalla moglie in cerca del feritore, armati di trudenti e badili, o vanno a battere all'uscio della sua stalla; ma il Maina li previene: esce da una porticina laterale e, assalitili alle spalle, impegna con essi una violenta colluttazione.

Tutti e tre ne escono malconci, tantochè furono costretti a letto per lunghe settimane.

Rinviati al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere di gravi reciproche lesioni, furono condannati rispettivamente: il Marocco padre a mesi quattro e giorni venti di reclusione, il figlio a mesi due e giorni quindici condizionalmente, il Maina ad anni uno, mesi due e giorni ventisette, e veniva assolta la Barravalle dalla imputazione ascrittagli.

Appellarono tutti i condannati, ma oggi la Corte d'Appello, maravigliandosi che nessuno fosse stato punito delle ulti pene inflitte, confermava nei rapporti di tutti la prima sentenza.

Presidente: avv. D'Agliano — P. M.: cav. Vignolo — Difesa: avvocati C. F. Roggieri, E. Mollard, A. Fea, A. Morano — Cancelliere: Terzuri.

La condanna di un parroco
accusato di incendio doloso

Porto Maurizio, 26, sera.

Alla Pretura di Finalborgo è terminato il processo contro don Niccolò Rolla, parroco e consigliere comunale di Orco Feglino, imputato di avere, a scopo di vendetta, incendiato dolosamente un bosco, danneggiandolo per circa seimila lire.

Il interessante discussione ha richiamato una grande folla da tutti i paesi vicini. Il Rolla fu condannato a dieci giorni di detenzione e cento lire di multa. Ha interposto appello.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati) — Ore 20,45: *La Gorgona*, dramma epico in quattro atti di Sem Benelli — (Ultima rappresentazione — Prezzi popolari) — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Forzano) — Ore 20,45: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *Anima allegra*, commedia in tre atti, di G. ed A. Quintero — Ingresso L. 0,90.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumiberti) — Ore 20,45: *In specialissima*, commedia in tre atti, di Sabbatini — *I dol sord*, farsa — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON — Ore 21: Rappresentazione di attrazioni e varietà — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *Giordano nel Castello dei fantasmi*; *Ultimi quadri della guerra italo-turca* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: Rappresentazione Cinematografica completa del Macbeth, con accompagnamento a grande orchestra. — Ingresso L. 0,80.

KURSAAL ROMEO — Ore 8, 15 e 21: *Serata pubblica*.

GAMBRINUS — Ore 21: Concerto Dama Viennese.

La Farina Lattea Nestlé risponde a tutte le esigenze d'un razionale alimento per bambini dall'età di pochi mesi in avanti.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde,....
FELICE BISLERI & C. - Milano

Grand Ristorante Gambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
Colazione a L. 2,50: Ravioli alla Nizzarda; Omelette al Gianduoso; Petto di vitello al forno guarnito; Formaggio e frutta; Vino compreso.
Pranzo a L. 3,50: Consommé farfalle con piselli; Tranci di Pesce Reale Gianduia; Noce di vitello guarnito; Piccione arrosto; Insalata; Crema alla Diplomatica; Dessert.
N. 10 Tagliandi per Colazioni L. 20.
Tutti i giorni dalle 10 1/2 alle 14 e dalle 20 alle 22 1/2
Concerto di Dame Viennesi.

Nasello 25 centesimi all'etto
Alle Pescherie di Guascogna
5, Via Palazzo di Città - Via S. Secondo, 28

Mali, disturbi recenti, cronici di
CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA
(o FAMA MONDIALE) - in tutte le farmacie - Opuscoli gratis
Inselvini, Boccaccio, Rossi & C. - Milano
in Torino, presso Stabil. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - Brocchi e Rastano.

IL METARSILE MENARINI
... tanto per una intera che per un ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle malattie, nei esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 6469 M

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1585
Informazioni a richiesta. 2063

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 26, Telef. 43-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16

THONET
Via Maria Vittoria, 16
Diffidare energicamente
delle innumeravoli scadentissime imitazioni, che sotto la lusinga di una falsa convenienza di prezzo, nascondono l'inganno di una pessima costruzione. 11907
Novità per Alloggi, Uffici, Caffè, Hôtels, ecc.

EUGENIO PASCHETTA
—(TORINO)—
Ang. via Nizza e C. Turati
Telef. 24-07
Vendita direttamente ai privati a prezzi di fabbrica dei migliori Accessori, Trombe, Fari, Fanali, Pneumatici, ecc. per Automobili.
Visitare il ricchissimo assortimento di recente arrivo
VENDITA ESCLUSIVA:
AUTOMOBILI | PEUGEOT AMERICAN R. C. H.

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE UOMO e SIGNORA TUCH
Gratis e franco a chiunque ne richiederà il campionario e Catalogo
PRIMAVERA-ESTATE
assortito delle ultime novità. 10005

Cronaca Cittadina

L'esercizio della ferrovia di Soperga e il campo di Mirafiori al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 26 marzo 1913)

La seduta è aperta alle ore 16,10.

I consiglieri presenti raggiungono a mala pena il numero legale. Si nota che i banchi degli assessori sono quasi deserti, quello della Commissione del Bilancio è assolutamente vuoto.

Il SINDACO, dopo d'aver scusata l'assenza di parecchi consiglieri, con affettuose parole si compiace di vedere nuovamente in mezzo ai consiglieri, perfettamente ristabilito in salute, il consigliere Casalini; e questi ringrazia il Sindaco e tutti i colleghi delle grandi, sincere prove di affetto dategli durante la lunga e dolorosa sua malattia.

A proposito di una delle prime proposte della Giunta, inscritte all'ordine del giorno, VICARI e BACHI lamentano il ritardo con cui viene presentato il nuovo piano regolatore della città, ritardo il quale porta gravissimi inconvenienti, specialmente a coloro che intendono addivenire a qualche costruzione.

Il SINDACO assicura che, appena finito il Bilancio preventivo 1913, il Consiglio sarà chiamato a discutere e ad approvare il nuovo piano regolatore. Naturalmente la Giunta farà distribuire a suo tempo i documenti ai consiglieri.

La proroga dell'esercizio della linea di Superga

Sulla proroga provvisoria dell'esercizio della ferrovia di Superga, LORENZO FERRARIS fa rilevare che risultato di questa proroga è di far spendere oltre ventiduemila lire al Municipio, per trovarci poi, fra due o quattro anni, alle stesse identiche condizioni in cui si troviamo ora. Voterà contro la proposta della Giunta.

LAVA si associa a queste considerazioni e propone formalmente di sospendere ogni deliberazione per dar tempo alla Giunta di fare una proposta per risolvere radicalmente la questione della ferrovia di Superga.

Altre osservazioni fa GIOVARA sulla destinazione delle ventidemila lire che il Consiglio sta per votare, ed il SINDACO fa notare che con la proposta attuale la Giunta non ha fatto altro se non eseguire il compito affidatole dal Consiglio, con l'ordine del giorno da esso votato in seduta segreta. Spiega poi che la ventidue mila lire che il Comune sborserebbe, servono essenzialmente a far sì che la ferrovia di Superga non cessi di funzionare, come è la minaccia, con il 31 marzo corrente. Con questa somma almeno il Municipio assicura per altri quattro anni il funzionamento dell'attuale funicolare.

Replica FERRARIS per dimostrare che il Municipio, dando ventiduemila lire per la ferrovia di Superga, non fa che ritardare di altri quattro anni la elettrificazione della ferrovia stessa, a cui provvederebbe invece subito la società attualmente concessionaria.

E il SINDACO a sua volta replica che la Società aveva chiesto la proroga della concessione per la elettrificazione, ma prima della Esposizione, non più certo adesso.

BACHI e LEVI fanno proposta formale che il Comune si disinteressi completamente alla questione della ferrovia di Superga, e presentano in questo senso un ordine del giorno.

Altre considerazioni fanno l'assessore GIOVANNI; RINAUDO, che si dichiara rassegnato alla proposta della Giunta; BONA, che è favorevole a far sì che la ferrovia possa continuare ancora; AMAR, il quale consiglia i colleghi ad accogliere la proposta della Giunta, la quale dà mezzo di studiare a fondo la questione anche in correlazione colla rete tranviaria municipale, in modo che l'Amministrazione... futura, che con tutta probabilità risulterà dalle elezioni generali amministrative del 1914...

Una voce: — Ma questo è un *De profundis! (Ilarità).*

AMAR — ... Possa risolvere una buona volta e radicalmente questa questione.

Il SINDACO risponde ai varii oratori che la Giunta ha fatto già tutto ciò che umanamente era possibile per venire a migliori patti con la Società Belga.

LEVI voterà contro l'ordine del giorno Bachi-Lava, perchè un Consiglio comunale non può disinteressarsi ad una questione che, come quella della ferrovia di Soperga, interessa direttamente tutta la cittadinanza.

SCIORATI appoggia invece l'ordine del giorno Bachi-Lava, perchè dice « esso non è che l'epilogo del nuovissimo idillio che si è intessuto tra l'Amministrazione civica e i nuovi dirigenti di una Società privata, che, per giunta, non ha altro scopo che di far fruttare quei capitali stranieri ». Troverebbe strano che oggi, in seduta pubblica, il Consiglio deliberasse perfettamente il contrario di quello che disse di volere in seduta segreta. Ammetterebbe la spesa di 22 mila lire proposta se si trattasse di completare la rete tranviaria municipale con una nuova linea utile, come sarebbe, ad esempio, quella di Cavoretto. Non crede si debbano usare riguardi ad una Società privata, che fa pagare 10 centesimi il biglietto tranviario da Torino a Sassi...

SINCERO fa notare che, allo stato attuale della questione, data la deliberazione presa già dalla maggioranza del Consiglio, e data la possibilità che la Società intenda sospendere il servizio, la proposta temporeggiante della Giunta non rappresenta la peggiore delle soluzioni. Invita quindi Bachi e Lava a ritirare il loro ordine del giorno.

FERRARIS crede che la Società abbia tutto l'interesse, tutta la convenienza a continuare a qualsiasi costo l'esercizio, anche per non vedersi incamerare dallo Stato tutta la strada e l'impianto fisso stradale della linea.

BACHI ritira il suo ordine del giorno e presenta quest'altro: « Il Consiglio, ritenendo che la proposta della Giunta non risolve la questione della ferrovia di Superga, passa all'ordine del giorno ».

SINCERO presenta quest'ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, udita la discussione, allo stato delle cose, approva le proposte della Giunta ».

A questo punto nasce una vivace discussione sul modo e su ciò che si deve votare, e finalmente il SINDACO mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Sincero, che è approvata.

CERIANA dichiara che, benchè assessore, deve per coerenza astenersi nella votazione della seconda parte dell'ordine del giorno Sincero, che è questa: « approva le proposte della Giunta ».

Questa parte, messa in votazione per appello nominale, raccoglie 28 voti favorevoli: 11 contrari; due si astengono (Ceriana e Cibrario). Votarono contro i consiglieri socialisti, e Corbelli, Ferraris e Palberti.

Il campo di Mirafiori

Vengono quindi in discussione le proposte della Giunta per la sistemazione del campo di Mirafiori e per la convenzione con l'Autorità militare.

LAVA voterà contro, perchè non si sente di fare spendere un milione in 20 anni alla città di Torino per avere immediatamente un battaglione di aviatori. « E' troppo recente — dice — l'esempio dello *Stadium* ».

Il SINDACO fa notare che si tratta solamente di concretare ciò che il Consiglio in massima ha già deliberato.

SCIORATI trova le proposte della Giunta mancanti di tutti gli elementi e delle spiegazioni di carattere finanziario, che il Consiglio può desiderare, per comprendere tutto l'aggravio che ne può derivare al bilancio comunale. Vuole perciò assicurazioni precise dal sindaco.

Il SINDACO risponde che il prezzo dei terreni da acquistare è stato fissato in seguito ad un estimo preciso, fatto dall'Ufficio tecnico municipale, e che la spesa si conterrà nelle 280 mila lire.

SCIORATI fa notare che la Giunta non può trincerarsi dietro il parere dell'Ufficio tecnico, che non è responsabile davanti al Consiglio.

Ammette l'interesse annuale di 4 per cento [illegible]

la Scuola e il battaglione degli aviatori: non può ammettere che vi sia un interesse finanziario a mantenere in città 300 individui, i quali spendono in tutto 70 centesimi al giorno. E' troppo recente il caso della ferrovia di Rivoli, perchè egli possa votare a cuor leggero le proposte della Giunta, « che non sono — dice — che un portato della gonfiatura libica. I Comuni non debbono sostituirsi allo Stato ed al Governo... Nè vi è pericolo di un danno alla nostra industria motoristica se altra città vuole la gloria del campo militare di aviazione... ».

GHIRARDINI teme che il Municipio sarà da sostenere altre forti spese per il trasporto del battaglione aviatori dalla caserma Lamarmora a quella del Rubatto.

« Così andando avanti, un bel giorno dovremo introdurre nel nostro bilancio un nuovo capitolo: *Ministero della guerra*. Non vedete che il Ministero della guerra continua a farsi dare dai Comuni le somme che il Parlamento gli negherebbe ».

Teme assai che il Municipio di Torino possa sul viale di Stupinigi, presso Mirafiori, trovare del terreno a una lira al metro quadrato...

GRIBAUDI. — Dopo queste vostre parole, lo pagheremo certo di più... Se state zitti, ci assumiamo la responsabilità di pagarlo sole una lira...

SCIORATI e ALLASIA. — Andate a dirlo in chiesa questo! (*Voci, interruzioni, rumori*).

Voci dai banchi socialisti: — Voi volete infinocchiare il Consiglio!

GRIBAUDI. — E voi parlate solo per la platea...

Il sindaco scampanella disperatamente per ridonare la calma fra i due settori, che continuano a scagliarsi invettive.

GRIBAUDI. — Bell'interesse fate a Torino...

ALLASIA continua a vociare: — E' un frullo in cui tirate il Consiglio.

GRIBAUDI. — Questi sono i servizi vostri alla città... Vergogna!

SCIORATI. — Adesso non si vede più altro che l'ultradinamica aerea militare...

GRIBAUDI. — Se non si facessero qui questi discorsi, il terreno si troverebbe a una lira al metro. Un mese fa forse si sarebbe pagato anche meno.

GHIRARDINI. — E il Municipio ha fatto pagare 32 lire al metro quadrato il terreno per l'asilo del Regio Parco. E si trattava di un'opera sanitariamente utile.

Finalmente il SINDACO, dopo altre brevi dichiarazioni e spiegazioni, pone ai voti un ordine del giorno Bachi, con cui « il Consiglio sospende ogni deliberazione sulla proposta della Giunta ».

L'ordine del giorno non accoglie altri voti favorevoli che quelli della minoranza socialista, sette in tutto. Fino si astiene.

Le proposte della Giunta sono approvate quindi in blocco con 41 voto.

Si arriva così finalmente al

Bilancio preventivo 1913

All'articolo della spesa « Insegnamento della ginnastica, del canto e della religione » (L. 76,000), BALSAMO-CRIVELLI fa notare che in molte classi elementari prima delle lezioni si recitano delle preghiere. Per non turbare l'animo dei bambini e per ragioni pedagogiche, vorrebbe che si adottasse un criterio generale, a cui si uniformasse questa pratica: cioè che si dirmasse una circolare alle scuole, in cui si prescrivesse o si proibisse in tutte le classi di dire preghiere.

L'assessore USSEGLIO risponde che è in vigore ancora per le scuole una circolare dell'ex-assessore per le scuole, Albertini, frutto di una lunga discussione in Consiglio, circolare in cui si dice che è proibito far fare preghiere durante le lezioni, e non è permesso che di far dire ai bambini il *Pater noster* al principio della lezione.

Non crede che sia il caso di variare oggi ciò che da dodici anni si è sempre praticato senza alcun inconveniente.

— Finchè io — dice — sarò a questo posto, una circolare che vieti di dire quella semplice preghiera prima delle lezioni non sarà diramata certamente.

BALSAMO-CRIVELLI insiste sulla opportunità di una uniformità in tutte le scuole anche in questa materia.

NASI. — E la libertà?

BALSAMO-CRIVELLI. — Io non voglio che alcun bambino sia defraudato del beneficio, se ve ne fu, della preghiera... (*Rumori; ilarità*).

Voci: — Oh! Oh! da che pulpito viene questa predica...

FINO. — Non siate sinceri...

BALSAMO-CRIVELLI. — Noi vogliamo che l'assessore si assuma la responsabilità di ordinare o proibire in tutte le scuole le preghiere... Purchè ci sia anche in ciò una uniformità.

BARBERIS. — Fate un ordine del giorno!

E dopo altre osservazioni di SCIORATI, che biasima la Giunta di... non avere il coraggio delle proprie opinioni, lo stanziamento è approvato.

Sugli articoli riguardanti le borse di studio e le spese per i premi, parlano: CORBELLI; SCIORATI, che vorrebbe aboliti i premi, perchè offendono i bambini di buona volontà, che hanno l'intelligenza meno viva. (*Voci: Oh! Oh! Ilarità*); FINO, che combatte la teoria nuovissima di Sciorati, la quale, del resto, non avrà adepti aderenti nemmeno nel campo magistrale. Ai varii oratori risponde l'assessore USSEGLIO.

Lo stanziamento per il Patronato scolastico (L. 640,000) è approvato senza osservazioni. Sui concorsi ad asili (L. 105,000), parlano SCIORATI, FINO, RINAUDO, LAVA e ZINI, a cui dà spiegazioni ed assicurazioni l'assessore USSEGLIO.

Al « concorsi a scuole diverse » (L. 49,000), fanno raccomandazioni: FERRARIS, per la Scuola popolare di elettrotecnica; SINCERO, perchè la Giunta comunichi al Consiglio i risultati degli studi della Commissione speciale nominata per il coordinamento delle Scuole professionali; BACHI, per l'Università Popolare; CORBELLI, per una maggiore vigilanza municipale sulle scuole sussidiate dal Comune, ed altri.

Ai varii oratori danno spiegazioni il SINDACO e l'assessore USSEGLIO.

BALSAMO-CRIVELLI parla ancora a lungo sulla necessità di una vera scuola professionale femminile e di una conseguente riforma della Scuola Maria Letizia; CORBELLI muove anch'egli qualche osservazione, e l'assessore USSEGLIO promette formalmente di studiare a fondo la questione.

Alle 19,25 il seguito della discussione è rinviato a venerdì p. v.

Le condizioni della Duchessa Isabella

Le condizioni della duchessa Isabella, che giorni sono, come abbiamo pubblicato, riportava delle gravi ustioni, continuano ad essere poco soddisfacenti; senza presentare carattere di eccessiva gravità, esse non sono tali da richiedere un lungo periodo di cura. La Duchessa sopporta con singolare forza d'animo il dolore delle ustioni.

Ieri si recarono al Castello di Agliè i professori Carle e Graziadei, i quali visitarono l'inferma, e consigliarono le cure necessarie per attenuare in quanto è possibile la guarigione.

Cartaccio in fiamme

Ieri sera, poco dopo le 21, si sviluppava in un deposito di cartaccie, di proprietà della ditta Campassi e Diena, sotto una tettoia, in via Argentero, N. 3, un principio d'incendio. Accorsi prontamente i pompieri, dopo mezz'ora di lavoro ogni pericolo era scomparso. I danni sono insignificanti.

— In una cantina di via San Tommaso, 36, dopo un'opera faticosa, i pompieri riuscirono a spegnere dei mucchi di segatura, che avevano preso fuoco.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

A causa della pioggia ieri mattina gli scioperanti automobilisti non hanno potuto tenere il consueto Comizio al Parco Michelotti, ma si sono riuniti in gran numero all'Associazione generale degli operai, parte nel salone del primo piano e parte in quello sotterraneo. Vi furono così due adunanze simultanee, alle quali si è recato a parlare Buozzi, segretario della Federazione. Egli ha cominciato dalla prima confutando, con cifre tolte dal discorso di Riccardo Bachi del Ministero dell'industria e commercio, i dati pubblicati da un giornale cittadino sulla importazione delle Fabbriche d'automobili straniere, in rapporto alla esportazione Italiana.

Fece risultare che se l'importazione dall'estero fu in aumento, l'esportazione delle Fabbriche nostre accrebbe in maggior proporzione e segnò così il suo sviluppo: 826 vetture nel 1905, 1300 nel 1907 e via via 1823, 2158, 2120 e 2968 fino al 1911.

Il Buozzi cita alcuni dati anche sull'esportazione delle gomme per automobili che negli ultimi due anni fu di 8157 e 10,976 quintali. Se ne deduce che anche in questo ramo la produzione nazionale è ottima.

Pure ammettendo che le cifre fornite dagli industriali siano esatte, essi avranno il dovere di far risaltare per il confronto anche quelle dell'esportazione propria.

Il Buozzi sostiene in sostanza che la concessione ostera non reca alcun danno alla produzione delle Fabbriche d'automobili italiane.

Prende poi in esame la corrispondenza d'un giornale milanese per dire che si fa torto all'organizzazione operaia quando si afferma che essa non tenne fede al Concordato stipulato lo scorso anno. Per dieci anni gli operai mantennero sempre i patti stipulati con gli industriali e se l'anno scorso la maggioranza della massa non accolse il Concordato redatto tra la Federazione ed il Consorzio, le cause si debbono ricercare in motivi che è inutile ormai ripetere, e che trovano spiegazione in un'eccezionale conflitto fra operai ed operai, che non si ripeterà forse mai più e fu una eccezione nel movimento di conquista dei lavoratori torinesi.

Ricorda inoltre che se le Commissioni operaie non si recarono al convegno con gli industriali, fu semplicemente perchè il Consorzio non intendeva riconoscere l'organizzazione rappresentante la massa firmataria del Memoriale, ma preferiva il sistema dei rappresentanti molto generici, al punto da ammettere eventualmente che gli operai si facessero accompagnare da chiunque. Tutti i tentativi degli industriali per mettere in cattiva luce la massa scioperante — dice il Buozzi — riusciranno vani: gli operai hanno tenuto un contegno correttissimo e prima di ricorrere all'ultima arma di cui potevano disporre, hanno tentato tutte le pratiche per una serena e tranquilla discussione.

Il Buozzi comunica i voti di plauso della Sezione parrucchieri di Torino, della Camera del Lavoro di Roma e della Federazione fra i lavoratori della terra di Bologna.

Parla ancora della necessità che gli industriali hanno di riprendere il lavoro per le sollecitazioni che ricevono dai negozianti e, accennando al licenziamento degli operai della Fonderia Gaia e Garrone, invita l'assemblea a portare un saluto a questi lavoratori che la massa, quando occorra, difenderà per un dovere di solidarietà.

Annuncia che domenica vi sarà una riunione di fonditori, e poichè non vi sono altre comunicazioni, il presidente dell'assemblea, Zimitani, scioglie il comizio, mentre Buozzi si reca a quello del salone sotterraneo per riferirvi le argomentazioni che abbiamo riportate.

Anche questa mane gli scioperanti si riuniranno all'Associazione Generale, e meno che il tempo muti e il sereno torni a permettere il comizio al Parco Michelotti.

Comizio di sindacati

Quest'oggi, giovedì, alle ore 16, i sindacati si adunereanno a Comizio privato, nella loro sede, in via della Zecca, 25.

La discussione si svolgerà sul carattere dello sciopero attuale, per il riconoscimento della Federazione.

A proposito dello sciopero della Balma

Dal comm. Craponne abbiamo ricevuto una lettera sullo sciopero della Balma, in risposta a quella dell'on. Quaglino. L'assoluta mancanza di spazio ci obbliga a rimandarne la pubblicazione ad altro numero.

Deliberazioni dei postelegrafici

Ebbe luogo, ieri sera, un'adunanza del personale postelegrafonico, per addivenire alla nomina dei delegati al IV Congresso della Federazione Postelegrafonica.

L'assemblea ha votato un ordine del giorno, col quale, rilevando i sistemi dell'ispezione di « persuitare gli agenti di ricapito in pubblica via e di podiare questi durante il disimpegno del proprio servizio, non disgiungendo neppure di rivolgersi ai portinai delle case ed a privati cittadini, per ottenere informazioni, circa la condotta di questi agenti, mediante tali procedimenti, oltrechè superflui, una mancanza di riguardo del loro decoro ed una offesa alla dignità personale. Protesta pure delle pratiche fatte dalla Commissione, per far cessare quanto deplorevole stato di cose, a deliberare di sopraseder ad agitazioni, salvo a prendere energiche deliberazioni, qualora questi fatti dovessero ancora verificarsi ».

La Sezione Torinese della Federazione Postelegrafonica ha mandato pure un saluto di solidarietà, con l'augurio di completa e sperata vittoria agli autonomisti, « per la lotta da essi ingaggiata contro il capitalismo, a tutela dei propri diritti ».

In seguito fu tenuta la riunione dei soli fattorini telegrafici, e la discussione fu animatissima, data la viva agitazione che serpeggia fra questi agenti, non avendo ancora il superiore Ministero risposto ai loro Memoriali, per un indennizzo ai danni loro recati dall'allargamento della cinta daziaria. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I fattorini telegrafici torinesi, riuniti in assemblea straordinaria, dopo ampia discussione, deliberano di richiamare ancora una volta al Ministro, per conoscere quali siano i lor intendimenti verso il programma di modestissimi miglioramenti, reputati da due successivi Memoriali, durante il periodo di sei mesi, e più: avvertono che la longanimità da qui spiegata, per rispetto a se stessi ed all'Amministrazione, verrà loro malgrado a cessare, per dare attività a mezzi energici e decisivi, allo scopo di essere alfine uditi ».

Nel V Collegio

L'« Unione esercenti e commercianti di Borgo Po » ha tenuta una ultima assemblea di accordo sulle condizioni politiche del V Collegio, ed ha deliberato di sostenere la candidatura del comm. Luigi Giordano.

— A Chieri il Comitato elettorale « Pro Giordano » ha tenuto una riunione nell'ex-teatro Capella, confermando la candidatura del commendatore Giordano, con un ordine del giorno votato per acclamazione, ed ha nominato un Comitato esecutivo.

Volontari studenti

I volontari partecipanti al Convegno della Spezia sono convocati per oggi, 27 corr., al Poligono del Martinetto, per istruzioni e ultime disposizioni, alle ore 17,30.

Infortunio

A Collegno, nella segheria di proprietà di Francesco Longo, l'operaio Francesco Peduzzi riportava ieri una ferita al pollice della mano destra. Condotto all'Ospedale di San Giovanni, veniva giudicato guaribile in 30 giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 711.0; ore 15: 709. 1; ore 21: 710.3.
Acqua caduta millim. 46.3.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,4 **Minima** + 7,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 8.5
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 7.0
Stazione termometrica Borsetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 26 + 12.7
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 7.3

La promessa sposa

Come un vecchio settuagenario fu aggredito e derubato in casa sua

E' un capitoletto un po' fosco, che non sfigurerebbe forse in qualche romanzo a tinte forti, della vecchia maniera.

In un modestissimo alloggio, in via Nizza, N. 258, oltre l'antica Barriera, abita da tempo un tal Carlo Marchese, un vecchio di settanta anni, da Aramengo d'Asti, che gode fama di agiatezza e possiede qualche migliaio di lire, una casetta al suo paese ed un piccolo podere.

Col vecchio vive un suo figliuolo di trentacinque anni, a nome Alessandro, non soverchiamente agile d'intelligenza ed affitto da una grave miopia, che lo rende quasi cieco.

Il Marchese si accorava assai per le tristi condizioni fisiche del giovane ed avrebbe voluto trovargli una moglie, una buona ragazza disposta a sacrificarsi un poco, a curarlo ed a rendergli meno dolorosa l'esistenza.

La biondina

Questo divisamento il vecchio aveva espresso più volte a qualche vicino a conoscente, e la cosa s'era risaputa. Se ne valsero tre mesi di pochi scrupoli per compiere una delittuosa impresa, la quale non ebbe, per vera fortuna, funeste conseguenze. Sono costoro il meccanico Guglielmo Barale di Giovanni, di anni 25, abitante in via Pisa, 44; un tal Ferdinando Garnero fu Carlo, d'anni 20, abitante in via Po, 2, meccanico anch'esso; ed il ventiquattrenne Giovanni Nervo di Carlo, d'anni 20, abitante in via Bertola, 3. I tre si accordarono per tentare un buon colpo in danno del vecchio Marchese, che mai credevano assai più danaroso di quanto sia realmente, e stesero che alla riuscita del loro piano avrebbe giovato assai la collaborazione di una ragazza. Costei si sarebbe incaricata della parte di promessa sposa per il figliuolo del vecchio ed avrebbe potuto agevolmente guadagnarsene la simpatia e la fiducia.

Il Barale propose alla sua amante, la pettinatrice Clelia Andreis, d'anni 22, abitante in via Borgomanero, 1, di prestarsi al sinistro gioco e la ragazza — una biondina abbastanza graziosa, se non bella — accettò l'offerta.

Fu così che un giorno il vecchio Marchese ricevette nella sua casa la visita della giovane, che fece una sequela di smorfiose e dichiarò di essere disposta a divenire la legittima moglie dell'Alessandro. Padre e figlio non chiesero di più ed accolsero con ragionata bonomia la ragazza, promettendole di non la ricchezza qualche comodità; ma più degli altri fu lieto il giovane, sebbene non riuscisse a distinguere esattamente il volto della sua promessa sposa! Egli, dopo un giorno, aveva appreso a riconoscerla dalla voce.

E la prima idillio si svolse. La Clelia Andreis sostenava la sua finzione con una serenità unica ad ogni sua « recata alla casa del vecchio a visitare il futuro marito, a discorrere della futura vita famigliare, a far progetti l'uno più roseo dell'altro.

Il figlio Alessandro, per quanto meno cieco, accompagnava fino all'antica barriera di Nizza la promessa sposa, poi contai si congedava con qualche frase affettuosa per ritrovare subito dopo il Barale, al quale faceva una relazione esatta della commedia giocata.

La biondina, fra l'altro, aveva saputo circuire così bene il vecchio da farsi confidare che egli custodiva nel portafoglio oltre settecento lire e questa informazione inoltrò ai tre malandrini a mezzo di esecuzione il loro progetto di rapina.

L'aggressione avvenne la sera di Pasqua e non ne parlammo poichè la Polizia ma sulle traccie dei colpevoli ed una qualunque rivelazione avrebbe guastato l'esito delle indagini.

Colpo riuscito

Domenica sera, verso le ore 21, la biondina andò come di consueto alla casa del Marchese e si trattenne un po' a discorrere, poi uscì accompagnata dall'Alessandro.

Il Barale, che era in vedetta, li pedinò con lo scopo di impedire eventualmente un troppo improvviso ritorno del giovane ed in questo frattempo i suoi due compagni, il Garnero ed il Nervo, facevano il colpo.

I due penetrarono nell'abitazione del vecchio e, prima che costui avesse potuto comprendere ciò che avveniva, gli si avventarono addosso, l'afferrarono alla gola, rovesciandolo e minacciandolo di morte.

Mentre uno dei giovinastri — pare fosse il Garnero — lo teneva fermo, impedendogli di gridare, l'altro frugò il disgraziato vecchio e gli tolse il portafogli contenente 750 lire.

Compiuta la delittuosa impresa, i due si diedero alla fuga e scomparvero in breve per riunirsi al Barale ed alla ragazza coi quali divisero il denaro, facendone quattro parti uguali. Il giorno dopo cominciarono a scialarla.

L'arresto

E' facile immaginarsi come sia rimasto Alessandro Marchese, quando, tornato a casa, seppe dell'aggressione. Il vecchio si recò a denunciare ogni cosa ed i primi sospetti caddero sulla Biondina, che più non tornò a rivedere il suo promesso sposo.

Le indagini furono condotte alacremente dai delegati Cesare Rossi, dal maresciallo Cioppa e dal brigadiere Gallia, della squadra mobile, ed ebbero subito prima conseguenza l'arresto della ragazza, la quale fu incontrata all'angolo di via Barolo e via della Zecca, mentre si recava a far colazione in una trattoria.

Dopo l'interrogatorio della Clelia Andreis — che dapprima tentò di negare ogni cosa e poi finì per confessare — il potè rintracciare pure il Barale ed ieri, finalmente, anche il Garnero ed il Nervo vennero tratti in arresto, senza fare alcuna resistenza.

Tanto il Barale quanto il Garnero, dapprima assai reticenti, confessarono in tutti i suoi particolari la propria colpa: soltanto il Nervo si ostinò a negare, malgrado le accuse esplicite dei suoi compagni.

La ragazza ed i tre giovani furono tradotti alle carceri giudiziarie, a disposizione della Procura del Re.

Delle 750 lire rubate assai poco è rimasto, perchè la degna combriccola aveva speso senza lesinare.

Echi di Cronaca

Bambini, divertitevi gratis!

Ogni bambino avrà ingresso *gratis*, purchè accompagnato, al Cinema Royal, via Roma, angolo Piazza S. Carlo.

Stato Civile di Torino

26 marzo 1913.

NASCITE 28: di cui maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Nob. dei baroni Brunati dottore Mario con Moris Carla — Graziano Rocco con Vullen Maria.

MORTI: Burdin Ernesto, d'anni 66, di Milano, floricoltore, via Lagange, 39.
Bosio Carlo, id. 75, di Moncalieri, calzolaio, corso San Maurizio, 19.
Campioni Maria n. Tartara, id. 33, di Vercelli, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 14.
Battisti Giuseppina, id. 57, di Pianezza, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 5.
Cussotto Carlotta n. Mossetti, id. 69, di Asti, agiata, via Circonvallazione, 106.
Ghigo Elvira n. Cucco, id. 34, di Torino, casalinga, strada Casale, 95.
Marconi Matilde n. Berezzi, id. 85, di Mantova, casalinga, corso Regina Margherita, 154.
Aschieri Margherita, id. 83, di Buttigliera Sessa, domestica, via Santa Chiara, 22.
Sala grand'uff. comm. Giovanni, id. 77, di Fubine, direttore Casa Reale, corso Vittorio Emanuele, 70.
Gonella Giuseppe, id. 57, di Rivoli, fabbro, via Alessandria, 1.
Capello Angela v. Nosso, id. 87, di Boatto, casalinga, via San Donato, 28.
Degiorgi Irene v. Tardi, id. 91, di Torino, casalinga, via Cuneo, 8.
Chiavacci Ernesta n. Pisaneschi, id. 28, di Pistoia, lattivendola, via Monginevro, 74.
Salvaneschi Carolina n. Ordazzo, id. 78, di Mondovì, casal., via Principe Eugenio, 20.
Riva Palazzi comm. Giovanni fu Cesare, id. 74, di Milano, tenente-generale a riposo, via Ascanio Vittozzi, 4.
Turcotti Lucia v. Cairola, id. 66, di Voghera, massaia municipale, via Ivrea, 2.
Restagno Giuseppe, id. 71, di Abbadia Alpina, contadino.
Roncarolo Teresa, id. 83, di San Germano Vercellese.
Baldissero Augusto, id. 61, di Macerata, sold.
Belli Vittoria, id. 22, di Bedonia, domestica.
Bragni Giulia suor Consolina, id. 42, di Procotto (Milano), suora.
Freggio Modesta n. Bonomi, id. 84, di Torino, casalinga.
Passione Caterina n. Griva, id. 51, di Torino, negoziante.
Bertolino Lorenzo, id. 78, di Bianzè, contadino.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

FOOT-BALL

Le deliberazioni della Presidenza federale

Il Consiglio Federale, in merito alla mancata presentazione della squadra del « Club Sport Veloce », sul campo « Vigor » a Torino, per disputare il giorno 16 corrente la gara di campionato promozione con quella società, delibera di dare partita vinta al « Vigor F. C. » e stabilisce che la gara finale del campionato promozione debba aver luogo fra 1° « Alessandria F. C. » ed il « Vigor F. C. » a Novara domenica 30 corrente, alle ore 15.

Calendario « Coppa Doria ». — Società inscritte: Juventus, Doria, U. S. M. a Novara.

Incontri. — 16 marzo: Doria-Novara; Juventus-U. S. M. — 6 aprile: Novara-Juventus; U. S. M.-Doria — 13 aprile: Doria-Juventus; Novara-U. S. M. — 20 aprile: Novara-Doria; U. S. M.-Juventus — 27 aprile: Juventus-Doria; U. S. M.-Novara — 4 maggio: Juventus-Novara; Doria-U. S. M.

Per i *forfaits* vigono le norme del Campionato di prima categoria.

Calendario terza categoria Piemonte. — Gara finale per domenica 30 marzo: — Ore 13: Casale-Pro Vercelli — Ore 14,30: Tortona-Alessandria — Ore 14: Torino-Carignano — Ore 14: Juventus-Junior — Ore 14: Piemonte-Minerva Ore 14: Vigor-U. S. Piemonte.

Le gare si svolgeranno sui campi della società segnata per la prima.

Echi di Cronaca Sportiva

L'Esposizione degli Sports a Vercelli

L'Esposizione che la città di Vercelli si appresta ad aprire è oggetto di generale stupore per la grandiosità con cui venne progettata ed organizzata e le molte adesioni pervenute e principalmente quelle delle Case più importanti italiane ed estere, sono a dimostrare il pieno favore che ha incontrato ovunque.

Vercelli, cui spetta il vanto di dare la primapropria e completa Esposizione degli Sports in Italia, si dedica con ogni energia a preparare il grande avvenimento ed il Comitato che si è assunto il non facile compito di organizzare e allestire ogni cosa in così breve tempo, invita le Ditte e le Società Sportive che ancora non hanno mandata la loro adesione, a farlo al più presto, allo scopo di facilitare ed affrettare il lavoro di assegnazione delle aree agli Espositori, lavoro che verrà iniziato a giorni.

Arti e Scienze

Il grande Concerto Wagneriano al Teatro Regio

Non abbiamo nulla da aggiungere a quanto scrivemmo ieri intorno al grande concerto wagneriano di sabato prossimo, alle ore 21, al Regio, per il centenario della nascita del l'autore di *Tristano ed Isotta*.

Alla nobile iniziativa della Società dei concerti non potrà non corrispondere quel favore di successo, che alla bellezza del programma ed al valore degli esecutori — fra cui nella parte del canto la Burchi e il Nicoletti Kormann — si conviene.

Partanto, senza dilungarci in fervorini, che francamente ci sembrano inutili, ci accontentiamo di dare l'ordine del programma, composto dei pezzi che già annunziammo ieri, avvertendo che la vendita dei biglietti comincerà oggi alesso, al teatro Regio, alle ore 14.

1. *Ouverture* dell'opera *Il Vascello fantasma.*
2. Idillio di Siegfried.
3. Preludio e morte d'Isotta, dall'opera *Tristano e Isotta.*
4. Seconda parte dell'atto 3.o dell'opera *La Walkiria* (duetto tra Brunnhilde e Wotan; gli addii di Wotan e l'*incantesimo del fuoco*): *Brunnhilde*, Teresina Burchi; *Wotan*, Luigi Nicoletti Kormann.
5. *Ouverture* dell'opera *I Maestri cantori.*

N. B. — La seconda parte dell'atto 3.o della *Walkiria* sarà eseguito in costume e colle scene.

Maestro direttore Ettore Panizza. Orchestra di 100 professori, dell'« Unione orchestrale italiana », Sezione di Torino.

Dànno gentilmente l'opera loro preziosa il maestro Panizza, Teresina Burchi, Luigi Nicoletti Kormann, e il provento del concerto (nota simpatica, che onora i promotori) andrà a beneficio dei professori della nostra valente orchestra.

Il prologo del "David,, di Amintore Galli in un'esecuzione di lusso

Ieri, per il cambio della guardia al palazzo reale, la musica del 9° fanteria, diretta dal maestro Alfredo Caso, ci fece gustare una novella primizia. Tale almeno essa è per Torino, perchè il dramma lirico *Decio*, del maestro Amintore Galli, — di cui ci si prologo appartengono le pagine eseguite ieri — già conseguì un magnifico successo prima al Lirico di Milano e due anni dopo al Dal Verme, e la vittoria cide rinnovata a Rimini, durante i solenni festeggiamenti per il cinquantenario dell'apertura del suo monumentale teatro.

Il m.° Galli, che fu per molti anni apprezzato critico musicale in « Il Secolo », e professore al Conservatorio di Milano, è compositore colto, refrattario ad ogni ricerca volgare di effetti puramente superficiali; e mentre rivela qui la severità degli studi nella salda quadratura dei pezzi ed in una certa austerità di linee — tali da farci riconoscere di primo acchito il musicista, che sa veramente quel che si vuole e perchè lo vuole — sa, nel fluire della melodia, talora assai bella, e nella varietà degli atteggiamenti musicali farti sentire il dramma; onde anche a tradurre una semplice riduzione per banda, ed alcuni appunti da un canto intorno alla svolgersi della situazioni principali, bene si possono immaginare l'ambiente scenico, e gli effetti vari, che dal canto e dall'orchestra possono derivare in una rappresentazione in teatro.

Chiaro; sicuro; signore della tecnica senza cercare di troppo dimostrarlo, Amintore Galli ebbe nel maestro Alfredo Caso un degno collaboratore. Adattare ad una banda non numerosa, ricca di qualche (discreto elemento, ma non favorita di tutti quei mezzi, che sono parte dei trionfi d'altri corpi musicali, adattare certi passi difficili dell'orchestra non era certo impresa agevole, se non sorretta da una sicura conoscenza degli effetti, da un naturale buon gusto, da cultura. Ora Alfredo Caso già per altre prove dimostrò d'avere tali doti. E anche nei momenti più scabrosi (cito, ad esempio, i passi dei clarini nell'episodio dell'alba) ricavò da' suoi bravi cooperatori quanto era possibile ricavare.

Così gli applausi che accolsero il lungo e difficile frammento parvero assai meritati e tali da tornare ugualmente ad onore del compositore e dell'interprete.

"Il Debito,, di A. Berta

Il debito è il titolo d'una nuova commedia del collega E. A. Berta, che andrà in scena prossimamente in una dei nostri teatri.

Assemblee di Società anonime

SOCIETÀ « LA VELOCE » - GENOVA

L'assemblea generale degli azionisti della società « La Veloce », tenutasi il giorno 26, ha approvato la distribuzione del divid

ULTIME NOTIZIE

L'impressione in Europa per la caduta di Adrianopoli

Il valore di Sciukry pascià - Le Potenze e il Montenegro

(Servizio speciale della STAMPA)

Sciukri albanese e gran soldato

Londra, 26, notte.

La dichiarazione fatta ieri da sir Edward Grey sulla crisi balcanica e sulla situazione europea ha trovato inatteso un corollario perfetto nella caduta di Adrianopoli. L'espugnazione della fortezza, così eroicamente difesa, viene infatti a vibrare il colpo di grazia alla Turchia. La prima impressione della grande notizia ha sollevato Londra al punto da far ritenere che la fine delle ostilità turco-balcaniche sia in vista. La conclusione della pace non può ormai venire che a breve scadenza: si crede che oggi sia stato posto l'ultimo suggello di sangue. Questa persuasione dell'imminenza della pace corroborata dalle dichiarazioni di sir Edward Grey e di Asquith ha elevato di colpo tutti i mercati delle azioni in Borsa. Persino il tardigrado Consolidato inglese è saltato di parecchi decimi. La giornata di oggi quindi sembra apra un periodo di sicura prosperità.

La prospettiva di un conflitto europeo non impensierirà più il corso degli affari, i quali si riprendono furibondi. Naturalmente fra le impressioni create dalla caduta di Adrianopoli non mancano quelle sentimentali: tutta la simpatia inglese va infatti all'eroico difensore della fortezza caduta ed il nome di Sciukry pascià è sulle bocche di tutti.

I giornali ne pubblicano la biografia, lo esaltano, lo celebrano come uno dei più eroici soldati della Turchia. Egli non ha nulla da invidiare alla gloria di Osman pascià, l'indimenticabile difensore di Plevna, come quella della città assediata dai russi, la straordinaria difesa di Adrianopoli può dirsi una delle più belle pagine degli annali delle armi ottomane.

In virtù di Sciukri pascià la Turchia, pure perdendo la più importante fortezza che possedesse in Europa, emerge nella sua sciagura a bandiera spiegata e senza disonore.

«Sciukry pascià — osserva la stampa inglese — si battè fino a che non poteva battersi più oltre. Per cinque mesi tenne duro nell'infernale cerchio di fuoco. Egli fa onore alle sue origini che sono albanesi. L'Albania ha dato molti fra i più grandi uomini turchi: Sciukry pascià nacque nel 1851 ad Erzerum. Viene descritto come un bell'uomo con folti baffi, massiccio, dalle fattezze energiche, soldato dai capelli alle unghie. Uno dei suoi zii e suo padre si distinsero battendosi coraggiosamente e tutti i suoi fratelli combatterono per il proprio paese. L'iniziazione militare di Sciukry pascià avvenne nel Collegio militare di Costantinopoli; dalla capitale turca, col grado di sottotenente di artiglieria, si recò in seguito in Francia e Germania e continuò i suoi studi. In Germania riuscì a cattivarsi le simpatie dell'imperatore Guglielmo II, il quale una volta a Costantinopoli, dopo una rassegna, avendo visto Sciukry pascià alla testa di un magnifico reggimento, si congratulò vivamente con lui.

Tornato in Turchia, venne nominato comandante una divisione di artiglieria. I suoi ufficiali ed i suoi uomini furono sempre fra i meglio trenati ed i meglio istruiti di tutto l'esercito ottomano. Destinato ad Adrianopoli, compì molte utili innovazioni nelle difese: tutte le fortezze moderne intorno alla città si devono al suo lavoro e alla sua coltura tecnico-militare. Sciukry pascià si distinse nella repressione della grande ribellione macedone quando piombò sui ribelli e li sbaragliò. I Giovani turchi non lo videro mai di buon occhio per la sua onestà e la sua inflessibilità. Il valoroso soldato però non li combattè mai: quando Abdul Hamid si trovava minato dal Comitato Unione e Progresso, si recò dal Sultano consigliandolo di ristabilire la Costituzione. Saliti al potere i Giovani turchi, cadde in disgrazia e rimase qualche tempo nell'ombra. Allo scoppio della guerra con gli Stati balcanici, però, l'autorità militare, fra i mille errori perpetrati, fece almeno una cosa giusta: mandò il soldato nemico dei politicanti e dei mestatori ad Adrianopoli, che doveva difendere così valorosamente.

Re Ferdinando in viaggio per Adrianopoli

Sofia, 26, sotte.

Re Ferdinando, accompagnato dal principe ereditario Boris e dal principe Cirillo, è partito per Adrianopoli. Tre corrispondenti di guerra per ogni paese ottennero il permesso di recarsi ad Adrianopoli. Il quartier generale è partito oggi a mezzogiorno da Demotika per Adrianopoli.

L'entusiasmo alla Duma russa
per la grande vittoria bulgara

Pietroburgo, 26, notte.

E' stato oggi consegnato al presidente della Duma dell'impero, durante la seduta, un dispaccio annunziante la caduta di Adrianopoli. Non appena la notizia è stata conosciuta nell'aula, ha provocato urrà entusiastici. L'oratore che era alla tribuna ha interrotto il suo discorso.

Il deputato Krupinski è salito alla tribuna gridando: «Adrianopoli è caduta! Urrà alla Bulgaria!».

Un uragano di applausi è scoppiato nell'aula. I deputati e il pubblico si sono alzati emettendo urrà, che si sono prolungati per molto tempo.

La notte tragica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

L'inviato del *Journal* telegrafa dalla frontiera turca, per la via di Sofia, in data di ieri, questo primo accenno del grande assalto bulgaro contro Adrianopoli. Il telegramma, sebbene antecedente di molte ore alla caduta della città, è interessante perchè reca una prima impressione della tragica scena di guerra.

«Un uragano di ferro e di fuoco — dice il corrispondente — imperversa dal 24 sera su Adrianopoli: 1500 cannoni bulgari e turchi si accaniscono gli uni contro gli altri in un raggio di 10 Km. intorno alle posizioni contrastate. I villaggi tremano sotto il frastuono, l'orizzonte, ebbro di sangue, sembra urlare senza la minaccia di morte. Il cerchio degli assalitori si restringe sempre più verso le grandi fortezze turche e presto si arriverà al corpo a corpo. La lotta è furiosissima, specialmente lungo il vasto sistema di fortificazioni che ad est di Adrianopoli protegge la città. Già i forti di Ahvas Baba, di Tabia e di Tauch Tepé sono stati occupati: la prima linea di difesa della piazza è dunque vinta, ma la cintura di forti che circonda immediatamente la città è ancora intatta. In questo momento in cui telegrafo, sembra a tutti che il momento solenne sia prossimo. Fantastico, nella notte che cade, è lo spettacolo dei fuochi che si elevano alti nel cielo attraverso a rantoli sordi, e ciò che la sorte degli eserciti non rivela ancora si crede tuttavia indovinare nel fondo della notte tragica. Si può leggerlo in anticipazione nelle colonne di fuoco che erompono frequenti, nelle fiamme e nelle conflagrazione tonanti. Il cielo, come se fosse diventato di bracia, di mille a mille officine sembra vomitare la lava incandescente. La battaglia continua. Enormi colonne di fumo salgono dalla città assediata. Il fuoco aiuta l'opera degli assalitori...

(Journal)

L'impressione a Berlino
Situazione tranquillante

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, notte.

Tutti i giornali berlinesi della sera commentano ampiamente la resa di Adrianopoli: essi elogiano il magnifico contegno di Sciukry Pascià, del quale un telegramma da Sofia, giunto in prima sera, annunziava il tragico suicidio. Ulteriori telegrammi annunziano invece che il comandante vinto si è arreso al generale bulgaro, che lo ha accolto con tutti gli onori e con molto rispetto.

Commentando le notizie sommarie di questa audace e fortunata gesta bulgara che chiuderà la lunga guerra, questi giornali rimproverano ai giovani turchi di essere i veri responsabili della più grande rovina della loro Patria. La *Wossische Zeitung*, dopo aver posta l'importanza politica della resa, dice che si possono attendere terribili avvenimenti a Costantinopoli.

La *Lokal Anzeiger*, in una notarella semiufficiosa scrive:

«Per la diplomazia si deve puramente considerare la questione per l'influenza che la caduta di Adrianopoli potrà avere negli sforzi delle Potenze per far terminare la guerra. Innanzi tutto si deve osservare che da parte degli alleati non si è avuto finora la dichiarazione ufficiale che essi sono d'accordo colle proposte delle Potenze e che le considerano come una base alle trattative di pace. Si hanno però notizie sulla impressione fatta da queste proposte sugli alleati e che sono in complesso favorevoli: la caduta di Adrianopoli, che le Potenze avevano promesso di lasciare alla Bulgaria, non dovrebbe mutare per nulla la situazione, poichè essa non significa un indebolimento della Turchia. Ad ogni modo non vi è motivo per le Potenze di mutare in conseguenza di ciò il loro contegno.»

Vi aggiungo che in tutti questi ambienti la situazione è giudicata molto tranquillizzante. Anche la Borsa di Berlino si è mostrata più solida che mai.

Il vice console d'Italia
ad Alessandretta di Siria
riafferma il protettorato italiano sulle missioni cattoliche

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandretta di Siria: «Per la ricorrenza di Pasqua, il nostro simpatico, energico cav. Levante, Vice-console d'Italia, è entrato ufficialmente nella chiesa dei Padri Carmelitani che intuonarono il *Salvum fac Regem nostrum* tra il più vivo entusiasmo e la commozione della colonia italiana e dell'intera popolazione plaudente. Con questa solenne cerimonia il rappresentante del nostro Governo ha riaffermato la protezione italiana sulle missioni».

Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia: «La funzione descrittaci telegraficamente dal nostro corrispondente è di grande importanza. I missionari carmelitani, lasciando la protezione francese sono passati sotto la bandiera italiana e questo avvenimento costituisce un vero aumento di prestigio in Asia Minore che è pure sempre l'incognita della situazione».

Il Congresso albanese

Roma, 26, notte.

Il 15 aprile prossimo sarà tenuto a Roma il Congresso per la difesa dei diritti della nazione albanese. Il Congresso durerà sei giorni, alcune sedute saranno riservate agli albanesi di Albania per la costituzione di un Comitato di difesa nazionale.

Le Potenze e il Montenegro
Nessuna azione coercitiva da parte dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

In qualche Circolo diplomatico di Vienna si dice che la Russia ieri nella Conferenza degli Ambasciatori a Londra ha partecipato la sua adesione (ormai perchè Scutari sia annessa all'Albania. La notizia non è ancora confermata da alcun comunicato ufficiale, ma essa è molto verosimile perchè corrisponde alle tendenze manifestate in modo preciso negli ultimi giorni. Essa del resto era da attendersi dopo le dichiarazioni fatte da Sir Edward Grey, ed il comunicato di ieri della «Reuter». Con ciò la situazione ha fatto esattamente, secondo la linea che avevamo tracciato nelle nostre informazioni, un nuovo passo innanzi verso lo schiarimento, per quanto non si possa ancora parlare di definitiva risoluzione del problema perchè sussiste sempre il pericolo di turbidi e di complicazioni finchè non sarà conclusa la pace balcanica ed il Montenegro non avrà ritirato le truppe dall'assedio di Scutari, documentando con i fatti la sua definitiva rinunzia alla occupazione della città albanese.

Non si hanno notizie tanto per l'uno che per l'altro di questi fatti che dovranno tranquillizzare la diplomazia. Si dice infatti oggi che la pace balcanica è molto vicina perchè tanto la Turchia quanto gli Stati balcanici hanno ormai accettato le condizioni di pace proposte dall'Europa. Colla conclusione della pace, per cui la caduta di Adrianopoli rappresenta un nuovo elemento favorevole, dovranno anche evidentemente cessare le operazioni montenegrine.

La situazione intorno a Scutari si presenta oggi così: il Montenegro, ovitando di dare soddisfazione alle domande dell'Austria, ha dichiarato, come sapete, di sottomettersi alla volontà collettiva delle Potenze e di concedere l'esodo della popolazione civile di Scutari. Il comandante difensore di Scutari a sua volta, secondo le notizie propagate da Cettigne e comunicate anche ufficialmente dal Governo montenegrino, al ministro austro-ungarico a Cettigne, ha rifiutato la liberazione della popolazione civile fino a quando non sia data ordine categorico dal suo Governo. Il Comandante non spiega le ragioni di questo rifiuto. Nei circoli austriaci si vuole affermare che Essad pascià teme un inganno ordito dai montenegrini che tenterebbero di penetrare a tradimento nella città durante l'esodo dei cristiani. Il Governo montenegrino ha dichiarato di prendere presto una decisione sulla sua ulteriore attitudine. A Vienna si aspetta ora di conoscere questa decisione per deliberare sulla ulteriore azione da intraprendersi verso il Montenegro.

Qui a Vienna si aspetta imminente il passo collettivo delle Potenze a Cettigne ed a Belgrado, per avvisare ufficialmente i Gabinetti serbo e montenegrino che è venuta la decisione delle Potenze per la delimitazione dell'Albania ed invitarli ad abbandonare subito le ostilità intorno a Scutari e a sgomberare i centri albanesi ora occupati, che secondo la deliberazione della Conferenza di Londra dovranno appartenere al nuovo Stato albanese.

Nei circoli ufficiali austriaci di Vienna si dice che tutti i rappresentanti delle grandi Potenze a Belgrado ed a Cettigne hanno già ricevuto in proposito le convenienti istruzioni dai loro Governi. Solo i plenipotenziari russi a Belgrado e a Cettigne non sono stati autorizzati ad associarsi al passo collettivo dei loro colleghi. Questo ritardo, per quanto un po' spiacevole, non sembra pel momento preoccupare troppo i circoli austriaci. Si pensa generalmente che poichè la Russia ha ormai accettato il principio dell'annessione di Scutari all'Albania, ha interesso ad impedire per evitare complicazioni, che il Montenegro riesca ad occupare la città: perciò si associerà al passo collettivo delle Potenze ed agirà ad ogni modo sul Governo montenegrino per indurlo alla rassegnazione. Si inizia quindi una nuova fase diplomatica.

In qualche circolo di Vienna si vuole parlare di una imminente azione militare dell'Austria contro il Montenegro nel caso che il piccolo Stato non sospenda le operazioni contro Scutari. Certo queste informazioni appaiono infondate, perchè se si può pensare che uno Stato neutrale intervenga nelle operazioni di guerra in corso tra due Stati, prima che sia intervenuta la pace, l'azione può essere collettiva diplomatica, ma non coercitiva e unilaterale.

Bisogna del resto credere che anche nella risoluzione di questo affare prevarrà la tendenza moderata conciliante del Conte Berchtold. I giornali commentano variamente la risposta del Governo montenegrino. Alcuni la interpretano senz'altro come un grande successo diplomatico dell'Austria.

L'accordo delle Potenze
per il "passo" a Cettigne e Belgrado

Berlino, 26, notte.

Si annunzia che la Germania è d'accordo con le altre Potenze, affinchè un passo collettivo tendente a far togliere l'assedio di Scutari sia prossimamente fatto a Cettigne e a Belgrado, conformemente all'analoga deliberazione della Conferenza degli ambasciatori.

(Ag. Stefani).

Gli armamenti navali e i rapporti anglo-germanici
Savie parole di W. Churchill

Londra, 26, notte.

Questa sera, alla Camera dei Comuni, Winston Churchill ha presentato il preventivo delle spese navali per l'anno finanziario 1913-1914. Le cifre sono note.

«La marina inglese — dichiarò il ministro nel suo discorso durato quasi tre ore — sta traversando un periodo non solo di espansione, ma di rapido sviluppo, e ciò è indispensabile anche per la adozione da parte della Germania, dell'Austria e dell'Italia di cannoni di maggior calibro. L'ultima legge navale tedesca ha obbligato l'Inghilterra ad accrescere il numero delle navi che si propone di costruire anno per anno. Quella legge, insieme colle esigenze inglesi nel Mediterraneo, hanno accresciuto anche più il numero e la proporzione delle navi che devono essere mantenute nella più alta condizione di allestimento per l'azione».

Il ministro quindi espresse il timore che la corsa agli armamenti navali nei prossimi anni non potrà affatto essere diminuita, a meno che cessi l'acuto periodo di rivalità e di rapida espansione scientifica nelle costruzioni navali.

«Per fortuna l'Inghilterra — ha detto il ministro — fra tutte le nazioni del mondo è quella che può sostenere lo sforzo con minor travaglio e possiede la più grande accumulazione di capitali che esista».

Tuttavia il ministro riconosce che è una follia ciò che ora avviene negli armamenti navali e credo che obbiettivo internazionale dovrebbe essere uno sforzo concertato per arrestare la corsa agli armamenti. Anno per anno le Potenze rendono antiquata non solo la flotta rivale, ma la propria flotta, senza aumentare la forza relativa di casa e la loro sicurezza.

«Vi potrebbe essere — dice il Ministro — un processo più stupido di questo? Dopo tali osservazioni, il Ministro osserva che sarebbe bene che ogni Potenza marittima sospendesse per un anno la costruzione delle sue navi. Ciò lascerebbe immutate le sue forze relative e attenuerebbe l'asprezza della gara delle costruzioni. L'Inghilterra potrebbe partecipare a questa tesi colla più grande semplicità.

«E' un appello, che indirizziamo a tutte le Nazioni — soggiunge il Ministro — e a nessun'altra, con sincerità più profonda, che alla nostra grande vicina di oltre Mare del Nord. (*Applausi*).

«Abbiamo raccolto — continua Churchill — e ben volentieri, il tono amichevole della recente discussione navale tedesca. Molta fu la mia soddisfazione nel trovare le nostre relazioni sensibilmente migliorate; attraverso i pericoli e le ansietà, fra i quali, per tanti mesi l'Europa si è dibattuta, l'Inghilterra e la Germania hanno formato la convinzione che entrambe desiderano la pace. (*Vivi applausi*).

«Pure in Inghilterra si fece un errore, che avrebbe dovuto essere evitato. Noi non dobbiamo tentare di leggere nelle recenti dichiarazioni dell'ammiraglio Tirpitz un significato che noi desidereremmo vedervi, ma che, invece, esse non posseggono. (*Applausi*). Così pure non dobbiamo cercare di interpretare la politica navale tedesca secondo i nostri desideri, facendo una interpretazione poco precisa del linguaggio amichevole usato dalla Germania, che bene ne ha riassunto l'intenzione. La nostra politica navale deve basarsi sulla forza, sul candore e sulla semplicità. Si deve escludere ogni idea di intesa impegnativa, le quale si risolverebbe soltanto in dispute ed irritazioni; entrambe le Nazioni devono rimanere perfettamente libere di seguire quelle direttive, che vogliono negli armamenti navali: devono conservare il diritto di modificare, di estendere il loro programma e di variare ed elevare le costruzioni come loro talenta».

Lo scoppio di una bomba
a Milano

Milano, 26, sera.

Un gravissimo fatto si deve registrare questa sera. In via della Signora, prospiciente la piazza Verziere, hanno sede le Sezioni prima e seconda degli Uffici di pubblica sicurezza. Alle ore 20 di questa sera una bomba, collocata sopra una finestra dell'Ufficio di una delle Sezioni, all'altezza di circa due metri, scoppiava con enorme fragore, spargendo grave allarme e spavento in tutto il quartiere. I vetri andarono infranti ed il cornicione della finestra della Sezione di polizia rimase gravemente danneggiato.

Il generale Lequio
a 20 chilometri da Jeffren
I bersaglieri e gli alpini alla battaglia di Assaba

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 26, ore 17.20

L'avanzata della colonna Lequio continua con magnifico crescendo di rapidità e di successo. Le truppe del generale, di cui tutta l'Italia deve la conquista del Gebel, animate dalla gioia della vittoria, sembrano ignorare che cosa sia stanchezza, e divorano i chilometri come per una corsa di piacere. Finchè non appariranno ai loro occhi le case di Jeffren, che è la meta, quei soldati straordinari non si fermeranno più! E Jeffren, la capitale del Gebel, la roccaforte dove El Baruni avrebbe voluto fondare il suo regno di bandito, è ormai vicina. Gli alpini guardano con occhi conoscitori gli ultimi contrafforti che li separano da Jeffren, e dicono sorridendo: — Ci siamo!

Ed i bersaglieri, che in questa battaglia hanno dimostrato di sapersi trasformare in alpini anch'essi, correranno volare per arrivare prima.

Gli alpini furono meravigliosi

Compiuti in un giorno, sempre combattendo, i ventitrè chilometri che separano Assaba da Tebedut, la divisione Lequio, come già scrissi, dopo il breve riposo di una notte, riprese il mattino successivo la marcia ed arrivò tranquillamente a Miglica, a 30 chilometri da Tebedut, dove passò la notte tra ieri l'altro e ieri. Durante questo tragitto, il nemico non si fece vivo. Pareva che esso fosse come per incanto scomparso e non avesse più alcuna intenzione di riapparire.

Ieri, invece, le cose andarono diversamente. La divisione, traversando i valloni che separano Miglica da Kiela, dovette superare passaggi difficilissimi, valicare alture ardue, arrampicarsi in certi punti tra le stesse rocce. Gli alpini furono meravigliosi. Nelle situazioni più difficili essi che non si accorgevano nemmeno di essere in montagna, preparavano la strada alle altre truppe.

Quando la colonna fu in vista di Kiela, si fece udire a distanza qualche fucilata, che i soldati italiani salutarono con urrà, credendo forse di ricominciare a combattere, ma furono fucilate senza seguito e senza conseguenze. Al tramonto i generali Lequio e Montuori col seguito insediavano il quartiere generale nella più bella casa di Kiela, e vi facevano issare la bandiera italiana. Intanto, tutto intorno al paesino fissato gli abitanti le truppe rizzavano le loro tende e si accendevano i fuochi del bivacco. Gli arabi ribelli, dopo le poche scariche cui si accennai, si rintanavano nelle estreme gole occidentali e non si lasciavano vedere più.

Kiela è a circa trentacinque chilometri da Tebedut ed a meno di venti chilometri da Jeffren. La colonna Lequio è adunque alla vigilia dell'ultima marcia della sua vittoriosa avanzata.

"Sono ferito, ma abbiamo vinto"

A Tripoli, nel frattempo, continuano a giungere, accolte dalla simpatia generale, notizie sempre più liete sulla bellissima giornata del 23. I feriti, che arrivano all'ospedale, narrano con entusiasmo episodi degni di passare alla storia. E' commovente assistere alla esultanza di questi uomini, che invece di soffrire sembrano godere delle loro ferite. Ciò dipende soprattutto dal fatto che tutti, nessuno escluso, hanno veduto fuggire il nemico dinanzi all'impeto nostro ed hanno potuto avere, cadendo, la sublime soddisfazione di vedere l'esercito italiano avviato alla vittoria. Le prime parole che i feriti dicono ai medici, entrando in sala d'operazione, sono queste:

— Signor dottore, sono ferito, ma abbiamo vinto.

Questo elevatissimo stato morale dei feriti influisce beneficamente anche sul loro stato fisico, cosicchè si può dire che tutti sono in via di guarigione. I medici sono soddisfattissimi e dichiarano che nessuno dei ricoverati nell'ospedale, nemmeno i due o tre più gravi, dovrà soccombere. E' infatti, in quelle camerate un'aria di allegria, che fa dimenticare di essere in un luogo di dolore.

Una delle ragioni per cui questa volta le ferite sono in massima leggere è stata trovata dai competenti nel tipo di pallottola Mauser, che sono diverse dalle solite. Trattasi stavolta di pallottole nuovo modello, fornite di ricostituro, e quindi non micidiali come quelle dell'antico Mauser. Sono insomma proiettili simili a quelli dei nostri fucili. Ciò prova ancora più come le truppe di El Baruni siano armate perfettamente all'europea e non deve quindi far meraviglia se i nostri ufficiali notarono nelle mosse del nemico un'organizzazione militare impeccabile, e se innanzi agli arabi videro muoversi gente in lenata kaki; qualcuno persino in uniforme di panno oscuro. Della migliore organizzazione nemica, del resto, non abbiamo che a compiacercene, poichè essa vale a rendere più importante e più luminosa la nostra vittoria.

Nobilissima gara di valore

Oggi ho continuato il mio interrogatorio dei testimoni oculari della battaglia, rivolgendomi ai feriti ultimi giunti, ed ho ancora appreso nuovi episodi, non meno degni di essere presentati all'ammirazione del pubblico italiano. Il centro della colonna Lequio era tenuto, come sapete, dai bersaglieri, la destra dagli alpini. I due corpi dovevano quindi marciare sulla stessa linea con obbiettivi diversi: a Bruzzac i bersaglieri, a monte Mammello gli alpini.

Questa vicinanza dei due corpi scelti e la contemporaneità della manovra fece sì che, fin dalla prima fase del combattimento si accendesse tra i bersaglieri e gli alpini una nobilissima gara di valore e di velocità che raddoppiò l'energia di ciascuno e trasformò ogni soldatino in un eroe.

Ora, a combattimento finito, se si parla con un bersagliere, non si sente che elogiare gli alpini, se si discorre con un alpino, si sente elevare un inno al coraggio dei bersaglieri. Gli uni e gli altri, poi, d'accordo elogiano l'ardito contegno della fanteria e l'ardito contegno dell'artiglieria e la loro valida cooperazione. Vi è da sentirsi orgogliosi di essere italiani ad ascoltare i racconti di questi giovanotti.

La morte del sottotenente Tucci

Da un alpino ho appreso come morì il sottotenente Tucci, dell'11.o bersaglieri. Nella prima parte del combattimento, verso le dieci, i tre battaglioni bersaglieri (15.o, 27.o e 33.o), col colonnello Agliardi ed il tenente colonnello Paolini, davano furiosamente l'assalto ai pochi ruderi romani che sorgono sul cocuzzolo di Bruzzac. Asserragliati nelle loro trincee, gli arabi opponevano una difesa ancora strenua. Parecchi bersaglieri caddero in questo attacco, che fu una serie di assalti alla baionetta. Lo stesso tenente colonnello Paolini fu sfiorato da un proiettile, che non lo toccò.

Il sottotenente Tucci, che era in prima fila, fu visto ad un tratto impallidire e cadere riverso: un proiettile micidiale gli era penetrato nel petto. Povero ufficiale! Non potè più pronunciare nemmeno una parola e spirò pochi minuti dopo, mentre lo trasportavano al posto di medicazione.

GIOVANNI CORVETTO.

L'artista Villespreux
dinnanzi ai giurati di Napoli

Napoli, 26, notte.

Fino dalle 10 di stamane, il cortile e le adiacenze della nostra Corte di Assise, presentavano un aspetto nuovo. Una figurina elegante e flessuosa, verso le 11, scende dal furgone, tra i carabinieri, e si avanza, a passo lento e con incedere affettato: è Yvonne Villespreux, la delicata artista della Compagnia della Diva Galli, la quale, tre anni fa, irradiava intorno a sè tanta spensieratezza, e che oggi viene a piangere innanzi alla nostra Corte di Assise la storia triste di una sua avventura amorosa, chiusasi in una tragedia un po' fatta d'ombra e di mistero, come già vi informai.

Alle ore 12 precise, il Presidente, commendatore De Prisco, entra nell'aula, seguito dal sostituto Procuratore Generale, e dichiara aperta l'udienza. Sono già nell'aula gli avvocati on. Giovanni Porzio e Domenico De Martino, difensori della Villespreux, e l'on. Carlo Altobelli, di Parte Civile, per la famiglia Durso, introdotta nella gabbia l'accusata, ed un vivace movimento di curiosità agita il pubblico foltissimo. Sulla particina, che immette nella gabbia, Yvonne Villespreux si sofferma sugli scalini, cogli occhi sbarrati, sembra uno spettro; ma si fa subito coraggio e discende i tre gradini della scala, e va a porsi nell'angolo della gabbia più vicino al Presidente. Ella dà in furia un fugacissimo sguardo verso l'aula ed il pubblico, ed una vampa di rossore le sale sul viso. Veste un elegante costume taylor nero ed un cappello con aigrette e porta l'impronta delle sofferenze sul volto. La personcina, snella e flessuosa, non ha perduto però l'eleganza di un tempo. La poveretta valse ancora uno sguardo ed un saluto ai suoi avvocati difensori, cercando persino di abbozzare un sorriso; poi, si accascia sul banco, collo sguardo fisso a terra. Il Presidente chiama l'accusata, che risponde con voce tenuissima ed a monosillabi. Cerimonia, dichiara le sue generalità, e poi si passa alle numerose formalità della composizione della Giuria.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, si procede all'appello dei testimoni. L'onorevole Porzio chiede la parola, per dire che la Difesa, nell'indicare quale testimonio il medico delle carceri, non intese chiedere l'attuale sanitario delle carceri, ma il medico che ebbe a visitare la Villespreux nel momento della sua immissione nelle carceri, e che fece sulle matricole carcerarie le annotazioni sullo stato della Villespreux stessa, ed il Presidente riconosce legittimo il desiderio della Difesa.

Il Presidente vuole quindi procedere all'interrogatorio dell'accusata, ma l'onorevole Porzio si leva di nuovo a parlare, dicendo che, data l'assenza del perito di Difesa, onorevole Bianchi, si riavvi la seduta, desiderando la Difesa che vi assista all'interrogatorio anche l'onorevole Bianchi, che non ha visto mai la Villespreux, durante il periodo istruttorio. L'onorevole Bianchi ha fatto dire di essere indisposto, ma, sia per accertare se potrà certamente intervenire, sia per accondiscendere all'istanza della Difesa, il Presidente rinvia la prosecuzione del dibattimento a domani mattina. Subito un mormorio si diffonde fra la massa dei curiosi, che si riversa fuori dell'aula, mentre la Villespreux, che sembra destarsi da una penosa immobilità, si alza, stentatamente: ella non riesce nemmeno a rispondere a qualche domanda dei giornalisti. Può solo balbettare: «Domani non sarò più qui: sento di non resistere oltre!».

"Sopra ogni bene" di Valentino Soldani
all'Argentina di Roma

Roma, 26, notte.

Sopra ogni bene, di Valentino Soldani, rappresentato questa sera, per la prima volta, all'Argentina, ha riportato completo successo. La sala dell'Argentina era affollatissima di pubblico colto ed elegante, che sino dal primo atto è stato compreso dell'originalità e passionalità del dramma. Il pubblico non ha dovuto compiere nessun sforzo per entrare nella psicologia tanto diversa dei tre personaggi principali, ed ha manifestato all'autore la sua piena e concorde soddisfazione con applausi nutriti.

Per la cronaca, occorre aggiungere che l'autore e gli interpreti furono evocati tre volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo e cinque volte al terzo. L'esecuzione, specie per parte della Severi, del Mascalchi e del Ninchi è apparsa ottima. Il lavoro avrà molte repliche.

"La donna moderna" di N. Berrini
a Roma

Roma, 26, notte.

Al teatro Nazionale questa sera si è rappresentata *La donna moderna*, di Nino Berrini. Il lavoro ha avuto pieno successo. Ad ogni atto si sono avute chiamate agli attori. L'autore non era presente. Il lavoro avrà replica.

La morte del senatore De Luca

Palermo, 26, sera.

Stamane, in seguito ad attacco di paralisi, è morto l'avv. Ippolito Onorio De Luca, senatore del regno.

ULTIME DI CRONACA

Il trio Schumann al Liceo Musicale

I soci della Società Torinese di musica da camera — ciò che equivale a dire un pubblico numeroso ed eletto — fecero ieri sera al trio Schumann le più festose accoglienze.

E veramente in Georg Schumann, che sedeva al pianoforte, in Willy Hess (violino) e nel violoncellista Ugo Dechert quanti apprezzano un'esecuzione equilibrata, severa, ricca di sottili ricerche dello stile, senza che la ricerca torni a danno della spontaneità, della semplicità e della sobrietà, quanti amano l'artista che sa tenersi lontano da ogni artificiosa maniera di espressione poterono vedere tre esecutori così affiatati, così precisi in ogni più minuto particolare da formare veramente una cosa sola.

Ed anche là, dove l'esecuzione richiedeva freschezza e vivacità di colore, e leggerezza di tocco — come, per dire d'una delle pagine più applaudite, il geniale scherzo del trio in *mi maggiore* (o non piuttosto in *fa?*) del Saint-Saëns — lo Schumann, l'Hess, e il Dechert seppero darci un'esecuzione brillante e fine, quanto precisa. Appena notammo qua e là qualche momento di pesantezza, e — negli archi — una deficienza di dolcezza, che crediamo dovuta più che altro agli strumenti.

Ed emerso, come pianista, lo Schumann, per notevole possesso della tastiera, per gradiuta nella agilità e per delicatezza di tocco.

Ma, come già annunciammo ieri, in più ampio campo potremo giudicare del suo valore. Poichè sarà lui a dirigere i due grandi concerti della Singacademie e della Filarmonica di Berlino, che, auspice la Società dei concerti, si daranno a Torino il 2 e 3 maggio, con la *Passione secondo S. Matteo*, di S. Bach, e col *Requiem* tedesco del Brahms.

La fine della stagione al Teatro Regio

Con un teatro bellissimo, e con quel «Crepuscolo degli Dei», che ormai era entrato completamente nelle grazie del pubblico, si chiuse, ieri sera, la fortunata stagione del Teatro Regio.

La Burchi, eccellente «Brunilde», il Borgatti, che con «Siegfried» sembra fare una persona sola, e i loro compagni, rivaleggiarono, per lasciare di sè il migliore ricordo. E vi riuscirono, unitamente all'orchestra ed ai cori.

Così la stagione, cominciata lietamente, continuata senza gravi incidenti (un momento solo nere nubi parvero addensarsi sulla sera, ma l'impresa corse vigile al riparo e il sereno ritornò per incanto, come per la possanza del martello di Donner, nell'*Oro del Reno*), finì in modo da farci assai bene ripromettere per l'avvenire.

Pare, infatti, che l'impresa Casali si sia accordando col Municipio per un triennio: che le trattative siano a buon punto, e che uno dei migliori frutti di esse sarà il *Parsifal*, che il Casali vorrebbe farci gustare l'anno venturo.

E così sia!

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

26 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 5 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 80.
Id. fine prossimo 98 20, 98 17 1/2, 98 22 1/2, 98 20, 98 17 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 1000) corso medio legale 97 80.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 5 50) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 70.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 80.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 15) prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 2) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 022, lettera 102 125.
Svizzera 5: denaro 101 65, lettera 101 75.
Germania 6: denaro 125 125, lettera 126 225.
Londra 5: denaro 25 81, lettera 25 83.

Prezzi dei valori per fine prossimo

'Azioni) Banca d'Italia 1479 50, 1480, 1480 50.
» Banca Commerciale 885 50, 886 50, 886 50.
» Banco Roma 107 25.
» Ferrovie Meridionali 558, 557.
» Mediterranee 336 50, 337 50, 337.
» Fiat 133 50, 134.

Mercato sostenuto ed alquanto più attivo, verso chiusura più calmo. Rendita ferma, non assai offerta per contanti e per fine corrente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 marzo 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine p.) 98 20, 98 17 1/2, 98 22 1/2, 98 20, 98 17 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 80.
» 3 1/2 id. (1902) 97 70.
'Azioni Banca d'Italia f. c. 1475; f. p. 1480 1480 50, 1480.
» Banca Commerciale f. c. 883, 888 50; f. p. 886, 886 50, 886, 885 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 558, 557.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 337, 337 50, 336 50.
» Fiat f. p. 133 50, 134.

Cronaca della riunione pomeridiana

26 marzo — Ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 0/0 98 175.
Azioni Banca d'Italia 1481, 1481 1/2.
» Banca Commerciale 886.
» Meridionali 558, 557 1/2.
» Mediterranee 337, 337 1/2, 337.
» Fiat 135, 135 1/2, 135 1/4.

Tutto fine prossimo.

In Boesino si consolidarono i prezzi di ultimo e con tendenza generale buona. Sostenute le Fiat.

Prezzi compenso fine Marzo

Titoli dello Stato.

Rendita it. 3.50 | Rend. 3.50 0/0 (1902) netto 97 75
0/0 (1906) netto 97 85 | Rendita 3 0/0 lordo . . 67 50
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1913) . . . . . 100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

300 Ferroviarie 3 0/0 annesse per la Rete delle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie. 334 —
500 Strade ferrate Romane (Rete minori) 3 0/0 345 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . . 502 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . . 503 —
500 Strada ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . —
320 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 326 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 360 —
600 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 409 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . —
500 Strade ferrate Torino-Susa-Modane-Acqui 3 0/0 395 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1879) — —
450 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 344 —
1000 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . —
600 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . —
800 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 347 —
800 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . —
800 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . —
800 S. ferr. Cent. toscane Casciana-Grosseto 3 0/0 349 —
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . . —
500 Id. id. id. id. 3 0/0 . . —
300 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 365 —
800 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 405 —
800 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 408 —
500 Obbl. per i lavori di risanamento città di Napoli 3 0/0 405 —

Azioni.

300 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato stanno pel tronco Cavallerm.-Asti 3 0/0 308 —
170 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per (grandi) fer., Castellapo, Casalgrande, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 ant. 1° (legge 24 dic. 1903). 488 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . . 410 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1913) 3% garantite 3 agosto 1892 3 0/0 . . . 340 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1902) . . . » »
500 Id. id. serie C (2.a emissione 1902) . . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 98 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 455 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . 502 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 50 0/0 . . 435 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 503 —
500 Ferrovie Meridionali 512 50
500 Id. secondarie Sarde . . . . . 500 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 347 —
500 Id. id. . . . . 538 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Rete Mer. 507 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economo. . 500 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società siderurgica di Savona . . . . 408 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società carburo di calcio (Roma) . . . 494 —
500 Id. Miniere di Montieri (Roma) . . . . 500 —
500 Id. Manifatture Lane Borgomanero . . . 495 —
500 Id. Miniere e Filia . . . . . 496 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 491 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 456 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 490 —
500 Elettrica Alta Italia 4 1/2 0/0 pro . . . 500 —
100 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 505 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

250 Credito Fond. di . . 500 im. it. Cred. Fond. . . —
anz Paolo 3 50 0/0 493 — 4 1/2 0/0 . . . 508 —
id. 3 1/2 0/0 — 500 id. id. 4 0/0 493 —
250 Fond. Rurale d'Italia 3 0/0 . . 500 id. id. id. 3 0/0 420 —
500 Fond. Monte Pa. 485 — 500 Fond. Monte Pa. . . —
500 Fond. C.R. V. 3 1/2 0/0 482 — schi di Siena 4 0/0 454 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

200 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banco Commerciale Italiana . . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco delle Puglie . . . . . — —
— Banco di Torino (stampigliato) . . . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 130 —

Industrie delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
100 Id. R. Ital. costruz. Autom. (Intra) (u.) 94 —
25 Id. Automobili Itapid . . . . . — —
75 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
75 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Caminati) . — —
25 Id. Stabilim. Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand, Fabbrica, saluzzo, Genova . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino . — —
25 Id. Unione Automobili « Sca » . . . . 26 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . 28 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . 30 —

Industrie chimiche.

— Società Carburo di calcio Roma . . . . — —
— Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . . — —
— Id. It. conc. e fabbr. conc. chimici . . . — —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramiti) . . . 116 —
250 Id. Amideria italiana (Milano) . . . . — —
75 Id. Concerie Italiane Riunite . . . . 256 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 559 —
— Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . — —
— Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Chiarore Artificiale . . 50 —
500 Id. « Eridania » di Genova . . . . . — —
500 Id. Raffineria Ferrarese . . . . . 500 —
— Id. Industria Fabbrican Zucchero . . . — —
— Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . . — —
250 Id. Fabbrica cicoc. e conf. Venchi e C. . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . — —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 250 —
500 Id. id. Sicule . . . 650 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 770 —
— Id. id. Bielle . . . 695 —
— Id. id. Piccolo (1.a emissione) . . . 400 —
— Id. id. id. (2.a id.) . . . 370 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi. 260 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
200 Id. Ferrovie del Vomero . . . 320 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 180 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 280 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 248 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 248 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 270 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . — —
100 Id. Forza idraulica del Moncenisio . . 104 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1190 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
200 Id. Acciaieria Terni . . . — —
250 Id. Armstrong e C. (Genova) . . . — —
— Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . — —
175 Id. Alti forni Gregorini . . . — —
125 Id. Milanese Industria meccan. (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Turicco » . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 161 —
200 Id. Officina Napoletana per mat. ferr. . . 200 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 100 —
100 Id. Officina Meccaniche Reggiane . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . 1190 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 605 —
250 Id. Manifatture Lane Borgomanio . . 262 —
100 Id. Cairi Canale . . . 344 —
50 Id. Aquilina Pallanza e Cairi. . . . 61 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . . — —
250 Id. Gen. Immobiliare agricola (Roma) . 295 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 202 —
200 Società Miniere di Monteponi . . . — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . 17 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Angelis e C. (Milano). — —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11,00:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 98 15.

Mediterranee 337 50 — Credito Italiano 575 50 — Banca Commerciale 885 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1479 — Lanificio Rossi 1515 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 395 — Beni Stabili 302 — Azioni Costruzioni Venete 142 50 — Acciaierie Terni 1691 — Società Edison 917 — Savona 208 — Elba 178 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 302 50 — Cotonificio Veneziano 93 — Ferrovie Meridionali 556 50 — Rizza 129 50 — Metallurgica 191 50 — Ferriere 120 50 — Concimi Chimici 149 — Vizzola 875 — Distillerie 98 — Carburo 721 — Fondi Rustici 139 50 — Molini Alta Italia 230 50 — Breda 358 — Italo-Americana 211 — Miani e Silvestri 198 50 — Marconi 110.

Cambi: su Berlino 106 30 — Parigi 103 10 — Londra 25 81 1/2 — Svizzera 101 77 1/2 — Vienna 104 80 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 26, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 18. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 90, fine mese 98 15 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97 50, fine mese 97 80 — Ferrovie Mediterranee 337 50 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 885 50 — Banco di Roma 107 50 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1490 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 396 — Navigazione Generale 412 50 — Raffinerie Zuccheri 395 50 — Beni stabili 302 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1695 — Compagnia Edison 617 — Savona 212 50 — Elba 181 — Ansaldo 279 — Industrie Zuccheri 302 50 — Cotonificio Veneziano 93 — Ferrovie Meridionali 558 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 16,15:

Sostenuti. Migliori disposizioni sin dall'apertura, che si andarono affermando durante la riunione, specialmente sui Bancari e Siderurgici minori. Rendita ferma all'apertura, più debole alla chiusura. Bancari sostenuti. Migliori le Meridionali. Incerto le Mitel, in attesa dell'esito della odierna assemblea. Saccarifieri fermi. Terni domandate. Molte ricompre in Savona da 211 a 213. Ulteriore spinta nell'Acquedotto Pugliese da 387 a 390. Spinos e Voltri migliori. Marconi intrattate. Cambi più calmi.

Rendita 98 20, 98 125 — Banca 1479, 1480 — Comit 885, 883 50 — Credito 575 — Bancaria 100 — Meridionali 556 50, 558 — Mitel 337, 336 — Rubattino 413, 414 — Raffinerie 396, 395 50 — Industria 302, 303 — Eridania 761, 760 — Terni 1686, 1684, 1695 — Armstrong 280, 279 — Vizza 182, 184 50 — Savona 211, 214 50 — Meridionali 558, 235 50 — Italo 70 — Semplonie 302, 302 — Ferriere 117 — Acquedotto Pugliese 387, 390 — Marconi 100 — Voltri 843.

N. B. — Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	1913	1912		1913	1912
3 0/0 amm.	— —	93 —	Argento fisc.	98 1/2	95 1/2
Id. 3 0/0 perp.	87 65	87 75	Credito Fond.	857 —	— —
Id. 3 0/0 ...	— —	— —	Suez ...	5700	5650
Rend. Ital. ...	— —	98 80	Lots Turchi.	— —	— —
Cambi Londra	25 29	25 29	Ferr. Merid.	548 —	547 —
Con. ingl. 2.75	74 1/4	73 15/16	Rend. Russe.	76 —	74 —
Obbl. Lomb.	302 75	303 50	N. prest. russo	100 65	100 25
Cambi Italia	95 —	95 —	R. Russe 1909	100 35	100 —
Turco nuovo	56 47	56 10	R. portaglese	— —	— —
Banca Parigi	1704 —	1706 —	S. di Francia	4003 —	— —
Tunisino ...	427 —	428 —	Cambi Madrid	106 25	106 —
Egiziano 4 0/0	102 50	102 —	S. Cantiere.	— —	1550 —
R. ungh. 4 0/0	96 50	96 70	R. Serbe 4 0/0	— —	83 20
R. spagn. est.	92 85	92 95	R. Bulg. 1907	450 25	453 —
Saragozzani.	341 —	342 —	Forni Piomb.	180 —	179 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Nouvorien ...	1478	1459
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	825 —	824 —
Rame a Londra	65 1/8	64 1/8	Thomson ...	779 —	770 —
Brasile 5 0/0 ...	— —	— —	Rand-Mines	170 50	168 50
Id. rendiconto	— —	93 —	De Beers ...	548 50	540 50
Id. 4 0/0 ...	— —	81 80	Chartered ...	30 —	29 —
Credit Lyonnais	1604	1600	Berreyra ...	81 75	81 —
Mobiliari ...	308 —	308 —	Radiofonia ...	36 75	36 50
Nord Espagne.	479 —	478 —	Rcodeporh.	70 50	69 50
Saragosse ...	405 —	404 —	Golds Field.	— —	— —
Rio Tinto ...	1900	1892	Geduld ...	29 —	27 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	25	26		25	26
Cambi Londra	20 17 0	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	116 50
Cambio Italia	79 15	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	309 —	309 87	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	224 75	14 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250	182	254 12
Cons. prussi.	86 20	86 20	Diskonto ...	180 —	180 50
Rend. Turca.	86 30	85 50	Buchumer ...	312 50	314 —
Obbl. Ferr. It.	85 10	— —	Gelsenkirchen	193 75	196 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	25	26		25	26
Cred. Austr.	632 25	633 25	Lire it. (carta)	93 90	93 75
Lombarde ...	113 —	113 —	R. Austr. (arg.)	83 55	83 10
R. Aug.-Austr.	320 25	318 50	Id. (carta)	83 60	83 10
Austriache ...	701 —	700 —	Union Bank ...	568 —	566 75
R. Ungheresi	97 —	97 —	R. Ungher. 4 0/0	92 55	92 20
Argentofilane	100 —	100 —	Id. (carta)	83 45	83 25
Cambi Parigi	95 65	95 90	R. Turchi Rassi.	518 —	518 25
Id. Londra	24 22 0	24 21 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	25	26
Consolidato inglese ...	74 3/16	73 15/16
Rendita Italiana ...	95 —	95 —
Argento fino ...	28 3/4	28 3/16
Spagnuolo ...	90 1/8	90 1/8
Turco nuovo ...	86 —	86 —
Egiziano 1905 ...	100 —	100 —
Rendita Giapponese ...	80 1/4	80 1/4
Rendita Russa ...	73 1/8	73 1/8
Rendita Uruguay ...	77 3/4	78 1/4
Rendita Venezuela ...	57 7/8	57 1/4

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 25.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . — —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 marzo — Per gli pagamenti superiori alle 100 lire 44 farsi con certificati — Lire 6038,45 (ieri sallerni).

Roma — Cambio settimanale Lire 6032,05.

Genova, 26 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,10 — | — Londra Lire 25,82 — | — Germania Lire 126,17 1/2 — Svizzera Lire 101,90 — | — Belgio Lire 101,50 — | — Austria Lire 106,15 — |.

MERCATI

Bestiame.

GHIERI, 25 marzo

Buoi e manzi, al mirin. da l.. 0,00 a 0,00 — Vitelli da 0,— a 10,10 — Pecorosi castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni da 0,— a 0,— — Agnelli, al chilo, da 1,15 a 1,25 — Capretti da 1,25 a 1,40 — Carne 2,04.

MONDOVI', 26 marzo

Buoi grassi da macello, al mirin, da L. 0,00 a 0,— — Id. da lavoro da 7,25 a 8,— — Manzi da lavoro da 8,— a 8,50 — Vitelli da macello da 10,50 a 11,75 — Vitelli da allevamento da 8,50 a 9,— — Manzi da 10,50 a 11,— — Id. grassi da 12,— a 13,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 35,— a 50,— — Vacche di reddito, per capo, da 350,— a 400,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,94.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 25 marzo

Grano, al quintale, da l.. 0,00 — a 00 — — Meliga da 15,— a 00,— — Avena da 23,50 a 24,— — Fagiuoli comuni da 35 00 a 00,— — Id. dall'occhio da 40,— a 41,— — Fave da 22,50 a 23,50 — Ceci bianchi da 40,— a 41,50.

GHIERI, 25 marzo

Grano, all'ettolitro, da l.. 22,12 a 22,50 — Meliga da 13,88 a 14,00 — Segala da 17,72 a 18,13.

MONDOVI', 23 marzo

Frumento, al quintale, da l.. 00,— a 00,00 — Segala da 00,— a 00,— — Meliga da 15,— a 00,— — Avena da 23,— a 24,— — Fagiuoli superiori da 45 — a 50 — — Id. comuni da 35 — a 40 —.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 25 marzo

Fieno 1.a qualità, al quintale, da l.. 12,— a 12,50 — Id. 2.a qualità da 0,00 a 11,50 — Paglia da 5,— a 0,50.

MONDOVI', 22 marzo

Maggengo, al quintale, da l.. 0,00 a 0,— — Agostano nel prato da 0,— a 0,00 — Trifoglio da 0,00 a 0,— — Paglia da 0,00 a 0,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 25 marzo

Riso nostrano, al quintale, da l.. 39,— a 43,—.

GHIERI, 26 marzo

Pane, al chilo, l.. 0,41.

MONDOVI', 22 marzo

Farina marca S comune, al quintale, da l.. 38,75 a 39,75 — Semola dura da pasta da 42,50 a 44,50 — Grisino, al chilo, 0,50 — Pane bianco 0,42 — Id. casalingo 0,30 — Id. bruno 0,36 — Pasta di semola 0,55 — Id. di farina da 0,43 a 0,50.

Frutta e Verdura.

GHIERI, 25 marzo

Mele, al mirin, da l.. 1,50 a 2,— — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 0,75 a 0,80 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,10 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 0,75 a 0,80 — Spinaci da 1,50 a 2,— — Zucchettini da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 1,— a 1,50 — Cavoli, cadauno, da 0,10 a 0,20 — Cavolfiori da 0,10 a 0,30 — Lattughe, alla douzina, da 0,40 a 0,45 — Funghi da —,— a —,—. Castagne da 0,— a 0,—.

MONDOVI', 22 marzo

Aglio, al chilo, da l.. 0,07 a 0,10 — Cipolle da 0,08 a 0,09 — Carote da 0,11 a 0,13 — Rape fresche da —,— a —,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Piselli da —,— a —,— — Peperoni verdi da 0,— a 0,— — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,13 a 0,12 — Fagiuoli da —,— a —,— — Fagioli verdi da 0,— a 0,— — Id. rossi da —,— a —,— — Ferri da 0,34 a 0,35 — Spinaci da 0,15 a 0,18 — Insalata, alla douzina, da 0,30 a 0,40 — Scalogni da 0,30 a 0,40 — Prezzemolo da 0,30 a 0,70 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,— a 0,— — Finocchi da 0,30 a 1,10 — Zucchini da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 3,50 — Nocciuole, al chilo, da 0,90 a 1,— — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 0,— — Mele da 0,60 a 0,40 — Pere da 0,30 a 0,40 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pichi da 0,25 a 0,40 — Uva da 0,— a 0,—.

Legna e Carbone.

GHIERI, 25 marzo

Legna forte, al mirin, da l.. 0,30 a 0,36 — Id. dolce da 0,24 a 0,28.

MONDOVI', 22 marzo

Legna forte, al mirin, da l.. 0,22 a 0,23 — Id. dolce da 0,20 a 0,23 — Carbone vegetale da 1,— a 1,05 — Ramaglie, al cento, da 5,— a 0,—.

Pollame, uova e burro.

GHIERI, 25 marzo

Polli, la coppia, da l.. 0,— a 7,— — Capponi da 7,— a 10,— — Galline da 0,— a 7,— — Paranze da 5,— a 6,50 — Piccioni da 1,50 a 1,60 — Tacchini da 15,— a 22,— — Anitre da 7,— a 7,50 — Conigli, cadauno, da 1,25 a 2,75 — Uova, alla douzina, da 0,25 a 0,30 — Burro, al mirin, da 2,— a 2,2—.

MONDOVI', 22 marzo

Polli, la coppia, da l.. 2,20 a 3,50 — Colombi da 1,40 a 1,60 — Galline da 3,50 a 6,— — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,75 a 1,— — Uova, alla douzina, da 0,80 a 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,40 a 2,80 — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Vino.

GHIERI, 25 marzo

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da l.. 40,— a 44,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

MONDOVI', 22 marzo

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da l.. 40,— a 44,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 34,—.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Uno dei segreti non meno importanti della strepitose vittoria bulgara sta nell'uso pratico e continuo degli ottimi cannocchiali da campagna della Casa

UBERTALLI & MORSOLIN

Cataloghi gratis binocoli campagna, teatro e sport. Prismatici delle migliori marche. 12565 A

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uniche per Ristoranti, Collegi e famiglie
POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 e 12 persone, adatta per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 70 818

AVVISO

LA SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS ha l'onore d'informare la sua clientela che presso l'Ufficio VENDITA COKE, via Lagrange, N. 17, a partire dal 29 corrente mese si ricevono prenotazioni per acquisti di carbone coke da consegnarsi a seconda delle richieste nella prossima stagione estiva ed in quella invernale 1913-1914. 12931

Nel predetto Ufficio si distribuiscono i moduli delle prenotazioni e le circolari contenenti le condizioni ed i prezzi relativi a detta vendita.

Torino, 25 marzo 1913.

LA DIREZIONE

FOSFOLEINA ISNARDI

PRODOTTO SCIENTIFICO MODERNO

LA FOSFOLEINA ISNARDI (ossia Emulsione di olio puro d'Oliva, nei due tipi al Glicerofosfati ed alla Lecitina) è indicata e largamente usata contro: *Anemie, Esperimenti, Debolezza del sistema nervoso, Neurastenia, Rachitismo, Osteomalacia, Linfatismo, Scrofola, Tubercolosi. La vincitrice di ogni debolezza*, sovratutto nelle malattie di crescenza dei bambini, di esaurimento nervoso negli adolescenti e adulti, di allattamento nelle nutrici.

Superiore a tutte le emulsioni di olio di fegato di merluzzo. Digeribilissima, assimilabile, gradevole è la mamma dei bambini. *La Regina delle Emulsioni*: alimenta, preserva, solleva, guarisce.

Fosfoleina al glicerofosfati, per bambini, bottiglia normale L. 2,75 bottiglia grande L. 5.—
» *alla lecitina* per adulti. » » » 3.75 » » » 7.—

L'OLIO ISNARDI MEDICINALE è indicato contro: Denutrizione, malattie del sistema digerente, languori e coliche spatiche, diabete, stitichezza. Purgante ideale per le gestanti e le nutrici. Libera il corpo, allieta lo spirito. Ne ripugnanza, ne disturbi. Prendi giosa medicina seccante ritornata al suo splendore.

Bottiglia normale L. 2 — bottiglia grande L. 3.50

Per ogni spedizione aggiungere cent. 60 - Pagamento anticipato - A richiesta spaccato gratis - In vendita nelle principali farmacie

Olio puro d'Oliva in tavola, delizioso per insalata - in cucina, preferibile al burro per motivi di economia. Campioni e listino gratis a richiesta.

Indirizzo: **Premiata Casa Produttrice PIETRO ISNARDI - Oneglia**

ABBIAMO INIZIATA LA DISTRIBUZIONE GRATIS DEI FLACONI DI SAGGIO DEL

GENUINE AMERICAN

BAY RUM

con o senza PETROLEINE
della Case H. T. H.

LA MIGLIOR LOZIONE PER CAPELLI

L'usare una buona lozione per i Capelli è altrettanto indispensabile quanto l'usare dei buoni alimenti per lo stomaco.

Quando noi raccomandiamo la nostra **LOZIONE BAY RUM** *siamo sicuri di fare un favore a tutti coloro che vorranno approfittare del nostro consiglio, perchè essa possiede delle proprietà veramente benefiche alla conservazione dei capelli. Essa distrugge completamente la forfora, ne impedisce la formazione e di conseguenza stimola la crescita dei capelli e ne arresta la caduta.*

BAY RUM & PETROLEINE — *specialmente indicato per capelli secchi e nei casi di forfora secca.*

BAY RUM SEMPLICE — *speciale per capelli grassi, umidi e pesanti.*

PREZZI

Flaconi piccoli L. 1,65
» grandi » 2.75

Aggiungere L. 0.55 per spedizione nel Regno.

MANDATECI OGGI STESSO QUESTO COUPON INCOLLATO SOPRA UNA CARTOLINA... NOI FAREMO IL RESTO.

Deposito Generale:

PROFUMERIA INGLESE **RIMMEL**

Largo Santa Margherita 4 MILANO

In vendita pure presso i buoni magazzini di Profumerie

Spettabile Profumeria Inglese **RIMMEL**
Largo S. Margherita - MILANO

Favorite inviarci **GRATIS** *un flacon di saggio della vostra Lozione* **BAY RUM** *con o senza PETROLEINE (cancellare con o senza secondo il desiderio).* **T. S.**

NOME _____

INDIRIZZO _____

Cartiera Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 4.375.000
SEDE IN TORINO

Si avvisano i Signori Azionisti che è cominciata dal 1.o aprile 1913 verrà pagato il saldo dividendo sull'esercizio 1912 in lire 47 50 per azione, contro presentazione della cedola N. 70. 13140

Detto pagamento verrà effettuato presso la sede della Società, via San Secondo, N. 29, e per tutto il presso presso la Banca Commerciale, Sedi di Torino e Milano, e presso il Credito Italiano, Sede di Torino.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' TIPOGRAFICO EDITRICE NAZIONALE

S. T. E. N.

Sede in Torino - Cap. versato L. 450.000

Si avvisano i Signori Azionisti che, in ottemperanza alla deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, il dividendo di L. 2 50 per azione verrà pagato contro consegna del coupon N. 4 a partire da MARTEDI', 1.o APRILE p. v., presso la Sede sociale (via Nizza, N. 149). c 13190

Torino, 21 marzo 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACCETTANSI lavori contabilità, coll'unica proprio domicilio. — Via Roma, 25, portinaio. c 13179

APPROFITTATE. Spedisco franco per assegno 60 spolveratissimi dodi Brelo 60 centesimi. — Rossi, Vercelli. c 13008

CERCANSI operai, donne per lavoro casa propria facilissimo, 35 settimanali. — Casella 60, Roma. 12936

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura semplice proprio domicilio. — Pallotta, Ringhiovanni, Bl. Roma. c 12977

FABBRICANTI. Compro costanti qualunque partita pezzi bisco, segnitrice, recenti ovunque. — Offerte: Tessera postale 114810, Milano. c 13154

GUADAGNO sufficientissimo continuo garantito contratto, lav

Appendice della *Stampa* (64

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Che in conseguenza di un giuramento pronunciato, non solo tra noi, ma anche a nome di tutti coloro che hanno partecipato più o meno ai nostri progetti su monsignor Luigi, chiunque si rendesse colpevole di una indiscrezione a questo proposito sarebbe colpito dalla pena di morte...

E prima che la marchesa avesse il tempo di raccapezzarsi, il cavaliere aggiunse con un amabile sorriso:

— Del resto, madama, mi stupisce che la signora Scarron, che mi conosce tutti i particolari, non vi abbia comunicato i termini di questa piccola intesa tra noi.

— A meraviglia, cavaliere! — rispose con apparente allegrezza la Montespan. — La vostra intesa, il vostro patto, lo faccio di cuore; è la migliore salvaguardia.... Ma voi avete dimenticato nel vostro trattato di alleanza una clausola, che pure ha la sua importanza....

— Cioè?

— Chiunque appoggerà che la vita di uno dei suoi complici è in grave pericolo dovrà provarlo subito e mettersi all'opera per preservarla.... Ora, questa notte stessa, il re ha deciso che, appena tornata *Madama* da Londra, voi sarete, d'uno e l'altro, gettati in una fortezza per non uscirne più.

I due cavalieri non poterono non scambiarsi uno sguardo pieno d'ansietudine.

— Come? — esclamò il marchese d'Effiat. — Sarebbe dunque vero che Sua Maestà...

— Qualcuno deve aver detto al Re che noi non abbiamo disarmato contro di lui... — osservò Lorraine.

— Ma cari amici miei! — rispose la Scarron. — Voi dimenticate che il Re pensa seguire: monsignor Luigi e che Enrichetta d'Inghilterra si ricorda a sua volta di tutti coloro cui ella deve la freddezza del suo armante regale.

— Ma allora voi stesso, marchesa, — riprese il cavaliere rivolgendosi alla Montespan — voi stessa accorrerete un gran posto tra i ricordi di *Madama*....

— Oh!... La sorte che attende voi attende anche me.... — rispose negligentemente la marchesa.

— Ah!... — disse il cavaliere. — Ora mi spiego un po' meglio lo scopo della vostra visita. Che cosa desiderate, dunque, marchesa?

La Montespan raccontò per filo e per segno il colloquio tra Luigi XIV e sua cugina Enrichetta d'Inghilterra.

Ma il cavaliere di Lorraine, quand'ella ebbe finito, la rassicurò....

— Oh, marchesa!.... Forse *Madama* non potrà tornare tanto presto da Londra.... Pensate: le nebbie della capitale britannica sono malsane e salvano lasciano germi di malattie che non perdonano....

— che malattie? — domandò la marchesa.

— Ve la sapra dire la signora Scarron.... Ora vi consiglierei ad uscire perchè è l'alba e la vostra assenza al castello potrebbe essere rilevata....

Le due dame, rialzatosi il cappuccio, uscirono rapidamente. Subito, il cavaliere di Lorraine, che le aveva accompagnate al pianterreno, risalì al primo piano e rientrò nella sua camera, dove trovò altre tre personaggi che durante la sua breve assenza vi erano penetrati da una camera vicina: l'uno era il cavaliere di Rohan, l'altro l'olandese Van den Eden, il terzo un giovinotto, quasi un ragazzo.

Fu a questi che, rientrando, il cavaliere si rivolse dicendo:

— avete udito?

— Sì.

— E che pensa vostra signoria del viaggio di *Madama* in Inghilterra?

Penso che ella convincerà Carlo II, suo fratello, e allora sarà la guerra tra Francia e Olanda....

— E spereate di vincere?

— No.

— Ma allora, monsignore — intervenne il cavaliere di Rohan. — Sarebbe bene ingiornare questo conflitto che ora non servirebbe a nulla.

— V'ingannate, signore! Esso mi recherà il beneficio di assumere il governo dell'Olanda, giacchè le nostre disfatte partoriranno la caduta dei fratelli Witt, partigiani della pace....

— Ma le truppe di Luigi XIV....

— Di chi mi parlate?... Del re di ... in questo momento?... E' un bastardo ... di potenze crollerà davanti ai diritti di colui del quale mi avete annunciata come prossima la liberazione e che i miei amici sostengono a spada tratta.

— Ahimè! Non abbiamo nessuna notizia della nostra gente mandata a Pinerolo, e questo silenzio ci fa temere....

— Non importa!... Quando sarò padrone dei destini del mio paese saprò ben io rivendicare i diritti di monsignor Luigi.

Poi il giovane domandò:

— E per ciò che riguarda Enrichetta d'Inghilterra che cosa avete deciso, signori?....

— La morte! — risposero i tre gentiluomini.

— Bene! Eppoi?

— Se monsignor Luigi — rispose Rohan — sarà riuscito a fuggire, noi lo condurremo all'Aja.... In caso contrario scateneremo il terrore intorno al trono di Luigi XIV, colpendo tutti coloro che, come *Madama*, ci saranno ostili.

— Questo non basta!

— Inoltre, monsignore, i milioni che vi abbiamo necessari per sostenere la guerra saranno spesi a Van den Eden entro quindici giorni. E l'oro sarà di buona lega.

— Per ora, in cambio, in Francia sarà mandata di cui falso?

— Sì. E Luigi XIV sarà costretto per colmare il disavanzo, a gravare, proprio alla vigilia dell'entrata in campagna, il popolo, la cui miseria è già grande....

— Benissimo. Vi trasmetterò le mie istruzioni per mezzo di Van den Eden.

— Ma monsignore.... A qual proposito l'Olanda pagherà per dichiarare la guerra?

— Signor cavaliere, voi assisterà tutto lo sera al gioco del Re, nevvero?

— Sì.

— E allora stasera stessa Luigi sgusciare davanti questa medaglia.

E il giovane signore gli rivolse una medaglia d'oro, simile ad un luigi, sulla quale erano incise alcune parole, che strapparono al Rohan un grido di sorpresa.

(Continua).

Ville, Case, Terreni 4
vendite, acquisti e affitti
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A luogo condizioni attive Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 45 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 29. c 13026

CASA-Palazzina via Casalis, 21 (Foreetta): Bellissimi alloggi grandi e piccoli da affittare. c 12506

CINQUE minuti da Porta Tronchetta, vendo villa bellissima posizione. — Antro, posta. c 12580

COMPRERei casa oppure fascina sulle 200 mila. — Scrivere cassetta 1139 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12963

COMPRO contanti piccola casa centrale. Esclusi mediatori. — Avetta, via Maria Vittoria, 39. c 12707

COMPRO rendita centrale rilasciabile, oppure terreno centrale. — Scrivere dettagliatamente Ricl, posta. c 12175

DUE ville ben ammobigliate cercansi in affitto prossimo estate in mezza montagna. — Dirigere offerte cassetta 1216 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13001

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Lag. Bertola, 19, cimo San Maurizio. 950

VENDESI terreno fabbricabile in Torino, regione Valdocco. — Per informazioni rivolgersi all'avvocato Orcsta Costa, notaio, via Botero, 19, Torino. 12797

VENDESI casa sette camere con pendenza, fienile Via Ramis, 26 c 13041

VILLA grandiosa, ammobigliata, 20 minuti in ameno giardino, pianura dintorni Torino, comodità ferrovia. Vendo od affitto — Scrivere cassetta 1146 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13020

70,000 lordesi casa nuova, moderna, reddito netto L. 5.00 0/0. — Scrivere cassetta 1222 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13106

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A ragioniere o geometra cedesi subito piccolo locale per ufficio centro Torino. — Scrivere con referenze cassetta 1109 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12966

AFFITTANSI prossimamente 6 ambienti, anche divisi, nel villaggio o ufficio. — Via Lodi, 17. c 12184

AFFITTASI per 1.o aprile locale magazzeno uso ufficio. — Bertola, 30, (Porta Susa). c 12182

AFFITTASI presente alloggio 6 vani, terzo piano, posizione splendida, quattro linee tramviarie, luce. — Corso Francia, 116. c 13084

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 78-76, alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7731

AFFITTANSI locali centralissimi uso azienda rappresentanze. — Tappezzerie S. Teresa, 21. c 12171

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, pomodità moderna, ambienti. — Via Pisani, 7 (Crocetta). c 1400

ALLOGGI grandi, piccoli, tutte comodità moderne. — Corso Stupinigi, 37 rivolto Corso Sommellier: ascensore, telefono. 12275

BOTTEGA grandissima, retro, ora esercizio bottiglieria, adatta maggio. — Via Cavour, 8. c 13080

CASA Partenza affittasi alloggio ammobigliato, nuovo, centrale. — Drogheria Nord, S. Anselmo, 15. c 13100

CHIOSI capitolazione 3 camere, cantina, cucina. — Regina Margherita, 36, rodesa Torcani, 5.o piano. c 12971

CERCO due camere con piccolo giardino presi corso Francia. — Scrivere cassetta 1016 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13098

D'AFFITTARE al presente in via Bidone, 9, (Mobilhuswohe Crimani), locale palchetto di pianterreno con ingresso libero verso via, uso alloggio od ufficio. Riscaldamento termosifone, telefono in portineria. c 12100

D'AFFITTARE laboratorio da meccanico o mammo. — Via Bruino, 21. c 12097

GRANDE locale disponibile, anche serale, per comerci, conferenze. — Scrivere cassetta 1201 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13093

PICCOLE alloggi affittansi. — Cristoforo Colombo, 39, vicinanze scuole. Due tramvie. c 13132

PRESENTE affittasi alloggio tre camere, comodità. — Via Cibrario, 30. c 12147

Via Filippo Amedeo, 39, Ammezzati: Per aprile alloggetto quattro camere, per luglio grande, elegante alloggio divisibile, al secondo piano, adatto anche ufficio od atelier. c 13075

1.o aprile alloggio tre vani, cameretta, primo piano. — Via Zecca, 23. c 12818

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI bella camera disimpegnata mobilissima, persona seria. — Prono, XX Settembre, 15. c 13091

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, prezzo mite. — Perlinaia Venti Settembre, 4. c 13134

AFFITTASI presso piazza Statuto elegantissima camera ammobigliata, riscaldamento. — Informazioni gaiata Mollo, piazza Statuto, 16. c 13085

AFFITTASI mobilissima bellissima camera con anticamera, luce elettrica, entrata indipendente, primo piano. — Fortunata, Montevecchio, 21 bis c 13102

AFFILE persona distinta cerca camera grande, elegante, entrata libera, vicinanze Portanuova. — Scatola postale 755, Torino. c 13120

CAMERA, pensione, distinta famiglia. — Santa Chiara, 20, seconda scala destra. Grosso. 13100

CAMERA, salotto ammobigliati, lussuosi. — Genetliaca fronte Albergo Lagrange c 13092

CAMERA uso garçonnière d'affittare si presenta. — Scrivere fermo posta M. C., Torino. c 13097

CAMERA, salotto affittansi nuovamente accanto stazione, piano primo. — Saluzzo, 1. c 13100

CAMERETTA 15, pensione 55 mensili, centralissima, famiglia distintissima. — Rivolgersi Panetteria Vittorio Viotti, 5. 13107

CERCO ammobigliata, luce, famiglia seria, riccamente Solferino. — Prenze scrivo Scribanti, posta. c 13093

CERCO camera ammobigliata, passeggio Umberto. — Biglione, via Po, 39. c 13091

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a signore vedove. — Carlomagno, posta. c 13100

GRANDE camera mobiliata, balcone via, vista giardino, volendo pensione. — L. R., fermo posta, Torino. 13072

PERSONA seria desidererebbe vita tranquilla, aria salubre, traversabile camera ogni comfort, presso piccola famiglia. Accetterebbesi tenuo ritirato con qualche garanzia. — Scrivere S. Lorenzo, 7, Torino. c 13171

SIGNORA con bambino cerca subito camera, pensione presso distinta famiglia non affittacamere. — Stesso, Pratongo, 4, Torino. 12997

SIGNORA sola darebbe camera, pensione signora. — Prono, XX Settembre, 15. c 13095

TENENTE cerca bella camera ammobigliata, lussuosissima. — Scrivere M. M., fermo posta. 13110

Annunzi varii 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGILE, colto detective assume qualunque incarico, missioni segrete. Massima segretezza. — Tesseria Touring 163,125, Torino. 12170

AVV. giles manifestini vendo, straordinaria occasione. — Rivolgersi portineria, Vincenzo Vela, 33. c 13115

ALTERNATORE Acciaio, volts 240, ampères necessari 11, giri 300, cavalli 3.5, corsi nuovo, garantito pronto al funzionamento; urgo vilero. — Rivolgersi signor Cantro Giovanni, Rivarolo Canavese. c 13005

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime; detective istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 50-98. c 12963

CAMERA matrimoniale noce nuova, interni cristallo, ricca scultura, specchi; vendo 150. — Corsetti Ormea, 10. c 13158

CAPPELLI signora vendo viaggiatore Casa parigina prezzi concorrenza. — Bonaldo, via Lanfranchi, 62. c 13029

CARROZZELLA bambino, bicicletta uomo, occasione straordinaria, vendonsi. — Corso Valentino, 11. c 13130

CATENA d'oro con fedi pregasi consegnare portiere via Gioberti, 80. Offresi mancia. c 13107

CAUSA partenza, vendo tutto mobilio poco camere, salotto, biancheria, stoviglie. — Piazza Castello, 26, piano 4.o c 13115

CERCO signore disposto compiere opera cariatevole rimunerando giovane impiegato inglese; ottima situazione. — Scrivere certificato idoneità 247, posta. c 12910

CINEMATOGRAFISTI. Liquidiamo ribaltoni, apparecchi, lampadari, cerchi, proiezioni, pellicole, porte, livree. — Portinaio corso Margherita, 9. c 13117

DINAMO d'occasione acquisterebbesi. — Offerte dettagliate cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13123

GIAROFANI rossi — Vino per lei. Scrivetemi scrivetemi parola affettuosa. Edmetta, 1689, posta. c 12767

INCERTEZZA riceve posta in casa a suo nome, e vuole parlare sicura per evitare possibili sbagli. Mattino sorrisi. c 13153

MOBILI per stanzino immediato vendonsi, atto camino. — Principe Amedeo, 19. c 12980

MOTORE due posti Langen Watt 100 HP., completo, visibile in funzione, vendesi per 2000. — Scrivere cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13131

OCCASIONE. Vetrine legno, ferro, interni posizione, comperate, vendute, cerri, cassie. — Portinaio via Cavour, 12. c 13103

OCCASIONE biliardo come nuovo, vendesi. — Via Monte Moscio, 5, portinaio. c 13119

ORFANA trentenne, garantisce, sposerebbe signore massimo professionista, commerciante distinto, proprietario. Esiliai anonimi, interessati. — Presentare fermo posto anni 1407, posta. c 13099

PIANOFORTE vero Fabbrica Germania, splendida occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 6. c 13097

PICCOLO cane color castagno, smarrito via Roma, ricompensa conseguimento via Sant'Anselmo, 17. c 13075

R. S. L. è pregata ritirare Lettera 3702. c 13060

RELAZIONERei con giovane, bella signorina, brillante, statura media libera, indipendente, scopo matrimonio. — Cassa, 117, posta. c 12905

SALDATURA autogena apparecchio buona occasione. — Cumiana, 38, Borgo San Paolo. c 13035

SIGNORA giovane in tristissime condizioni finanziarie, conoscerebbe signora buon cuore volesse aiutarla. — Posta, Stabilla. c 13150

VENDESI soletto sala come nuovo 250. — Portinaio corso Vittorio, 36. c 13101

VENTIQUATTRENNE seria, bella presenza, impiegata pubblica amministrazione, conoscerebbe signorile, vedova con dote, scopo matrimonio. — Scrivere passaporto 2845, posta. 13215

VIA Palazzo Città, 13, sotto portici, vendita straordinaria merci prezzo pizzi, tulli, nastri, cappelli, fiori, piumini guarnizioni per abiti. 13096

1.92 — Vostro incontro commosso. Prego indicarmi modo scrivere. c 13058

02199. Ogni più affettuoso saluto inviati chi sempre inalterabilmente perseverante ti ricorda. c 13158

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA scuola Lyrio s'impara parlare, leggere, scrivere l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo in poche mesi col premiato metodo Lyrio. Corsi diurni e serali. — Via Regina, 4. c 13101

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI Clément Bayard, 4 cilindri 15 16, quattro posti, funzionamento perfetto, carrozzeria nuova, meccanismi ricambio, molti tari, occasione, vendesi loro. — Scrivere cassetta 1205 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12992

AUTOMOBILE Fiat per servizi privati e trasporto mobilia pesante. — Portinaio Venti Settembre, 3. Telef. 50-71. c 12977

AUTOMOBILI. Officina meccanica, riparazioni automobili qualunque marca, trasformazioni, pezzi ricambio, garanzie. — Ditta Cravioletto, via Bra, 10, c 12931

BICICLETTA bellissima, rara occasione, prezzo irrisorio, lire 100. — Via Mazzini, 36. c 13170

CORICHE modelli 1913, sempre Piccoli, cioli magnificamente eleganti. — Milano, Corso Indipendenza, 5. 12900

PNEUMATICI auto, nuovi, usati, tutte misure, prezzi incredibili. — Laboratorio gomma Gambino, 17. c 12927

Comune di Carrù

E' aperto in questo Comune un concorso a premi per compilazione progetto edificio scolastico:

1.o premio L. 150, compresa la proprietà del progetto al Comune; 2.o premio L. 150; 3.o premio L. 100.

Tempo utile per presentazione progetti debitamente compilati a tutto il 31 maggio p. v. c 13162

Per informazioni rivolgersi Segreteria.

P. il Sindaco: CALLERI DOMENICO.

Comune di Camagna

(2200 abitanti)

E' aperto il concorso per il posto di medico condotto. Lo stipendio attuale per la cura dei poveri è di L. 1800; ma è in corso il approvazione l'aumento a L. 1800, oltre quattro sessanni, lire 100 quale Ufficiale sanitario.

Il tempo utile per le domande scade il 15 aprile p. v. 12933 *Il Sindaco:* MANASSERO.

VENDITA STOCK MOBILI E STOFFE Via Carlo Alberto, 5
Hôtel des Ventes
Si fanno cambi di Mobili 13146A

Mobili ed oggetti Artistici
LIQUIDANSI per pochi giorni
Via Monte di Pietà, 21 13118B

SOFA' "LUCHINI" Assortimenti brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis,,

SAN FAUSTINO
Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica
Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola. Bacteriologicamente pura. 10752 A
Non produce dilatazioni di ventricolo
Grand Prix di Rieti, Direzione Sanità
Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Berutti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
Telefono 48-83

Si domandano operai lattonieri per radiatori
Scrivere RIC. BORGHI, 36, corso Re Umberto, Torino. 13000 M

TORNITORI
in metalli cercansi per importante Officina di Grenoble. — Scrivere Ditte postale 46, Grenoble. 13005 M

Bronzi - Ottonami - Argentatura
Tubi e lastre trafilate - Decorazioni d'Arte
Via S. Teresa, 11 (cortile) **G. PERINO** Telefono 31-45 TORINO

Finegrafia Via Berthollet, 15 angolo via Principe Tommaso
INGRANDIMENTO fotografico 50×42 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre completo) L. 5.50 - Posa gratis. 7999

1000 E PIU' LETTI in ogni genere, *Letti in ottone, modelli inglesi. Pugilatrici ghisa e in ferro*, letti e culle per numerosi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 52, angolo via Nizza. 911

CUCINE ECONOMICHE
FORNELLI a GAS ad ALCOOL ed a PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina
Lessiveuses - Mangani
GHIACCIAIE
Figli di CARLO SIGISMUND
Corso Vitt. Eman. 38, Milano
ViaXX Settembre, 44, Torino 11917

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-98
Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo
Primavera — Estate

BRILLANTI - PERLE - ORO
compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza
Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** (cortile)
Dirigonsi capitoli per distinguersi gratuite.
Casa antica, unica a corte 213 A

MOBILI stitici e canapè si acquistano al massimo prezzo di concorrenza nei magazzini della fabbrica
Telef. 50-94, via Carlo Alberto, 32-35. Stabilimento Meccan., via Saluzzo, 41. Telefono 44-85. 2100

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tutti usi domestici e per tintoria
Olii di Sesame
Famosi pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Indie e China.
Marca di fabbrica 198

INCANTO MOBILI
Oggetti e accessorii di tutto l'alloggio in via Madama Cristina, 4, piano 2.o 12977

- Brillanti - Perle - Oro -
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per distinguersi 11771

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11700

CURA PRIMAVERILE
ITALIANI!
Depurativi **The purgativo italiano** (The Bonelli) sangue col L'unico brevettato in Italia. Per evitare la decezione richiedete le 30 pillole composte del The Bonelli, L. 1.50. Per posta L. 1.70. 11349
Per chi deve fare la cura Antica è consigliata da medici la GLICOYODINA (Bonelli); usata da molti anni; tollerata da ogni organismo. Si prepara da prendersi a cucchiaini, o a gocce o per inalazioni, L. 2.50. Per posta L. 2.70.
Sofferenti di artrite, gotta, diatesi urica, prendete la BROMATOSINA. Scioglie l'acido urico, che è il veleno del sangue e lo elimina, L. 5.
FARMACIA CONSOLATA (F. Gozzo)
TORINO - Piazza Cialle e via Cottolengo, 25 - TORINO
Deposito presso Crocisti e Farmacisti

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In Tutte le Farmacie Farmacia Tullio Bosio-Torino

LE BALSAMICHE SUCA
GUARISCONO LA
TOSSE
in tutte le Farmacie L. 0,50
E' PREGO LA FARMACIA S.A.F.T. IN TORINO
N. 1 - REGIA FARMACIA MARINO, Via Nuova Vittorio, 3
N. 2 - PARIS, MASSIMO CENTRALE, Corso V.E. Emm., 70
N. 3 - FARMACIA DOTTA, MODENA, Via Cernaia, 43
N. 4 - FARMACIA S. LUCA, Via Roma, 43

Drogheria Gazzolino PASTA per disinfezione topi, blatte delle e bolo purgativo e Polvere insetticida. Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini, 3077

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, p. 2.o, Torino. c 12965

LEVATRICE —BRIGANTI— Pensione ogni cura, signore. — Via Carminuovo, 7, Barriera Casale. 3 mesi

LEVATRICE Marella Amalia
Tiene pensione. Segretezza. Prezzi miteissimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Rossini. 9420

Premiata Levatrice già assistente ospedale S., passioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAPPO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati. 201 a

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partoriente - Prezzi miteissimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.o, c 12794

GUARIGIONE radicale senza consegnare della **Blenorragia** (scole) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola Princ. Amedeo 934

Dott. Rhöl Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Rhöl-Hata (Sing.) Aiuto Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col Gatti e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 37), ore: 8.30-10; 15-17; 19-20. 1208

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. **Consulti**, Via Cavour, 1, p.o 2.o, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 9184

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta*, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-16 908

SIFILIDE Cura del 606 combinata, efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA senza e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dottor G. ZONZ, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 19-20. Festivi: 13-15. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 37-68. 246

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretta dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 2-10 12-15 17-19. 910

Dottor Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico
(Facoltà di Parigi)
VISITE SENIGRATUITE PER OPERAI: diurne 13-16; serali 18-20 1/2; festive 8-11. — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Milazzo d'Azeglio, 22 903

SFIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
ricorrete nell'**Antigonia** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Fiac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Barotti, 33, Torino. 955

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scole), gocceta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

DEBOLEZZA VIRILE
guarita *radicalmente* col **THEOS**, potentissimo ricostruttore dei centri nervosi. 9459
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere sul cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

ALLA REGINA DELLE TOMBOLE

Come si fa a non vincere?

In conformità del piano approvato dal Ministero, le vincite vengono assegnate nel seguente modo: Nell'urna si mettono novanta rotolini colla numerazione da UNO a NOVANTA e se ne sorteggiano QUARANTACINQUE, e se questi non bastano, per assegnare tutte le vincite, se ne sorteggiano altri dieci. Totale cinquantacinque numeri sorteggiati, compresi fra i novanta posti nell'urna.

Sopra ogni cartella si scrivono dieci numeri che possono essere suggeriti dal compratore e con questi si concorre a tutte le vincite da L. **200.000 - 50.000 - 25.000 - 20.000 - 20.000 - 15.000 - 15.000 - 10.000 - 10.000 - 10.000 - 10.000 - 10.000 - 5.000 - 5.000** pagabili subito in contanti senza alcuna ritenuta.

LA VINCITA SI OTTIENE: Non indovinando alcun numero, indovinando due numeri, tre numeri, quattro numeri, cinque numeri, cinque numeri pari, cinque numeri dispari, facendo tombola. Come si vede, è molto facile vincere giuocando qualunque numero e caso, e si è assolutamente certi, certissimi di vincere colle buste miracolose che contengono dieci cartelle con numeri combinati che danno, non solo, vincite garantite, ma anche la garanzia di potere guadagnare altre per somme rilevantissime.

Il numero delle cartelle è limitato e le richieste sono moltissime !!

!! Le cartelle costano una lira e le buste miracolose contenenti dieci cartelle costano dieci lire

E' stabilito per Legge che l'estrazione deve aver luogo irrevocabilmente entro il 30 Giugno del corrente anno e deve farsi in Genova coll'assistenza delle Autorità all'uopo delegate.

QUESTO DEVONO TENERE BEN PRESENTE I RITARDATARI

La vendita delle cartelle e delle buste miracolose è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO, incaricata dell'emissione, e in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi e Uffici Postali 2.a e 3.a classe.

Appendice della *Stampa* (14

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Paolino Broquet disse a Gabriele:

— Vedi, questo è il coperchio che doveva impedire al fondo della botte di muoversi quando la botte era piena.

« Ma esso gira sul suo asse e deve facilmente voltarsi quando i cerchi di ferro sono allargati...

« Quando esso si muove, anche il fondo della botte si muove con esso... ».

E soggiunse:

— E' in queste botti che viene messo l'oro estratto dal sotterraneo...

E sorridendo concluse:

— Riconosco la mano di Zigomar.

« Egli derubò la Banca di Francia, ma col concorso del governatore!... ».

Gabriele disse allora allegramente:

— Sì, ma quello che è rimarchevole è che Paolino Broquet, malgrado il governatore, malgrado il signor Lebureau... abbia scoperto l'opera di Zigomar!

XLII.

Di dove se ne parte il denaro?

Paolino Broquet non rispose alle congratulazioni del suo luogotenente.

— Adesso — disse — sappiamo tutto. La pietra che essi possono spostare è dietro a quelle botti.

Mentre ancora parlava, un rumore singolare, una specie di gruttamento, si fece sentire, quasi qualcuno lavorasse nel muro.

Subito Paolino Broquet ritornò la botte nella primitiva posizione...

Poi, con Gabriele, andò a nascondersi dietro ad alcune travi che stavano in un canto. Di là poteva tutto osservare.

Quel che vide non fece che confermare quanto aveva supposto.

Adagio, con precauzione, nel muro fu tolto una pietra: apparve un'apertura nera, quadrata, non sufficiente però a lasciar passare un uomo.

Una testa si mostrò...

Un uomo guardò nella cantina, osservò, ascoltò...

Poi fece udire un leggero fischio...

Una chiamata, un segnale.

Dopo un breve silenzio l'uomo ritirò la testa, mormorando:

— Non ci sono ancora.

— Bene — fecero altre voci — prepariamo le botti.

Allora l'uomo passò la metà del corpo attraverso il buco e cominciò, con una chiave inglese, a disfare le botti.

Che doveva fare Paolino Broquet?

Uscire, afferrare, quell'uomo, ingaggiare una battaglia a colpi di rivoltella?...

— No — disse giustamente il poliziotto. — Non possiamo prenderli in questo modo...

« D'altra parte noi li teniamo... Essi non usciranno dal corridoio, finchè ci sono i milioni.

« La cosa migliore è d'impedire ai milioni d'uscire e prendere in seguito i ladri... chiudendoli nel corridoio ».

Il posto dove egli si era nascosto con Gabriele era vicino a una porta.

Entrambi uscirono pian piano per quella porta, ripassarono nei corridoi delle cantine, per poi ritornare alla luce.

Nessuno aveva badato alla loro lunga permanenza nel sottosuolo.

Paolino Broquet si ritirò come mercante di combustibile poteva fare.

Ma poco dopo ritornava coi suoi uomini e bloccava le cantine del governatore e il posto militare.

Nessuno poteva più uscire senza venire arrestato.

Paolino Broquet andò a fare rapporto al capo della Sûreté e al prefetto di polizia, per prendere tutte le misure in vista degli arresti che stavano per avvenire.

Mentre era ancora alla Sûreté, l'Amorce gli fece pervenire una comunicazione urgente.

— Si produce — diceva il luogotenente — un fatto che mi inquieta...

« Uno dei soldati del genio che lavorano nel porto, si è gravemente ferito, non si sa bene come.

« I suoi compagni hanno telefonato alla caserma chiedendo una vettura dell'ambulanza.

« Io penso che si tratta d'un nuovo stratagemma della banda per portar via il tesoro. Nella vettura metteranno dei sacchi d'oro e non un ferito... ».

Il prefetto volle telefonare al comando militare per sapere se era stata veramente chiesta una vettura d'ambulanza.

Venne risposto che si sarebbe guardato, che si sarebbe riferito... nella sera o all'indomani al più tardi...

— Non possiamo certo aspettare — disse Paolino Broquet — agiremo lo stesso.

— E' come?

— E' difficile e nello stesso tempo semplice.

— Spiegatevi.

— Difficile perchè abbiamo a che fare con gente che porta la divisa militare e che arriveranno con una vettura d'ambulanza, scrupolosamente imitata, vera forse.

« L'Autorità civile non potrà intervenire e gli uomini del genio, gli infermieri rifiuteranno d'obbedire, faranno dello scandalo, ci faranno mancare il colpo.

— E' più che probabile purtroppo!

— Tanto più che questi uomini, non avranno di militare che l'abito e non obbediranno che agli ordini del loro capo Zigomar.

— E allora?

— Voi avete il diritto, signor prefetto, di requisire la guardia repubblicana che, pur essendo militare, è alle dipendenze dell'autorità civile.

— E' vero.

— Allora fate richiesta d'un plotone di guardie repubblicane... Questo si può fare in un batter d'occhio.

(Continua).